LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 14 Giugno 1914 — ROMA — Domenica 14 Giugno 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 160

Le repubblichette sorte in Romagna crollano

Come si svolsero i fatti di Ravenna, Rimini, Alfonsine, Cervia, Fabriano

Al pubblico che ha seguito con dolore e con giusta ira gli avvenimenti di questi giorni, e che ha potuto farsi ormai un giudizio esatto del loro carattere e delle loro origini, una cosa rimane ancora ambigua e quasi indecifrabile; e cioè la condotta e l'atteggiamento dei deputati del sovversivismo a varie teste, e sopratutto dei deputati socialisti a Montecitorio. Ed a molti deve essere venuto di pensare che, come al buon tempo antico si faceva seguire sui teatri alla tragedia la farsa, a sollievo degli spettatori, la rappresentanza parlamentare del sovversivismo ha voluto fornire in questi giorni la farsa contemporanea alla tragedia. E' una farsa però che chiude la sua tragedia dentro di sè, la tragedia forse più penosa di tutte, quella delle mezze coscienze.

Lasciamo stare i casi, come dell'on. De Ambris, di quelli che hanno preso parte direttamente agli eccitamenti, e che avrebbero per sè il merito della franchezza. E passiamo sopra a quelli di coloro i quali, come fece l'on. Eugenio Chiesa giorni sono, proclamano la loro intenzione di abbattere le istituzioni, ma con squisita prudenza non rischiano la loro azione demolitrice oltre il sacrario di Montecitorio. Ascoltiamo invece qualche deputato socialista puro, senza contaminazioni repubblicane, sindacaliste o anarchiche, come gli on. Bentini e Ciccotti nei loro discorsi di ieri. Il primo ha avuto il coraggio giovanile, di ripetere ancora ieri, dopo tutto quello che si sa di preciso e s'intravede di probabile sulla linea di avvenimenti che movendo da Ancona traverso le Romagne mette capo a Parma, congiungendo due dei più notorii covi di anarchici e violenti, il volgare luogo comune della provocazione della forza pubblica, sforzandosi di nasconderne la futilità con la rievocazione sentimentale della generosità romagnola... Più prudente e più pensante l'on. Ciccotti ha tentato di sommergere la responsabilità degli avvenimenti nel malessere economico, specialmente popolare d[illegible] [illegible] negli inconsulti ed assurdi movimenti...

La proposizione dell'on. Ciccotti è contraddittoria. Noi siamo d'accordo pienamente con lui nel negare l'onore di un qualunque possibile carattere politico realistico a questi avvenimenti; ma egli non s'accorge che negando questo viene distrutta anche l'affermazione che essi siano dovuti ad un malessere economico popolare il quale, anche non giustificandoli, darebbe però ad essi la sostanza politica. Qualche malessere sporadico per disoccupazione qua e là c'è, come ci sarà sempre in qualunque società per quanto ricca e bene organizzata; ma non certo tale da sollevare e muovere la folla come in questi giorni. Vuotato di queste possibili ragioni concrete, il movimento si manifesta quale è stato; e cioè come del puro e semplice dilettantismo rivoluzionario, che tenta i suoi piccoli esperimenti, ingigantiti in cervelli pazzoidi; e che organizza le sue grottesche cospirazioni giovandosi di tutti gli elementi peggiori su cui può mettere le mani, e sforzandosi di trascinare la folla...

Tale è la verità, di cui non sarà difficile raccogliere poi tutti gli elementi; tale è stata sopratutto da Ancona a Parma, con alcune diramazioni nell'Umbria e nella Toscana. C'è stata una parola d'ordine anarchica, che del resto serpeggiava da un pezzo ed era anche espressa chiaramente nei comizi, per la violenza; per qualunque violenza, a qualunque costo, e con la speranza di centuplicarne gli effetti mediante la paralisi e l'isolamento che sarebbero risultati da uno sciopero ferroviario. Questa è la verità; e quanto a coloro che, come l'on. Bentini, osano ancora di volerla dissimulare, noi li mettiamo di fronte, se non vogliono vedere i fatti, al loro compagno Mussolini, anzi all'interpretazione ed al giudizio che ne dà l'organo ufficiale del Partito, posseduto, diretto, amministrato dal Partito. Rileggano, questi signori, il loro giornale, e ci spieghino il significato e l'intenzione di quello che vi è stato scritto in questi giorni.

Noi vogliamo essere giusti. E vogliamo quindi riconoscere che lo spirito dei deputati socialisti, tranne forse qualche eccezione, è, nel complesso e nel suo intimo, lontano assai dal sogno delle violenze piazzaiuole; anche perchè ne realizza l'inanità per ogni aspetto. Ma questa convinzione intima resta pur troppo chiusa sotto sette suggelli di fronte alla folla, anzi vi è sostituita da certi sottintesi apocalittici, che si credono innocenti perchè tali. L'Apocalissi pare sempre una cosa così lontana!

Ora, appunto in questo contrasto sta la rivelazione di tutta la verità, e della situazione miserevole ed immorale in cui si trovano questi signori. Distaccati dal paese, dalla vita normale della nazione, dalle sue necessità e dalle sue convenienze senza però potersele dissimulare, da una parte; dall'altra, per educazione, per abitudine di vita e di pensiero, altrettanto staccati dai veri temperamenti rivoluzionari, dalle loro follie, ma anche dalla loro sincerità. Mezzi uomini e mezze coscienze, incapaci del coraggio di affermare risolutamente di fronte alla folla la verità di quello che sentono o che pensano; di dire chiaramente alla folla che la sollevazione [illegible] non è [illegible] un assurdo ed un errore perchè destinata a fallire, ma anche perchè distruggitrice di elementi che nella vita civile e sociale non potranno mancare mai, e quindi immorale per se stessa; scivolanti abilmente fra il sì e il no in sofismi che lasciano alla folla l'illusione del «grande giorno», per paura di perderne l'ambito favore e di essere spodestati dagli energumeni; — e viceversa incapaci ancora di discendere alla violenza piazzaiuola, e maledicenti in cuor loro anarchici e socialisti che la provocano, e provocandola li mettono in così penoso imbarazzo: nuovi Pier Soderini di un limbo legalitario-rivoluzionario...

E li vediamo alla prova in questa occasione. Gli avvenimenti di questi giorni ponevano per loro un dilemma preciso, inevitabile; o sulla piazza in testa alla folla se i fatti giustificavano per loro lo scoppio violento; o sulla piazza ancora di fronte alla folla a richiamarla alla coscienza della vita civile, od a strapparla ai suggestionatori della violenza. Essi non hanno fatto nè l'una nè l'altra cosa; o peggio hanno fatto a metà l'una e l'altra cosa, a soddisfazione delle due metà della loro coscienza. Ed hanno preferito di stare a Montecitorio, a dare l'impressione di un'azione parlamentare parallela all'azione della folla; ad accompagnare gli eccessi di fatto della piazza con gli eccessi del linguaggio; a fare anch'essi le loro barricate: le barricate di chiacchiere dell'ostruzionismo.

L'ambiguo, il mezzo-termine, la parola vuota, ecco la sintesi di questa situazione e di questo atteggiamento, e ciò ad un solo scopo, di sfuggire ad una responsabilità precisa. Ma certe fughe dalla vita, se possono parere comode, sono impossibili; e l'unico effetto di tutto questo è di addossare sui deputati socialisti la peggiore di tutte le responsabilità: quella della condotta passiva. Passiva in se stessa, per le loro convenienze personali; ma feconda di conseguenze malefiche più di qualunque altra.

Barricate e morti a Cerignola

CERIGNOLA, 11.

Avendo la Camera del lavoro e tutte le altre organizzazioni proletarie di Cerignola deliberato lo sciopero generale, tutti i lavoratori rimasero inoperosi in paese e i negozianti furono invitati a chiudere i loro negozi.

A Porta Foggia la forza dovette abbattere una barricata costruita con carri dagli scioperanti, i quali furono caricati.

Sulla linea tramviaria in via Barletta furono svelti duecento metri di binario. In via Corato vennero rinvenute due capsule di dinamite con colone fulminante.

Sono stati tagliati i fili telegrafici e telefonici. Le linee furono però riattivate dopo qualche ora.

Eccovi poi i particolari del mortale incidente che ha chiuso lo sciopero: un gruppo di contadini leghisti ingiungeva a tale La Rosa, che lavorava in un suo orto, di smettere, e siccome questi indugiava, uno della comitiva esplose un colpo di rivoltella che invece di raggiungere il La Rosa cui era destinato, colpì uno scioperante, certo Defato Pasquale, d'anni 28, che cadde al suolo cadavere.

Le giornate di Rimini

Fuoco sul Rubicone

PESARO, 13.

Le comunicazioni ristabilite oggi con Rimini ci permettono di ricostruire il quadro episodico degli avvenimenti degli scorsi giorni. La rivolta di popolo che ha sospeso per oltre 48 ore la vita civile a Rimini, assumendo un vero carattere di esplosione rivoluzionaria, ha paralizzato qualunque tentativo di resistenza. Gli abitanti pacifici si sono asserragliati in casa, attendendo rassegnati la fine della tempesta.

Lo sciopero era cominciato senza incidenti, quando accadde il primo comizio. All'uscita di esso, i caporioni d'ogni agitazione riminese organizzarono e sobillarono colonne di scioperanti che assalirono la stazione ferroviaria e se ne impadronirono. I caporioni si adunarono in Comitato rivoluzionario di salute pubblica, mentre i viaggiatori che attendevano inutilmente la partenza dei treni per andarsene, terrorizzati, chiedevano l'intervento di carabinieri e di truppa. Ma la forza non potette intervenire, perchè i funzionari di P. S. reputarono più opportuno non muoversi, giacchè l'eccitazione dei ribelli era tale che il loro intervento avrebbe dato motivo ad una sanguinosa battaglia.

Gli scioperanti, in folla, si dettero allora a scorazzare lungo la linea ferrata. Sul fiume Rubicone, i binari che conducono verso Bologna e verso Ravenna corrono su di un ponte di legno. Quel ponte fu cosparso di benzina e gli venne appiccato il fuoco. Lì vicino c'era un treno fermo e vuoto, in formazione. La folla v'irruppe dentro, fracassò i vagoni, li rovesciò, appiccò anche ad essi il fuoco. Lo stesso avvenne ad un convoglio fermo presso il ponte sulla Marecchia. I vetri delle vetture furono infranti, le carrozze di prima classe vennero spogliate dei sedili, divani, cuscini, tende, fanali; e tutto ciò che poteva essere divelto venne gettato nella corrente. La turba contemplava gridando di gioia, la navigazione di quei galleggianti verso il mare.

Intanto l'incendio dei ponti in fiamme cresceva. I vagoni ancora intatti vennero trascinati sopra quei ponti. Un'ora dopo, travi di sostegno e carrozzoni, fumanti, precipitavano nell'acqua. Un sottotenente del 27.o fanteria, con soli pochi uomini, accorsi in mezzo a tanto vandalismo, con la rivoltella in pugno potè impedire che altri vagoni venissero distrutti e fossero ricondotti verso la stazione. Quest'energia sospese lì per lì la furia devastatrice. Ma già la folla in punti più lontani divelleva i binari, mentre una squadra di giovinastri, arrampicati sui pali telegrafici, tagliava i fili con le tenaglie.

A sera, Rimini non aveva più comunicazioni. Era isolata dal mondo.

Assicurato l'isolamento della città, le colonne dei dimostranti rientrarono nell'abitato al grido di *Viva la rivoluzione!* I casotti del dazio vennero abbattuti. In Borgo San Giuliano si tentò interrompere i cavi dell'energia elettrica; ma i dimostranti, temendo di venire fulminati toccandoli, rinunziarono per fortuna all'intento che avrebbe gettato Rimini nelle tenebre. Due negozi di armi in piazza Giulio Cesare e in Corso Augusto furono svaligiati. Tutto questo accadde fra il martedì e il mercoledì.

Intanto correvano le voci più fantastiche e più allarmanti. Si diceva che in quasi tutta Italia era proclamata la repubblica e che il Re era dovuto partire per l'estero. Ciò dette agli scioperanti come un senso di impunità. Un'automobile, recante soldati e carabinieri, in Borgo San Giovanni, venne accolta da una fitta sassaiuola e circondata da folla minacciosa. I soldati fecero uso delle armi. Un giovinotto venne ferito ad una mano. Finalmente arrivarono numerosi reparti di truppa da molti luoghi circonvicini. Giunsero i giornali e si seppe che lo sciopero era cessato in quasi tutta Italia. I dimostranti bruciarono quanti più giornali poterono, alzarono una barricata a Borgo S. Giuliano per impedire alla truppa di entrarvi, ma la barricata venne abbattuta, la folla caricata, e così, a poco a poco, con gran fatica, l'ordine fu ristabilito. Molti arresti furono eseguiti iernotte e ieri.

Ieri i negozi, timidamente dapprima, poi più francamente, furono riaperti. Oggi la città ricomincia a rianimarsi, dopo tre giorni e mezzo di squallore e di paralisi.

Oggi anche i ferrovieri riprendono il lavoro, in seguito all'ordine del Sindacato di Ancona. I fili telegrafici sono stati [illegible]ciati, e si provvede attivamente ai ripari lungo la linea e alla stazione.

Giungono notizie di gravi fatti avvenuti nei giorni scorsi a Sinigallia, dove i rivoltosi bruciarono chiese, tagliarono le condutture d'acqua e barricarono le vie.

Le tragiche giornate di Romagna

A Imola e a Castelbolognese

BOLOGNA, 13, ore 12.

Mentre a Bologna è tornata la calma e la vita cittadina trascorre già come per il passato, la vicinissima Romagna è in fiamme. Socialisti ed anarchici aiutati dalla teppa più lurida hanno avuto il loro momento di dominio, di violenza e di brutalità. Ma mentre fortunatamente in gran parte d'Italia, questo dominio effimero è tramontato, in Romagna esiste ancora e prende proporzioni sempre maggiori. I figli di quella terra solatia che il Pascoli cantò con tanto amore, mentre tante belle prove ci hanno date per il passato, oggi hanno gettato un velo nero su ogni gloria, hanno coperto di un manto di violenza brutale e ingiustificata le belle torri e i castelli direccati che ricordano secoli e secoli di storia, hanno tutto sepolto sotto le barricate ele[illegible] i fratelli che [illegible] la morte per ristabilire l'ordine e ridare la calma agli animi. Le industri[illegible] cittadine di questa terra sono completamente isolate dall'Emilia e dal resto d'Italia, cosicchè le notizie giungono a noi di bocca in bocca, naturalmente esagerate, e, per stabilire la loro autenticità, occorre perdere non poco tempo.

Sulla via che conduce ad Imola i passaggi a livello sono piantonati dai carabinieri e dalle truppe, provvedimento quanto mai saggio perchè in molti tratti sono stati asportati da malvagi, che rimarranno certamente impuniti, decine di metri di binario.

Imola presenta uno spettacolo desolante: l'acciottolato della città è in gran parte rimosso e lo scopo inconfutabile di questa manomissione del fondo stradale lo troviamo subito: la resistenza alle truppe e alla forza pubblica. La stazione ferroviaria presenta uno spettacolo desolante: l'elegante edificio è ridotto in cattivissimo stato e quantunque la truppa abbia fatto sforzi eroici per salvare quanto era possibile e per circoscrivere l'incendio che gli scioperanti avevano appiccato, i danni sono rilevanti. Le mura appaiono affumicate e striate dalle lingue delle fiamme. Internamente i mobili sono fracassati, i vetri infranti, tutto disperso e frantumato, ed i resti del saccheggio giacciono nel mezzo della stanza nuda. Uguale sorte ha subito la Prefettura.

Da Castelbolognese, per la completa interruzione del telegrafo e del telefono, solo ieri sul tardi si seppe qualche cosa di preciso. Come ad Imola, dopo il comizio, i dimostranti attaccarono la stazione riducendola in istato compassionevole; tutto venne distrutto, frantumato; la sala dei biglietti è stata devastata e i biglietti ed i quattrini — circa 400 lire — sono stati intascati dagli scioperanti, sempre in segno di protesta per i fatti di Ancona, s'intende. Poi non bastando questo furono rubate le merci nei magazzini e quelle che mal si prestavano al furto furono incendiate insieme col fabbricato. Poi la folla se ne andò, ma gli scioperanti ritornarono qualche ora dopo più violenti che mai e questa volta asportarono porte, registri, finestre, panche, mobili ecc. ecc. Parte della refurtiva fu gettata sui binari. Non contenti ancora i rivoltosi incendiarono la stazione stessa e l'abitazione del capo-stazione.

Il povero funzionario, unica persona che conducesse il servizio, di fronte alla violenza degli assalti, nell'impotenza di resistere, promise ai dimostranti di fare sostare il merci e di portarlo in un binario secondario. Non valsero però ragioni e raccomandazioni, perchè — come si è detto — la marmaglia insultò e irruppe negli uffici devastando, rompendo vetri, apparecchi telegrafici ed accumulando cataste di registri e di tavoli e incendiando ogni cosa. Il povero capo-stazione implorava con le lacrime per la moglie sua e per i figli che al piano superiore gridavano invocando misericordia. La folla imbestialita non si commosse e continuò per un'ora indisturbata nel saccheggio.

Si deve all'eroismo dei tre soli carabinieri presenti se il danno è stato solo di 2400 lire. Sul tardi giunse la truppa a fare da sentinella alle macerie.

Faenza voleva la repubblica!

I vandalismi di Forlì

Anche a Faenza ha infuriato la teppa, la quale eccitata dai discorsi dei soliti rivoluzionari, si lanciò contro la truppa con l'intento di cacciare le autorità.

I carabinieri invasero ieri sera un covo di rivoluzionari ed hanno trovato un timbro di ferro, certo da lungo tempo preparato con lo stemma e la dicitura della... Repubblica romagnola!

La stazione è stata presa d'assalto, devastata e incendiata: il capo-stazione ed i ferrovieri si sono rifugiati nelle campagne vicine.

Un operaio è rimasto vittima della sua audacia. Egli era salito sui pali telegrafici e telefonici, per tagliare i fili ed interrompere le comunicazioni. Ma, senza accorgersene, è rimasto impigliato in alcuni fili elettrici ad alta corrente, che lo hanno fulminato.

Tutto il materiale asportato e rubato dalle chiese e dalla stazione fu bruciato nelle piazze, dove [illegible] che davano un chiarore rossastro che si rifletteva fin sulle campagne vicine. In varie parti soldati, guardie e carabinieri furono aggrediti, sopraffatti e disarmati.

La notte scorsa, mentre la città era al buio per opera degli elementi anarchici si verificò un tentativo di forzare la retro abside della cattedrale. Il tentativo però fu sventato grazie alla sorveglianza della forza pubblica. Si ebbero anche altri tentativi di incendiare le varie porte della chiesa, tentativi non riusciti per l'intervento di cittadini.

Adesso la città è tranquilla. Vi è stato un affollamento di ferrovieri scioperanti alla Camera del Lavoro onde cercare la formula per venire loro in aiuto.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una sfilata di circa un centinaio degli stessi ferrovieri fino a Piazza Maggiore ove uno di essi ha arringato la massa confermandola nella deliberazione dello sciopero ad oltranza.

A Forlì la dimostrazione è stata terribile. A notte alta, dopo aver distrutto i casotti ferroviari e ferito parecchi cittadini e [illegible], commisero un atto di vandalismo imperdonabile: dopo aver spalmato di benzina e di altre sostanze infiammabili la porta di S. Mercuriale vi appiccarono il fuoco. Le fiamme salirono subito altissime illuminando stranamente la grande piazza che si andò rapidamente popolando di gran numero di persone. Accorse subito la truppa e gli agenti della forza pubblica che caricarono i dimostranti, ma per ottenere un po' di largo i carabinieri furono costretti a sparare in aria. La truppa fu meravigliosa per il coraggio dimostrato nello sfidare le sassate dei rivoltosi e la violenza del fuoco e si deve ad essa se il pregioso monumento nazionale non andò distrutto. Ad onta di tutti gli sforzi non si potè evitare la distruzione di una delle magnifiche stelle intagliate nel legno, pregevole opera di un artista del 600.

La Prefettura fu pure incendiata. I danni sono rilevantissimi perchè i vandali usarono molta benzina e quindi l'estinzione delle fiamme fu lunga e difficoltosa. I carabinieri che stavano per essere sopraffatti furono costretti a sparare in aria per salvare la loro vita. Si ebbero parecchi feriti.

A Lugo si segnalano le solite violenze che si sono ripetute con un crescendo impressionante anche a Cesena a proposito delle quali corrono oggi voci di una gravità eccezionale che non si ha modo di controllare: si dice, infatti che le guardie di Finanza siano state chiuse in caserma e costrette a cedere le armi! Le vie di campagna sono ostruite con pali appositamente abbattuti.

L'isolamento di Ravenna

Ma a Ravenna accaddero fatti eccezionalmente gravi.

La città è rimasta isolata poichè le comunicazioni ferroviarie telegrafiche e telefoniche furono interrotte: non appena fu proclamato lo sciopero vennero spedite staffette a tutte le sezioni rosse e gialle della provincia allo scopo di far convenire in città quanti più organizzati fosse possibile. Fu così che si potè inscenare un comizio numerosissimo, dove parlarono diversi oratori, pronunciando discorsi violentissimi eccitanti alla rivolta.

E i tumulti non tardarono a scoppiare: la folla ubriaca di rovina e di strage abbattè le porte della chiesa di S. Maria del Suffragio ed entrata nel tempio mise tutto a sacco: furono fracassati gli altari, infrante le statue, staccati e calpestati i quadri, rubate le cassette per le elemosine, gli oggetti sacri tolti dai ripostigli e sperduti. Uno spettacolo incivile e barbaro, degno d'altri tempi, che faceva fremere di sdegno qualsiasi animo. Dopo aver messo a sacco la chiesa i dimostranti — se così poterono chiamarsi quella massa sconsigliata di teppisti — trasportarono i banchi della chiesa e quanto poterono asportare dalla Cattedrale, nella via 13 Giugno, dove innalzarono una barricata, sulla quale non tralasciarono di porre la statua della Madonna priva della testa. A far parte della barricata andarono pure le porte del Circolo *Pace e progresso*, devastato prima dai rivoltosi.

Non appena la notizia dei tumulti fu a conoscenza delle autorità, furono inviate sul posto molti cavalleggeri, per ricondurre l'ordine. S'iniziò pertanto una fitta sassaiola, e nella barricata tra grida di imprecazione e di scherno fu arso il tricolore! Fu allora che i soldati fecero fuoco seminando lo scompiglio tra i dimostranti. I quali dispersi dalla forza non tardarono a riunirsi ancora una volta per dare l'assalto al Palazzo della Prefettura, allo scopo di invaderla e incendiarla. Fu così che la sommossa giunse alla fase più acuta, con l'assassinio del Commissario di P. S. Giuseppe Mignaccio, da Catanzaro.

Come fu ucciso il comm. Mignaccio

Il disgraziato funzionario infatti all'appressarsi della colonna dei rivoltosi si affrettò con alcuni agenti a impedire ai dimostranti l'ingresso alla Prefettura: anzi per evitare un conflitto cercò parlamentare coi ribelli per indurli alla calma. Ma il cav. Mignaccio non fu ascoltato nella sua opera di pacificazione e ad un certo punto colpito alla testa con una bottiglia rotta in precedenza, cadeva al suolo [illegible] sangue mentre dalla ferita usciva abbondante la materia cerebrale.

Alla vista del funzionario caduto, e di numerose guardie ferite, furono lanciate allora contro i dimostranti due compagnie di linea, le quali dopo parecchie cariche, sgombrarono la piazza, mentre i rivoltosi fuggiti innanzi ai soldati si davano al saccheggio di altre chiese, e costruivano in altre località solide barricate per resistere alla forza.

Così fra continui tumulti trascorse la giornata e nella notte il Commissario Mignaccio, dopo tormentosa agonia, decedeva.

Il giorno dopo l'alba fu salutata dal crepitio della fucileria. Nei pressi della Camera del lavoro si ergevano le barricate mentre i dimostranti si disponevano alla resistenza, incuranti delle sanguinose conseguenze della rivolta.

In vista della situazione fattasi viepiù grave, il Prefetto comm. Focacetti affidava il mantenimento dell'ordine al generale Cianciolo comandante la divisione. Fu così che in [illegible] le piazze e le vie sgombrate d'assembramenti, le due Camere del lavoro isolate, e i circoli politici occupati.

Le campagne in mano dei ribelli

Sembra però che la forza pubblica abbia un bel da fare a difendersi; e non possa evitare che le campagne siano in mano dei ribelli. Infatti tutt'intorno alla città, per un raggio di dieci chilometri, il passaggio è assolutamente proibito per decreto emanato dal Comitato direttivo dello sciopero, comitato che fa veramente eseguire gli ordini, poichè a nessuno è stato possibile passare per entrare nel territorio di Ravenna.

Sono state rotte le tubature del gas, i fili della corrente elettrica, i fili telefonici e telegrafici. Sono stati asportati i binari della ferrovia, ecc., ecc. Sarebbero stati anche eretti tribunali popolari che giudicano delle persone che possono e di quelle che non possono entrare in città, il che si è pure verificato nei giorni passati a Cesena.

E che queste voci abbiano un fondamento di verità lo provano i fatti. Quante automobili sono state costrette a retrocedere! Un *camion* militare di servizio, carico di soldati armati, ad una svolta fu fermato del *chi va là*. Sbucò dalla siepe la sentinella dei ribelli seguita da molti rivoltosi, e dopo una breve discussione fu intimato al *camion* di fare *dietro front* e non di farsi più vedere!

Qualche cosa di pauroso incombe in Ravenna: molte case in provincia sono state saccheggiate e, come vi ho detto prima, parlandovi dei fatti di Faenza, in molti paesi sarebbe stata proclamata la repubblica.

Quello che è certo, insomma, è che un tentativo rivoluzionario vero e proprio è stato tentato, e, dobbiamo al caso, se esso non ha condotto con sè conseguenze l'entità delle quali non ci è dato di poter prevedere.

Altri particolari

BOLOGNA, 13.

Il Resto del Carlino pubblica:

Uno degli episodi più importanti della rivolta si è avuto ad Alfonsine dove le dimostrazioni assunsero la forma di vero saccheggio. Le case dei signori Alberani, Marini ed altri proprietari, furono invase da turbe di dimostranti che distrussero quanto trovarono e tutto ciò che non poterono distruggere o non credettero di distruggere, portarono via, denaro compreso, quanto capitò loro sotto mano. Vi furono donne che chiesero di aver salva la vita dei loro mariti e dei loro figli. L'ira della folla disorientò perfino alcuni capi socialisti che si ritrassero spaventati. Così la città rimase per molte ore alla mercè di alcuni teppisti che incitavano al saccheggio e prendevano di mira le case dei proprietari per fare possibilmente bottino. Questo fu l'epilogo della giornata di giovedì ad Alfonsine, senza tener calcolo di tutti i vandalismi brutali commessi. In alcuni punti della città si gridava: Viva la Comune! e in nome di questa certi capi incitavano la massa scioperante.

Una folla ossessionata ha invaso il municipio, la chiesa e la pretura saccheggiando e distruggendo quanto [illegible] loro fra le mani. I dodici carabinieri della stazione di Alfonsine impotenti a resistere alla violenza della folla si sono chiusi nella caserma. Il sindaco stamane è corso a Ravenna per notificare la gravissima situazione del suo Comune alle autorità superiori e declinare ogni responsabilità.

Da Sant'Agata di Lugo giunge notizia che una folla numerosissima ha assalito il Comune e lo ha incendiato innalzando l'albero della libertà.

A Mezzano sono avvenuti fatti gravi. Ieri l'altro a mezzogiorno fu incendiata la chiesa dopo averne asperso le porte di petrolio e di benzina. In poco più di mezz'ora la chiesa era distrutta. Il parroco fu costretto a seguire gli scioperanti incendiari e a dar fondo alla cantina. Si dice che lo abbia fatto per evitare guai maggiori. I rivoltosi poi lo hanno spogliato ed hanno bruciato in piazza la veste talare.

A Rimini s'era sparsa la voce che Re Vittorio fosse partito per il Montenegro e che l'ordine di cessazione dello sciopero fosse una manovra del Governo.

A Borgo San Giuliano furono innalzate le barricate per le vie, che sono [illegible]

Storia della Repubblica di Fabriano

e dei polli a cinque soldi

TERNI, 13, mattina.

Da Fabriano arrivano notizie strabilianti. La piccola città umbra, la patria di Gentile, ha vissuto per ventiquattro ore i fasti di una nuova repubblica.

Proprio così. Per ventiquattro ore Fabriano non ha più fatto parte dell'italico regno, ha instaurato un nuovo regime e ne ha intensamente vissuti i primi trepidi momenti.

Per ventiquattr'ore Fabriano si è trasformata in una rabagasiana commedia tragicomica.

Le cose, a quanto raccontano le persone arrivate stamane di là, sono andate così.

Dal primo giorno dello sciopero, un grande lavorio rivoluzionario si era esteso a Fabriano e nei paesi circostanti. Staffette correvano da un luogo all'altro, diffondendo fantastiche notizie di una gravità eccezionale, assicurando ovunque che tutto era pronto per una sommossa generale, che un colpo di Stato sarebbe avvenuto da un momento all'altro, che ormai la grande alba di un'èra nuova stava per spuntare, per quanto il cielo si mantenesse tempestoso e continuamente venissero giù dei temporali di pioggia. Il cielo non era certo d'accordo coi rivoluzionari!

Comitati e sotto Comitati si formavano nei paesi: tutto si organizzava per entrare nel nuovo ordinamento di cose. Bisognava vedere con quanta gravità i fautori ed i futuri funzionari del nuovo regime correvano di qua e di là, si scalmanavano, preannunziando i benefizi, le delizie della repubblica!

Ed il giorno atteso ed auspicato arrivò l'altro ieri. Fabriano si destò repubblicana.

Il Comitato formatosi all'uopo, riunitosi in grande assemblea, proclamò *ipso facto*, la caduta della monarchia e l'avvento della repubblica!

Fatto questo, incominciarono i primi atti del nuovo regime. Una folla di dimostranti, urlando ed agitando vessilli rossi e neri, invase la stazione e distrusse tutto quello che poteva essere distrutto. I mobili furono spezzati e bruciati, tratti di binario divelti, carretti rovesciati, ecc., ecc.

Resi quindi più bellicosi da questa prima conquista, i facinorosi invasero dei magazzini pieni di grano e li saccheggiarono. La stessa sorte della stazione subirono l'ufficio postale e telegrafico, l'esattoria comunale e altri edifici pubblici e privati.

Il Comitato repubblicano requisì pure le automobili e gli altri veicoli che potè trovare: sempre per la repubblica!

E per la repubblica si abbatterono tutti gli stemmi sabaudi degli edifici governativi e delle tabaccherie, per sostituirli subito col nuovo stemma.

I primi frutti del nuovo regime furono un grande ribasso nei prezzi delle derrate, e specialmente del grano e dei polli.

I polli hanno una parte molto importante nella repubblica di Fabriano.

I dimostranti, oltre che saccheggiare i depositi di grano, fecero l'altro ieri anche man bassa di una rilevante quantità di polli, che dovevano essere spediti altrove.

I polli furono le vittime prime del nuovo stato di cose. Bisognava pur far vedere alla popolazione che la repubblica era una cosa ben diversa dalla monarchia; che con la repubblica il benessere sarebbe disceso su questa terra tanto travagliata; che alla miseria sarebbe subentrata la ricchezza generale; che il caroviveri sarebbe divenuto una lontana leggenda; e perciò, una volta fatto il bottino, i repubblicani si abbandonarono al commercio.

I polli, che fino alla vigilia si pagavano da lire 1.50 a due lire, scesero a cinque miserabili soldi; il grano si vendette per pochi centesimi; e la popolazione per poche ore, ebbe veramente l'illusione che la repubblica era il balsamo di tutti i mali terreni. Ed alla Dea nuova s'inneggiò.

Intanto a Fabriano continuavano ad arrivare nuove strabilianti notizie. La monarchia in Italia non esisteva più; Re Vittorio Emanuele III, incalzato dalla rivoluzione, era fuggito al Montenegro; l'on. Salandra aveva dovuto riparare all'estero; e nelle principali città d'Italia l'esercito [illegible]

E la convinzione di questi fatti si radicò talmente negli animi eccitati che, diffusasi la notizia dell'arrivo a Fabriano di un battaglione di bersaglieri, la popolazione si recò ad incontrarlo ed ai soldati fu fatta una calorosa dimostrazione al canto dell'inno dei lavoratori. I bersaglieri furono abbracciati, baciati e... condotti a bere.

Ma a sera, raccoltisi in caserma, i soldati furono dagli ufficiali messi al corrente della situazione e preparati a compiere il loro dovere.

Fra tanto entusiasmo di popolo, si ebbero però a deplorare giovedì anche dei gravi fatti.

Vi furono dei conflitti tra carabinieri e dimostranti con feriti da una parte e dall'altra.

Verso le 19,30 dello stesso giorno, una pattuglia composta di cinque carabinieri e cinquanta soldati, fu assalita da trecento scioperanti che intendevano impedire il riattivamento della ferrovia e del telegrafo.

Il brigadiere dei carabinieri fu disarmato; il carabiniere Adamo Benevenuti venne ferito di pugnale e d'arma da fuoco; gli scioperanti spararono vari colpi di rivoltella a cui i militari risposero.

Nel conflitto vi furono un morto ed alcuni feriti.

Ma, non ostante questi gravi fatti, i fabrianesi sentivano già talmente l'aria della repubblica in casa loro, che molti rifiutarono persino di accettare le monete con l'effigie del monarca.

Ma ieri il sogno repubblicano doveva bruscamente cessare.

L'on. Miliani, deputato di Fabriano, pervenuto a piedi, con lunga e faticosa marcia nel suo collegio, fu subito circondato dalla popolazione.

Mille domande gli furono rivolte. Ogni buon fabrianese voleva avere novelle della nuova repubblica italiana.

L'on. Miliani cadde dalle nuvole. Che repubblica?... — E, compunto, dovette rivelare che la monarchia in Italia esisteva ancora; che nel nostro paese c'era ancora la Casa Savoia; che il Ministero Salandra era in piedi; che la calma stava tornando in tutte le regioni e che l'esercito era rimasto al suo posto, a compiere il suo dovere.

Fu la doccia fredda che ricondusse la calma negli animi di tutti.

Nuova truppa sopraggiunta a Fabriano, riusciva frattanto a ristabilire l'ordine.

La repubblica di Fabriano non aveva durato che ventiquattr'ore; e da ieri i fabrianesi hanno dovuto ricominciare a pagare i polli una lira e cinquanta ed anche due...

L'età dell'oro, per Fabriano, era finita...

La situazione

Lo sciopero ferroviario, anche nelle città dove era stato attuato, come Firenze, Bologna, Napoli, Tivoli, Sulmona, ecc., è cessato. Il Sindacato dei ferrovieri d'Ancona ha votato la ripresa del servizio. Sicchè oggi i treni hanno ripreso a circolare regolarmente in tutta Italia. La calma si va ristabilendo dovunque e la vita riprende il suo aspetto normale anche nelle città dove più a lungo durarono i disordini, come Parma, Ferrara, Rimini, Fabriano, Ancona, dove anche la giornata di ieri passò tranquilla.

La situazione rimane grave in Romagna. Il Prefetto di Ravenna Focacetti ha telegrafato oggi di aver potuto, con l'aiuto della forza, fronteggiare l'anarchia scatenatasi in quella città. E l'ordine si va oggi ristabilendo. Invece nei dintorni di Ravenna gli avvenimenti sono ancora gravi come nei primi giorni. A Cervia, a S. Agata e in molti altri luoghi sono stati formati *Comitati repubblicani locali*, che hanno armato la popolazione, innalzato alberi della libertà, sostituito stemmi repubblicani a quelli reali.

[illegible]

provvisate, sono giunti oggi in Romagna — parte per via di terra e parte per via di mare — dieci mila uomini di truppa. Essi hanno già cominciato le operazioni necessarie al ristabilimento graduale dell'ordine nelle campagne, evitando, per quant'è possibile, spargimento di sangue.

Nelle... repubblichette romagnole i vandalismi sono stati enormi, ma non sono state finora commesse gravi violenze alle persone. Tutte le ville signorili, le stazioni dei carabinieri, i depositi ferroviari sono state o bloccate o distrutte o danneggiate, ma non si hanno a deplorare eccessi sanguinarii alle persone che vi si trovavano dentro. Le chiese e i circoli monarchici di Mezzano e altrove sono stati incendiati. Molti magazzini di viveri sono stati sfondati e le derrate vendute a prezzi irrisorii, per diffondere nelle popolazioni il convincimento che, con la repubblica, cominciava l'età dell'oro.

Ma il fatto che il potere centrale ha ristabilito oggi l'ordine nelle città maggiori ci fa sperare che rapidamente il viver civile sia restituito anche ai centri minori.

La popolazione in armi nel Ravennate

RAVENNA, 13.

In città calma apparente con celato fermento. In molti punti della provincia il moto rivoluzionario anarchico non accenna a cessare e continuano incendi di chiese, municipi, rotture di ponti, linee telegrafiche e ferrate. Continuano pure saccheggi, incendi di proprietà private, sequestro di persone e di armi.

In comuni di Cervia, Sant'Agata e Conselice, furono costituiti comitati di governo locale, innalzando le bandiere delle leghe in luogo della nazionale e piantando alberi della libertà. La popolazione è in armi.

Ad Alfonsine sono avvenuti dei fatti di una gravità impressionante. Il municipio, la chiesa, la pretura sono stati saccheggiati e distrutti dalla folla: non contenta ancora la teppa ubriaca di rovina ha assalito molte case private asportandone i mobili e quanti altri oggetti potevan venir sotto mano. Poi di tutto quanto le case erano state spogliate se ne son fatti solo nelle vie, cui si è dato fuoco tra le entusiastiche acclamazioni della rivoluzione sociale!

Mentre questi atti di violenza e di teppa avvenivano nella città, i carabinieri erano impotenti a ricondurre l'ordine perchè essi stessi assediati nella caserma.

Anche a S. Agata di Lugo il Municipio e la chiesa venivano assaliti dai rivoltosi incendiarii: il parroco fu costretto ad assistere allo scempio della sua chiesa ed alcuni proprietari furono obbligati dalla teppa a fornir viveri e danaro.

Pure a Mezzano e a Massa Lombarda sono avvenuti tumulti: a Mezzano furono incendiati e saccheggiati il magazzino ferroviario, la chiesa e il circolo monarchico. In frazione Gloria (comune di Ravenna) vennero depostate le linee ferroviarie, i magazzini e i carri ferroviari.

A Lugo nelle strade di campagna vennero costruite barricate, incendiati e distrutti ponti, chiese e municipi, rubati 200 quintali di grano alla stazione, fu sostituita la bandiera tricolore con quella delle leghe.

I saccheggi nel Forlivese

FORLÌ 13.

Anche in provincia di Forlì il movimento ha carattere rivoluzionario ed anarchico, con assalti a chiese, municipi, caserme, con danneggiamenti alle proprietà private ed alle linee ferroviarie.

A Cesena sono avvenuti tumulti gravissimi. La stazione dei carabinieri della frazione Macerone fu assalita dalla folla, che ne ha asportato le masserizie, dando poi ad esse fuoco sulla pubblica via.

L'impero della legge a Ravenna
Come è stato ristabilito

BOLOGNA, 12.

Giungono da Ravenna notizie molto più confortanti sui gravissimi episodi rivoluzionari colà svoltisi in questi giorni. La calma e l'ordine pare siano definitivamente e saldamente ristabiliti, grazie all'energica repressione che della rivolta riuscì a fare il generale Ciancio, comandante la divisione, al quale il prefetto, come già ebbi a segnalarvi, affidò il mantenimento dell'ordine.

Il generale Ciancio, riconoscendo la necessità di un'azione risoluta e ferma, ordinò la immediata occupazione militare della città, e l'esecuzione dell'ordine venne commessa al colonnello dei carabinieri Fenoglio.

Questi dispose subito che venissero fatte dalla cavalleria cariche contro i rivoltosi che occupavano le principali piazze e vie. A misura che la cavalleria spazzava le strade, subentrava la fanteria che compieva lo sgombero, e chiudendo gli sbocchi prendeva posizione nei punti della città riconquistati ai facinorosi. Le sedi delle due Camere del lavoro furono isolate dalla truppa, e fu occupata la sede del Circolo «Patria e Progresso» per fronteggiare ciò che potesse avvenire alla vicina Casa del Popolo. Infatti alle finestre del Circolo presero posto alcune sentinelle.

Dinanzi a questa energica e serrata azione i rivoltosi cedetero ritirandosi e sbandandosi alla periferia e poi a poco a poco dileguandosi.

Frattanto il generale faceva pubblicare un manifesto stampato a macchina col quale in brevi parole avvertiva la cittadinanza di avere assunta la tutela dell'ordine.

Fu in grazia di queste misure che qualche ora dopo si potè finalmente ricominciare a circolare in città, mentre sino a qualche ora prima per entrarne od uscirne era necessario esser muniti di speciali salvacondotti e permessi che il Comitato di agitazione rilasciava.

Le notizie ufficiali dalla Romagna

L'Agenzia Stefani comunica:

BOLOGNA, 13.

Le comunicazioni telegrafiche con Ravenna sono ristabilite, però con funzionamento imperfetto.

A Forlì la vita tende a riprendere l'aspetto normale. Sono però interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche oltre Forlì, onde non si ha modo di controllare le notizie che giungono dagli altri centri, come Rimini, Cesena, Sant'Arcangelo di Romagna e Alfonsine. In quest'ultimo paese specialmente la situazione pare non accenni ancora a chiarirsi.

[Il] bersagliere di Parma è morto

PARMA, 12.

[illegible]to il bersagliere Luca Lentini, che [illegible] ferito accidentalmente, come vi dis[illegible] rivoltella caduta a un carabiniere. [illegible] torrente è stato occupato militar[illegible], a causa dei torbidi svoltisi special[illegible]mente colà.

Il "redde rationem,,
Venti condanne ad Alessandria

ALESSANDRIA, 12.

Venti degli arrestati qui pei disordini di questi giorni vennero condannati a pene da [illegible] giorni ad un mese senza beneficio condizionale.

[illegible] di [illegible]zione fatti al [illegible] della C[illegible] [illegible]ro; e quindi [illegible]

La calma ristabilita in Italia

Gli italiani contro i sanfedisti
Il gruppo nazionalista di Milano promuove una "Lega Civica,,

MILANO, 13, ore 10.

Ieri sera nella sala della Galleria De Cristoforis ha avuto luogo l'assemblea nazionalista che è riuscita molto numerosa. Presiedeva il barone Scotti il quale ha aperto la seduta con un caldo saluto all'Esercito per l'opera da esso prestata in questi giorni. Il Presidente mandò poi un saluto ai soci che negli scorsi giorni hanno validamente contrapposto il loro senso di italianità alle dimostrazioni sovversive. Ha dato conto dell'opera assidua svolta dal gruppo nazionalista nelle dimostrazioni e con la pubblicazione di un manifesto proibito per ragioni di ordine pubblico. Dopo una breve discussione sulle elezioni amministrative si passò alla discussione sulla costituzione della Lega civica per l'ordine. Su questo argomento parlarono il capitano Forti, De Rossi, l'avv. Alfieri e l'industriale Ruggeri. Quest'ultimo fa un quadro vivace delle condizioni di Milano nei giorni di sovvertimento. Egli espresse il compiacimento nel vedere sorgere finalmente tale iniziativa. Disse poi che alla lega possono aderire elementi di ogni parte di ordine.

Per il consiglio rispose Gualtiero Castellini chiarendo che la lega deve avere carattere generale e che il gruppo nazionalista ne ha l'iniziativa e la dà capitalità.

Parlarono ancora parecchi soci i quali spiegarono come la lega debba avere carattere di tutela civile e non di sostituzione all'opera della polizia e come convenga non trascurare, accanto a questa opera difensiva, una propaganda di educazione morale. Si propose anche che la lega assuma il carattere nazionale. Infine si pose in votazione un ordine del giorno dell'avv. Alfieri per la costituzione della Lega civica per l'ordine «riconoscendo la necessità che di fronte alla incalzante minaccia i cittadini si uniscano per garantire la libertà individuale, del lavoro e dei commerci col concorso di tutti i volonterosi ed al disopra di ogni partito».

Si nominò una commissione a larghissima base nelle persone dell'ing. Olivieri, capitano Bollati, industriale Ruggieri, soci Guerrini, Mozza, De Capitani e dei membri del consiglio nazionalista. Le adesioni alla lega si ricevono presso il gruppo nazionalista in Corso Venezia, N. 16. Vi sono finora circa 400 aderenti.

Il muratore Furiosi non fu ucciso dalla forza pubblica.

Stamane i periti dottori Memo e De Dominicis, alla presenza del giudice istruttore e dell'ispettore del cimitero, hanno proceduto all'autopsia del cadavere del muratore Cesare Furiosi, rimasto ucciso durante le dimostrazioni dell'ultima giornata di sciopero. Fu sezionata la testa del morto ove appunto si trovava la ferita, d'arma da fuoco, e fu rintracciato il proiettile. Questo non appare di rivoltella d'ordinanza dell'esercito, bensì di calibro inferiore e più precisamente di rivoltella americana. Ad ogni modo sul proiettile che fu rinvenuto nella massa cerebrale e che è alquanto deformato, sarà fatta una perizia balistica.

Il giudice istruttore ha formulato alcuni quesiti ai quali i medici si sono riservati di rispondere, e ha rilasciato il nulla osta per il seppellimento della salma.

I funerali del Furiosi, a quanto pare, saranno fatti a spese della sezione socialista del Musocco e avranno luogo probabilmente domani.

I rimproveri d'una madre agli agitatori torinesi

TORINO, 13.

I giornali raccontano circa il corteo funebre per le vittime degli ultimi fatti questo episodio: l'ex carrettiere Francesco Barberi, ora membro della Direzione centrale del partito socialista, dopo che era stata deposta la corona sulla tomba dell'Oselette insieme con altri compagni avrebbero attorniato la povera madre del morto cercando di farle coraggio ed imprecando contro gli assassini del popolo. La povera madre rispose a chi l'attorniava molto vivacemente affermando che erano stati essi che avevano avvelenato l'animo del figliuolo suo con le loro teorie «perchè — concludeva la povera donna piangendo — mio figlio è stato sempre un buon giovane prima di frequentare la Camera del Lavoro».

Veduta la mala parata, i socialisti si dileguarono subito.

La princ. Letizia visita i feriti

La Principessa Letizia, accompagnata dalla sua dama di palazzo, si è recata ieri in automobile all'ospedale trattenendosi a confortare con affettuose parole i soldati e i carabinieri e congratulandosi delle prove di abnegazione e di disciplina date dalle truppe e dalla forza pubblica in questi dolorosi frangenti.

Il gruppo nazionalista torinese ha aperto una sottoscrizione in favore delle guardie, carabinieri e soldati feriti, sottoscrizione che in poche ore ha raggiunto la cifra di duemila lire.

Truppe in Romagna

Sono partiti ieri sera per Ravenna un battaglione di fanteria ed un reggimento pure di fanteria che era giunto da Val d'Aosta per rinforzo a Torino. E' pure partito un reparto di cavalleria diretto in Romagna.

I feriti di Firenze
Un appello dell'Arcivescovo alla pace

FIRENZE, 13.

Lo stato dei feriti nei tumulti è tuttora assai grave per alcuni, mentre altri vanno migliorando. Il più grave è il ventitreenne Giuseppe Martelli, che ha avuto il fegato perforato da un colpo d'arma da fuoco.

Egli è ricoverato nella Clinica chirurgica ed il suo stato è gravissimo. Nella stessa clinica sono ricoverati il caporale Mancini e certa Emma Braggi, i quali vanno migliorando. Nella Garundei, di anni 15, dovrà perdere l'occhio sinistro. Enrico Frullini e Frassineti sono molto migliorati.

Le sigaraie stamane sono rientrate al lavoro.

Mons. Mistrangelo, che è ritornato subito nella sua sede dalla visita pastorale, in vista dei gravi fatti di questi giorni, ha pubblicato un fervoroso appello alla pace ed alla concordia augurandosi che i due giorni di spavento e di terrore, che gettarono la città bella in tanto sgomento, non siano prodromi di altri dolori e di più deplorevoli eccessi.

Rivolgendosi ai sacerdoti, così chiude il suo appello:

«Dite al popolo che ogni autorità viene da Dio; che si ribella a Dio chi all'autorità si ribella; che nell'ordine è riposta la pace e la prosperità dei popoli, e che ordine e pace non vi ha, senza ubbidienza alla potestà da Dio costituite, senza l'osservanza delle leggi, senza il rispetto della proprietà, senza la concordia e l'amore. Fuori di questo è il disordine, la violenza, che piomba le città e le famiglie nella miseria e nel lutto.»

Calma assoluta a Rieti

RIETI, 12.

Nessuno ha qui avvertito il pandemonio avvenuto in quasi tutta l'Italia. Di ciò va data lode, oltre che alla educazione cittadina all'oculatezza del sottoprefetto cav. [illegible]

Un conflitto a Venezia
Il generale Cainotto percosso

VENEZIA, 13, ore 16.

Ieri sera un gruppo di oltre 500 giovani percorse le principali vie cittadine cantando inni patriottici, per fare una dimostrazione contro lo sciopero generale. In piazza San Marco il corteo si scontrò con un forte gruppo di socialisti. Avvenne un conflitto, che invano la forza tentò di evitare.

Socialisti e giovani liberali si armarono delle sedie dei caffè e la mischia per un momento ebbe un aspetto di gravità impressionante. Questo mulinare di sedie durò qualche minuto, finchè gli agenti riuscirono a ristabilire la calma. Dopo quest conflitto, gruppi di socialisti cominciarono ad assalire qua e là studenti isolati.

I contusi ed i feriti da ambo le parti sono numerosi. Lo studente Renzo Masini, figlio del noto tenore, che portava una bandiera tricolore, fu assalito, gettato a terra, e ridotto in uno stato pietoso. La bandiera gli fu strappata dalle mani, lacerata e bruciata. Un altro studente fu inseguito fino sulla porta della sua abitazione da un gruppo di socialisti e colpito alla testa con un sasso. Fra i contusi vi è pure il generale della riserva Cainotto, il quale incontrato solo, fu colpito da pugni, bastonate e calci.

Ieri sera partirono sul piroscafo *Vincenzo Florio*, dei Servizi Marittimi, 1500 soldati destinati, pare, a Ravenna.

Nel pomeriggio arrivò pure, per proseguire, una compagnia di artiglieria proveniente da Conegliano.

Comandavano la spedizione due colonnelli. Il piroscafo partì sull'imbrunire. Lungo la rotta doveva incontrare la nave *Goito* dalla quale avrebbe ricevuto ordini precisi circa la destinazione.

Diciotto carabinieri feriti a Bari
Un altro morto

BARI, 13, ore 11.

Tra i feriti in questi giorni di disordini, abbiamo, nell'arma dei RR. CC., il maresciallo Gallucci Alessandro, con ferite guaribili in 4 giorni; il brigadiere Giordano Filippo con contusioni guaribili in 10 giorni ed i carabinieri Riccio Giovanni, Cardonio Bernardo, Di Falco Federico, Giudici Pietro, Redini Alessandro, Altanello Giuseppe, Bellucci Domenico, Ludovico Filippo, Foracappa Domenico, Saldono Giuseppe, Facciotti Vittorio, Angelini Cesare, Lupi Giuseppe, Acquaro Francesco, Caravaglia Mario e Russo Attilio, feriti tutti da sassate e guaribili dai 6 ai 10 giorni.

Iersera durante la manifestazione patriottica e di simpatia per l'Esercito, gli operai avevano abbandonato il lavoro; però questa mattina, in seguito a deliberazione della Camera del lavoro, hanno deciso di ritornare tutti alle officine. Sono rimasti in isciopero soltanto i muratori.

Ieri sera tardi all'Ospedale Consorziale morì un altro degli operai feriti durante i tragici conflitti, Salice Vito di Saverio. Ai funerali presero parte, tra gli altri, tutti i muratori scioperanti con bandiere e corone.

Lo sciopero ferroviario è cessato dovunque

L'ordine del giorno del Sindacato d'Ancona

ANCONA, 13, ore 12.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri ha deliberato l'immediata ripresa del lavoro.

Sicchè anche in quelle stazioni dove gli agenti delle varie categorie avevano effettuato lo sciopero — come Firenze, Bologna, Tivoli, Sulmona e molte altre stazioni dell'Italia centrale — il servizio verrà oggi ripreso regolarmente.

Ecco l'ordine del giorno con cui il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri ha deliberato la immediata ripresa del lavoro:

«Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, esaminata la situazione creata nel paese dalla agitazione del proletariato, constata con grande soddisfazione la magnifica prova di solidarietà offerta dalla classe dei ferrovieri e rileva con dolore come la manifestazione operaia veniva bruscamente interrotta dalla Confederazione generale del lavoro a sole quaranta ore dalla proclamazione di sciopero, proprio nel momento in cui i motivi per i quali era sorta l'agitazione si erano accresciuti grandemente per le numerose nuove vittime della reazione cadute sulle piazze d'Italia, quando [illegible] lotta era già impegnata la classe dei ferrovieri che per sua stessa natura non può prestarsi a scioperi di breve durata e che aveva già l'adesione di tutti i partiti politici: delibera la immediata ripresa del lavoro».

Come i ferrovieri di Firenze attuarono lo sciopero

FIRENZE, 13.

Ieri sera in via dell'Albero nella sede dell'Unione sindacale ferrovieri si sono adunati un centinaio di ferrovieri per discutere sullo sciopero. Si sono manifestate subito due correnti, l'una contraria, l'altra favorevole. Quest'ultima ha prevalso ed è stato proclamato lo sciopero a cominciare dalla mezzanotte. La notizia è stata portata alla stazione centrale dove sono state subito prese energiche misure. Gli ispettori ferroviari, i commissari Annino e Mancinelli, agenti, carabinieri ed anche i ferrovieri stessi contrari allo sciopero, vigilavano perchè nessuno avvicinasse il personale onde indurlo a non prendere servizio. Però a quanto sembra il personale avrebbe dichiarato di non curarsi di questa proclamazione di sciopero e di voler viaggiare lo stesso. Il treno da Bologna è arrivato con oltre un'ora e mezzo di ritardo, ma è ripartito col personale regolare. Così i treni di Roma e di Livorno. Alcune persone ragguardevoli in partenza per Roma, per prudenza — anzichè viaggiare nei vagoni-letto e nelle prime classi — hanno preferito salire negli scompartimenti di terza classe.

Lo sciopero non è riuscito completo. Gli scioperanti hanno raggiunto il 60 per cento: essi sono fra i fuochisti, i macchinisti, gli accenditori, operai della squadra di rialzo, personale viaggiante e personale di stazione. Malgrado ciò sopprimendo alcuni treni merci e con personale non scioperante, i treni sono stati potuti far partire assai regolarmente.

Stamane all'infuori dei treni di Milano, i treni delle altre linee sono giunti, alcuni con ritardo. Il treno 21 al solito non è giunto ed è stato formato a Firenze per Roma. Il 15.91 per Firenze è stato formato a Pistoia.

Nelle stazioni di Borgo San Lorenzo e del Campo di Marte l'astensione dal lavoro è stata quasi completa. Le stazioni sono occupate militarmente le pattuglie di soldati e carabinieri perlustrano lungo le linee. Alla stazione centrale è stato posto in servizio un reparto del terzo genio. Verso mezzogiorno è giunta a Firenze la notizia della cessazione dello sciopero ferroviario in seguito ad ordine venuto da Ancona e tale notizia ha destato buonissima impressione.

Stamane alle 9 i ferrovieri in sciopero adunatisi al Sindacato, hanno tenuto una affollatissima assemblea. Vari oratori ferrovieri hanno informato i presenti sull'intrapreso sciopero dei loro compagni specialmente a Firenze, Milano ed altre città, prospettando la situazione ed enunziando che lo sciopero doveva assumere carattere di protesta contro i provvedimenti punitivi, presi nei riguardi di parecchi colleghi partecipanti al recente sciopero generale.

A questo proposito sono informato che all'autorità giudiziaria di Firenze oltre 400 ferrovieri sono stati denunziati.

A questa assemblea era stato invitato anche il segretario della Camera del Lavoro Del Buono. Egli esortato a parlare ha detto: «Io non ho il diritto nè il dovere di pronunziarmi in merito a questa contingenza poichè lo sciopero dei ferrovieri ora proclamato assume un carattere nazionale. La Camera del lavoro fiorentina essendo aderente alla Confederazione generale, deve attendere ordini da quest'ultima prima di compiere qualunque atto di partecipazione. Frattanto auguro che la forza di resistenza che può emergere dal vostro movimento così impressionante, debba valere a raggiungere lo scopo che vi prefiggete».

«Il momento è grave, non me lo nascondo e richiede perciò la maggiore calma e ponderazione».

Come ho detto la notizia giunta da Ancona che il Sindacato ha deliberato la ripresa del lavoro, ha sollevato la cittadinanza la quale era molto allarmata tanto più che circolava la voce che domani sarebbe stato ripreso lo sciopero generale.

Durante la mattinata la stazione centrale è stata affollatissima. Con tutti i treni sono partite centinaia di persone e centinaia ne sono anche arrivate.

Gravi fatti a Pontremoli

Invece di un fatto assai grave avvenuto sulla linea di Spezia ieri nel pomeriggio, è qui pervenuta notizia.

Il fatto si è svolto a Pontremoli, dove tutto ieri violente dimostrazioni furono fatte dai ferrovieri, al passaggio dei treni da Parma e da Spezia.

Alle 14.30 giungeva da Spezia l'accelerato: esso fu fatto segno ad una sassaiola, perchè un macchinista del nostro deposito era con la sua macchina di spinta al treno. Anzi si tentò un atto teppistico, che si è voluto attribuire a ragazzi, ma del quale la responsabilità risale ai facinorosi. Su di un parapetto di un cavalcavia che sovrasta la strada ferrata erano state poste alcune grosse pietre per rovesciarle sul treno. Alcuni cittadini si opposero e la teppa, che alla reazione si era ammutolita, si sfogò poi a fischiare, mentre da altre parti si tiravano pietre contro il treno. La stazione fu tutto il giorno guardata dalle autorità. Ieri sera fu operato qualche arresto di lanciatori di sassi.

La cessazione dello sciopero sulla Sulmona - Roma

TIVOLI, 13.

Ieri verso le 20 i ferrovieri si riunirono nel Circolo Mazzini per prendere la deliberazione sulla prosecuzione o meno dello sciopero ferroviario. Attesero all'uopo due di essi che erano stati inviati a Roma i quali, però, portarono delle risposte evasive. Quello che poterono questi signori accertare era che a Roma lo sciopero ferroviario, non si era effettuato.

Questa mattina i ferrovieri si sono riuniti di nuovo alle 8,30 e dopo ampia e serena discussione, hanno deciso ad unanimità di riprendere il lavoro. Alle 9 si sono recati in commissione, accompagnati dal delegato di P. S., dall'ing. Pellegrino, capo della trazione al quale hanno chiesto di riprendere il lavoro, presentando un ordine del giorno in cui spiegano che lo sciopero si era fatto per protestare contro i sanguinosi fatti di Ancona. L'ing. Pellegrini invitò allora i ferrovieri a riprendere subito il lavoro. I manovali infatti si sono subito presentati e dopo di essi si sono presentati i fuochisti e i macchinisti, a mano a mano che era necessario. Durante la nottata i treni hanno agito regolarmente.

Mentre telefono, si ripristinano anche i treni merci che erano stati sospesi.

Su 140 ferrovieri ranno scioperato 127. Ad onore del vero dobbiamo dire che i ferrovieri a Tivoli si sono comportati molto educatamente.

Non si è dovuto deplorare alcun disservizio, perchè i treni sono partiti regolarmente. Da Roma infatti si era pensato in tempo ad inviare qui ingegneri della direzione e personale, che è stato fatto venire anche da Sulmona. Erano venuti da Roma l'ing. Pellegrino per la trazione, l'ing. Scardamaglia per il movimento, l'ing. Scuderi per il movimento lavori. La truppa verrà ritirata a poco a poco.

A Venezia si sciopera malgrado il voto di Ancona

VENEZIA, 13.

Malgrado l'ordine del giorno votato dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri in Ancona e diramato ai vari centri, è scoppiato a Venezia lo sciopero dei ferrovieri. I treni in arrivo sono bloccati e da Venezia non ne parte *nessuno*.

Lo sciopero di Mantova

MANTOVA, 13, sera.

Oggi scioperarono il personale delle tramvie provinciali e quello della Società belga. Tutti i treni ferroviari effettuarono partenze malgrado lo sciopero parziale, tranne quelli Suzzara-Ferrara e Suzzara-Parma. Gli scioperanti transitano per le vie della città in corteo, silenziosi. Nessun disordine è a deplorarsi.

Nelle linee secondarie di Ferrara

FERRARA, 13, ore 14.

Stamane sono in sciopero i ferrovieri delle linee Ferrara-Codigoro, Ferrara-Cento, Ferrara-Suzzara. Partecipano allo sciopero i ferrovieri dello Stato addetti alla nostra stazione. Nelle tre linee secondarie suddette tutto è fermo come sulla linea Ferrara-Rimini. Qualche treno passa sulla linea Bologna-Venezia. Molta forza è dislocata nella stazione. Per ora nessun incidente.

Approfittando della scarsa sorveglianza pubblica a causa del momento eccezionale, stanotte i ladri hanno derubato per sedicimila lire di pellami la Ditta Albanesi.

Nella Regia Marina

Il 1.o macchinista nel C. R. E., Frattura Raffaele, è stato nominato a scelta sottotenente macchinista.

— Il capitano medico Abbamondi Giulio, è stato dispensato, d'autorità, dal servizio attivo permanente per riforme e per infermità permanenti, non provenienti da cause di servizio.

— Il tenente colonnello commissario Romagnoli Luigi è stato collocato in posizione ausiliaria per ragione di età

Bollettino Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Zaccone, tenente colonnello addetto comando X Corpo armata, promosso colonnello e nominato capo di Stato maggiore X Corpo armata — Ponzio, id. id. comando Corpo Stato maggiore, Id. id. id. capo ufficio comando Corpo Stato maggiore — Carpentieri, capitano addetto comando divisione territoriale Roma, trasferito addetto comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Profili, capitano, è revocato il R. decreto che lo collocava in ausiliaria e destinato compagnia Grosseto.

ARMA DI FANTERIA

Sono collocati in posizione ausiliaria: Pistolesi, tenente colonnello 60 fanteria — Colabella, capitano 2 bersaglieri — Dompè, id. 84 fanteria — Gandolfi, capitano 8 bersaglieri — De Benedictis, id. in aspettativa.

Piccirilli, maggiore 43 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cangemi, 59 fanteria, nominato comandante 62 fanteria — Pasquale, 11 bersaglieri, Id. id. 50 id. — Sanna, 46 fanteria, Id. id. 18 id. — Carbone, colonnello comandante 12 fanteria, nominato comandante la 2.a Scuola applicazione fanteria.

Rubino, capitano 2 bersaglieri, nominato aiutante di campo brigata Friuli — Bonetto, id. 5 alpini, trasferito 3 alpini — Contrada, id. 4 bersaglieri, Id. 5 bersaglieri — Guerrieri, sottotenente 16 fanteria, Id. 22 fanteria.

I sottonominati capitani, avendo superato gli esami scritti per l'ammissione nel personale di istruzione dei tribunali militari, sono chiamati a sostenere gli esami orali: Viti — De Mottola — Pinna — Perini — Angiolini — Burgi — Tonti — Curti — Pasidolla.

ARMA DI CAVALLERIA

Bedoni tenente reggimento cavalleggeri di Piacenza, trasferito Scuola Militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Frasca capitano 2 artiglieria campagna, collocato in ausiliaria — Selvati, capitano 12 artiglieria campagna, trasferito direzione artiglieria Napoli — Mussa, id. 14 id. id., comandato comando corpo stato maggiore.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Giordano-Orsini, tenente colonnello comandante distretto Voghera, nominato comandante distretto Napoli — Ciccone, capitano distretto Lodi, trasferito distretto Roma — Gramaccio, id. id. Cosenza, id. id. Reggio Calabria, a domanda.

Romano, tenente colonnello, Ravenna, collocato in ausiliaria — Angelico, tenente medico, l'aspettativa è prorogata — Ruta, capitano medico ospedale Caserta, trasferito 3 bersaglieri — Del Vasto, tenente medico 51 fanteria, id. scuola applicazione fanteria — Gallo, id. 59 id. id. 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza — Guerra, id. 9 artiglieria fortezza, id. ospedale succursale Mantova — Paulicelli, id. ospedale Piacenza, id. 21 artiglieria campagna.

I seguenti tenenti medici sono destinati nelle truppe coloniali dell'Eritrea: Mereu, ospedale Cagliari — Viggiano, 1. artiglieria fortezza — Gaggia, ospedale Milano — Bettazzi, id. Torino — Vajola, 9 artiglieria campagna — De Cesare, 27 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Franco, capitano di sussistenza, III corpo di armata, trasferito direzione commissario V corpo armata — Romanini, tenente di sussistenza, id. alla sede della direzione.

La grave situazione greco-turca

VIENNA, 13.

La situazione greco-turca si va aggravando, a causa delle continue espulsioni di greci dall'Asia Minore e degli avvenimenti di Aivali. Le dichiarazioni fatte l'altro giorno alla Camera greca da Venizelos che subito dopo l'approvazione del progetto di legge per la cessione di Saseno all'Albania, sarà pubblicato un decreto reale per l'annessione delle isole ha aumentato il fermento nell'Impero ottomano. Il decreto di annessione infatti rende impossibili le sperate trattative fra la Grecia e la Turchia per un regolamento della questione delle isole.

Il fermento pubblico in Grecia

ATENE, 13.

L'opinione pubblica si agita sempre più. Essa chiede completa soddisfazione per le vessazioni che vengono rimproverate alle autorità turche contro i greci di Tracia e di Asia Minore. Si assicura che le popolazioni greche continuano a lasciare l'Asia Minore e rientrano in Grecia in preda alla più grande miseria.

Sei vapori preparati dal Governo trasportano continuamente i profughi nelle isole del mare Egeo.

I membri dell'opposizione hanno deciso di sostenere il Governo in questo momento di crisi nazionale.

I circoli ufficiali esprimono la speranza che la Porta prenderà d'urgenza i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

I decreti di cessione di Saseno

ATENE, 13.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà oggi la legge sulla cessione dell'isola di Saseno all'Albania e il decreto reale che proclama l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia.

Per l'intervento europeo in Asia Minore

PARIGI, 13, ore 18.

In queste sfere diplomatiche francesi, la situazione provocata dalle persecuzioni dei greci dell'Impero ottomano appare grave.

Il Temps crede che invece di una dimostrazione navale come la Grecia desidera, dimostrazione che potrebbe trasformarsi in stato di guerra, le Potenze, per evitare un conflitto, debbono sostituirsi alla Grecia e restituire alle popolazioni [illegible] dell'Asia Minore la fiducia necessaria alla loro esistenza, sotto l'alta protezione dei cannoni di una flotta internazionale.

Dalle grandi stazioni fermali
Note di Salsomaggiore

SALSO, 10.

Sequestrato qui per due giorni interi dallo sciopero generale che aveva tagliato fuori questo paese da qualunque comunicazione, ho potuto constatare come esso oltre alla prodigiosità curativa delle sue acque abbia pure un'altra fortuna, quella di avere una popolazione educata, mite e generosa. Guai se non fosse stato così! guai se anche un piccolo gruppo di teppisti fosse riuscito a rintanarsi qui in questi giorni! Salsomaggiore ha cinque alberghi di prim'ordine che in quest'epoca ospitano una quantità di ricchi stranieri appartenenti a differenti nazioni (quelle nazioni che sanno far rispettare i loro sudditi ovunque si trovino); ha una cinquantina fra alberghi e pensioni con una clientela in gran parte femminile; ha la sede di due grandi banche; ebbene il paese è rimasto *per due interi giorni affidato a sette carabinieri compreso il maresciallo*; e agli albergatori che facevano notare quale responsabilità dovevano assumersi verso gli stranieri; le autorità rispondevano togliendo due carabinieri ai sette che c'erano, per mandarli a Parma di rinforzo. Naturalmente vi è stato la forzata chiusura di tutti gli esercizi; la sospensione della tramvia con *Borgo S. Donnino*, del teatro e perfino dei bagni, ma fortunatamente nessuna violenza alle persone e nessun disordine, e di ciò va data lode unicamente alla popolazione.

Nei due giorni di forzata inazione sono stato ospite dell'egregio signor Re, direttore generale del *Grand Hôtel Centrale Bagni* uno dei più belli e maestosi alberghi d'Italia, che in questo momento ospita il fior fiore della clientela straniera e nazionale. Situato nella piazza principale del paese esso è circondato da un delizioso giardino ch'è il ritrovo preferito nell'ore del pomeriggio per le simpatiche e liete *causeries*. Ha poi delle cose importantissime che bisogna subito far rilevare.

Una *passarella* interna mette in diretta comunicazione l'albergo con lo stabilimento termale dell'esercizio di Stato, quindi coloro che abitano al «Centrale Bagni» non hanno bisogno di uscire all'aperto per compiere le loro cure, ma vi accedono comodamente dall'interno. Vi è nell'albergo stesso un servizio di biglietteria per i bagni, e per concessione dell'esercizio di Stato vi è nello Stabilimento termale un certo numero di camerini da bagno a completa disposizione dell'albergo. Coloro che poi volessero usufruire del camerino ad ore fisse, non hanno da pagare che un piccolo supplemento ai prezzi ordinari. Queste grandi comodità sono di un valore straordinario e spiegano l'enorme affluenza di forestieri. Le camere dell'*Hôtel Centrale Bagni* (145 con 200 letti) sono messe con un lusso sfarzoso. Nel giardino e nei grandi saloni vi sono riproduzioni antiche di gran valore, sia in statue che in quadri. Il salone di conversazione ha il soffitto formato da un artistico lucernario a cristalli opachi ed è ammobiliato stile Luigi XV. Il salone da pranzo è di 300 m. q. costruito in cemento armato ed è di un'assieme improntato alla più fine eleganza e al più perfetto buon gusto. All'ora del pranzo esso segna il trionfo dello splendore femminile e dell'eleganza internazionale. Ho notato il colonnello cav. Vittorio Rossi e Signora; signorina Elisa Segrè; signora Pia Porna Bruno; signora Maria Besozzi Ansaldo; m.me Lydia de Terechine; N. D. contessa M. Papafava con seg.; N. D. Pia Massa ved. di Savoiroux; nob. sig.na Anna Maria di Savoiroux; sig. Luigi Bertoli e Signora; ing. Antonio Marchi; signora Maria Marchi de Mongeot; signora Cecilia Schwarzenbach; signora Amelia Botta; signora Adalgisa Orio Cabrini; signora Giuseppina Gavazzi; sig. Edmondo Caretto; cav. Antonio Cerruti; m.r Duritrieff; m.me Ritter; prof. Camillo Supino; signora Nilla Boggio e Signorina; signorina Elisa Dell'Oro; comm. Bertarelli con chauffeur; sig. Oliva Juniore; sig. Enrico Caprile e signora; sig. Vittorio Cogo e sig.a con chauffeur; don Alessandro Litta Modignani; N. U. marchese Lupo di Soragna e seg.; m.me Vera de Solini e m.lle; m.me Marie Loinerkewitsch; sig. Carpani; signora Ziba Marx; signora Sofia Weil; sig. Giuseppe Solari; signora Luisa Solari Cavolera; m.r e m.rs Charles Cheshire; N. U. barone Giulio Pizzini e Fam.; N. U. march. Paolo di Colloredo Mels; nob. sig.na Aurelia dei marchesi di Colloredo; sig.na Battistina Merlo; signora Filomena Diani; cap. di vascello comm. Arturo Resio, aiutante di campo onorario di S. M. il Re; signora Anna Maria Vinea; signora Clelia Cambiaghi Pazzi; signora Stefania Posai; sig. Emilio Barioni; sig. Guglielmo Apostoli; avv. Vischi; cav. Vincenzo Borzone e Signora; sig. Gaetano Malfettani; N. U. conte Ottavio Moriani; m.lle de Bachmetieff; sig. Theodor Kabel und Frau; signora Solari Tavolera; signora Silva Longoni; signora Pozzi; madame Tagourine; avv. Guelta; signora Pellini; signore Fanny Grugnola e Signorina; avv. Pellini; LL. EE. le prince e princesse A. Gagarin; monsieur et madame A. Kondratoff; signora Erminia Rossi Artom e Signorina; signor Attilio Chichizola e Signora; signora Fancelli; signora Fasciotti; signora Gnecco; cav. Hackebusch e Famiglia; signora Fanny Cerini; sig. Rosasco; signora Fasola; signora Viganò; signor G. Damarchi; sig.ra Ferro Piaggio; signorine Ida Ferro; signor Ferro; dott. Emilio Viganò; signor Carlo Viganò; signora Italia Farinoni; signor Perelli; signor Orio; madame Marguerite Sylva de *l'Opéra Comique*; N. U. marchese Tommaso Forteguerri cav. uff. Felice Franzi e Signora; signora Emma Silvagni Zoccoletti; dott. Pietro Moroni e Signora; sig. Carlo Mira; sig. Leopoldo Crescionini e Signora; madame Charollais; S. E. le Général L. de Sirelius et Madame; LL. EE. le prince et princesse Ourousoff; signora Emma Poli e Signorina; signora Laura Ogliani Cerruti; signor Lelio Luxardo e Signora; sig. Homero Luxardo; signora Rosa Luxardo; madame de Kluppfeli; signora Fedele Rossi; signora Iva Locatelli Rossi; signora Emma Giannella Rossi; signora Marchino.

Come ognuno può constatare da questa liste, la clientela dell'*Hôtel Centrale Bagni* è fra le più estese ed aristocratiche. Vi sono russi, inglesi, francesi, americani; e ciò prova come la fama di questa stazione di cura abbia varcato i confini e si sia diffusa in tutto il mondo.

F. Ricchetti.

La morte di G. B. Mandruzzato

TREVISO, 13.

Si è spento serenamente a 79 anni l'avv. G. B. Mandruzzato. Nel 1866 era Presidente del Governo provvisorio. Venne eletto deputato al Parlamento nel 1877. Fu sindaco di Treviso amato e rispettato. Attualmente era presidente onorario della «Dante Alighieri» e presidente dell'Ateneo trevisano.

Cinque per volta!

BAGNI DI MONTECATINI, 12.

Ieri sera nel limitrofo comune di Pieve a Nievole la donna Parlanti Luigia, moglie del colono Vannelli Amedeo dava felicemente alla luce cinque fanciulli, tutti vivi: quattro maschi e una femmina.

Il caso di Palermo, che era una eccezione si è dunque ripetuto dopo brevissimo tempo. I neonati, però, dopo tre ore di vita sono morti.

La ripresa dei provvedimenti tributari alla Camera

dopo la convocazione del ballottaggio ad Oleggio

Seduta del 13 giugno 1914.

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI.

A giudicare dallo scarsissimo numero di deputati presenti alle 14 si dovrebbe presagire una seduta molto turbolenta di quelle a cui ci hanno abituati gli ultimi avvenimenti.

I ferrovieri e i recenti disordini

L'on. GALLENGA — parlando sul processo verbale — ricorda che iersera in fine di seduta sono partiti dal Governo e dalla Camera inviti alla tranquillità e alla pacificazione. Si è ricordato molto opportunamente come l'Italia non sia stata esposta a lutti più gravi per la fermezza e insieme la temperanza di coloro che hanno dovuto mantenere l'ordine.

A me pare però — dice l'on. Gallenga — che sia stato dimenticato un elogio ai ferrovieri che hanno resistito agli inviti dei sobillatori che avrebbero potuto rendere più gravi gli ultimi luttuosi avvenimenti. Ad essi vada il saluto della Camera che ha il dovere di sottoporsi a qualsiasi molestia o sacrificio per adempiere all'impegno assunto verso i ferrovieri. (Approvazioni ed applausi).

L'on. VISOCCHI si associa alle parole dell'on. Gallenga. La massa dei ferrovieri — salvo qualche eccezione — resistendo all'invito del Sindacato è rimasta al suo posto. Il Governo terrà conto di ciò ed è sua intenzione che il disegno di legge pei ferrovieri sia presto approvato onde sia mantenuto l'impegno assunto verso i ferrovieri. (Approvazioni).

La morte dell'on Mandruzzato

L'on. APPIANI commemora con commosse parole l'on. Giambattista Mandruzzato, valoroso patriota, ottimo amministratore e cittadino esemplare. Egli fu deputato per il collegio di Treviso nell'undicesima legislatura.

Propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

L'on. RUBINI si associa per il Governo.

Il PRESIDENTE ricorda anche egli le virtù del compianto on. Mandruzzato e pone in votazione la proposta dell'on. Appiani, che è approvata.

INTERROGAZIONI

Un periodico di Messina

L'on. Toscano interroga il Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere quali provvedimenti intenderà adottare per una maggiore diligenza e garanzia del diritto pubblico e privato nella procura generale di Messina, che rese possibile la pubblicazione per tre anni di un «ebdomadario» — che sotto la maschera umorista compiva le diffamazioni più temerarie e i ricatti più turpi — senza richiedere alcuno dei documenti di rito per le inevitabili responsabilità giuridiche ».

L'on. CHIMIENTI dichiara che la Procura Generale di Messina procede con la massima diligenza e imparzialità per la repressione dei reati; ma, quando si tratta di reati d'azione privata, l'autorità giudiziaria deve attendere la querela.

L'on. TOSCANO accenna ai reati compiutisi sotto la maschera giornalistica e chiede provvedimenti più energici.

Gli armatori di Genova

e il disarmo dei piroscafi

L'on. Cavagnari interroga il Ministro della marina « per sapere se e quali provvedimenti intenda di prendere ad evitare la grave iattura che si prepara al nostro commercio marittimo dalla deliberazione presa dagli armatori di Genova — già effettuata in parte — del disarmo dei piroscafi ».

L'on. BATTAGLIERI risponde:

— La serrata degli armatori liberi federati è stata provocata dalla richiesta, avanzata dalla Federazione dei Lavoratori del mare, che i salari degli equipaggi di navi appartenenti alla Marina libera fossero elevati di misura.

Si tratta pertanto di un conflitto economico fra capitale e lavoro nella libera industria, nel quale lo Stato non potrebbe intervenire se non per quanto riguarda la garanzia dell'ordine pubblico, mai a danno o a favore delle parti in contrasto, se non nei limiti della legge.

Non credo quindi che possa esservi per ora alcun provvedimento da prendere all'infuori di quelli intesi ad assicurare la osservanza della legge.

Il Ministero pertanto, pur rendendosi pieno conto della gravità della questione, non crede il suo intervento conciliabile col principio di neutralità nei conflitti economici se non in quanto turbino l'ordine pubblico o violino le leggi dello Stato o sia richiesto in funzioni di arbitro di comune accordo fra le parti.

Per assicurare l'osservanza della legge, esso anche recentemente ha richiamato le autorità portuarie dipendenti alla esatta osservanza delle disposizioni vigenti circa allo accertamento di fatti che avvenissero in violazione di legge e alla loro denuncia alle competenti autorità giudiziarie, e non mancherà di vigilare e provvedere con la maggiore energia a che venga mantenuto il rispetto alla legge.

In pari tempo, conscio delle conseguenze che derivano da questa condizione anormale di cose dannosa per entrambi i contendenti, e per gli interessi generali, non posso a meno di fare appello al buon volere di tutti perchè si risolva al più presto l'increscioso contrasto pel bene comune e per quello che deve essere al disopra di ogni contesa: il benessere nazionale.

L'on. CAVAGNARI nota il danno di circa cinquanta milioni che deriva dal disarmo dei piroscafi. Il Governo dovrebbe farsi iniziatore di trattative per la pacificazione.

L'attuale situazione si deve al regolamento fatto dal Governo. La marina estera fa una spietata concorrenza alla marina mercantile italiana.

Stigmatizza aspramente la condotta del capitano Giulietti, che è allo stipendio della marina estera e che è uno sfruttatore, un capitano di ventura (Commenti). Dice di aver presentato una proposta di legge per modificare in parte il codice della marina mercantile che risale al 1877.

L'on. BATTAGLIERI replica dicendo che il Governo doveva astenersi dal prendere iniziative, di fronte al dissidio delle parti interessate. Quanto alle riforme legislative, non è il caso di parlarne in sede di interrogazione.

Gli agenti ferroviari delle ultime categorie

L'on. Cesare Nava ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se sia vero che la Direzione generale delle ferrovie abbia testè deciso, non soltanto, che nel minimo di paga giornaliera di lire 3.45 per gli agenti delle ultime categorie, abbia ad essere compreso anche qualsiasi premio o soprassoldo istituiti dopo la pubblicazione della circolare 29 ottobre 1909 del servizio centrale e che abbia carattere fisso; ma che debbano essere rimborsati dagli agenti medesimi alla Amministrazione i premi ad essi pagati per tale titolo, dal gennaio 1913 in poi: il che porterebbe un aggravio assolutamente non sopportabile dalle stremate condizioni finanziarie di quei lavoratori ».

L'on. VISOCCHI dichiara che nessuna decisione è stata presa dalla Direzione generale delle ferrovie circa il computo o meno delle competenze accessorie istituite dopo la pubblicazione della circolare 29 ottobre 1909 sul minimo di paga giornaliera di lire 3.45 fissato per gli agenti delle ultime categorie. La questione sta esaminandosi con la maggiore equanimità e benevolenza ed in attesa di una decisione ... è disposto che le cose restino allo stato attuale senza fare agli agenti interessati trattenuta alcuna per il ricupero di competenze ad essi precedentemente pagate.

L'on. NAVA prende atto con molte raccomandazioni.

Verifica dei poteri

L'elezione di Oleggio

Candidati nel collegio di Oleggio furono nelle recenti elezioni generali i signori Ercole Varzi, Giacomo Peroni, Arturo Costa, Annibale Porzio e Cesare Sarfatti, i primi quattro di parte costituzionale, l'ultimo di parte socialista.

Il 26 ottobre ottennero:

Varzi voti 4.052 — Peroni 2.686 — Costa 1.702 — Porzio 730 — Sarfatti 3.053 — Contestati non attribuiti 4 — Nulli 116.

Onde i votanti furono 12.333 — Metà prevalente 6.167.

Non avendo alcuno dei candidati raggiunto il numero di suffragi prescritto dalla legge, fu disposto il ballottaggio tra Varzi e Sarfatti, a seguito del quale — avendo conseguito il Sarfatti voti 6.718 e il Varzi voti 6.160 venne nel 2 novembre proclamato eletto l'avvocato Cesare Sarfatti superiore di voti 558 al cav. Ercole Varzi.

Poche ed in pochissimi uffici furono le proteste, insignificanti e di niuna influenza sull'esito della votazione.

La Giunta — con relazione dell'on. Berti — propone alla unanimità la convalida dell'avv. Cesare Sarfatti.

L'on. GAMBAROTTA parla contro la convalida dell'on. Sarfatti e parla del famoso patto rivelato in una corrispondenza da Novara del *Corriere della Sera*.

Il Sarfatti non avrebbe potuto riuscire se non fosse intervenuto un accordo con gli altri due candidati. Richiama l'attenzione della Giunta sopra una lettera che l'avv. Sarfatti aveva diretta e rilasciata al dottor Peroni anche per l'avv. Porzio, lettera stata resa di pubblica ragione e che è in questi termini:

« Onorevole signor professor dottore Giacomo Peroni.

« La situazione creata nel collegio di Oleggio dalla corruzione che dilaga da per tutto in mille forme, protetta dalla autorità politica, mi spinge a dichiararle, come dichiaro che, se eletto coi voti già dati a lei ed all'avvocato Porzio, presenterò le mie dimissioni non appena convalidata la mia elezione ».

Sostiene che il patto emergente da questa lettera inquinava di nullità la elezione del Sarfatti — perchè la volontà degli elettori non fu incondizionata e libera, bensì subordinata cioè ad un evento futuro ed incerto, quale la dimissione promessa e per di più ad un evento rimesso al beneplacito incoercibile dell'eletto — e perchè si votò *in fraudem legis*, in quanto mentre la legge vuole che dal ballottaggio esca un deputato, l'accordo fatto ed eseguito fu indirizzato invece a procurare un ballottaggio fittizio.

Parla delle accuse di corruzione mosse al Sarfatti dagli altri due candidati che non furono mai smentite.

Il Sarfatti ha preteso di avere ingaggiata una battaglia morale con l'accordo dei candidati Peroni e Porzio. Invece la corruzione da parte del Varzi non è nemmeno adombrata.

L'on. Gambarotta crede che non si possa convalidare una elezione sorta da un patto illecito. Propone l'annullamento dell'elezione del ballottaggio tra il Varzi e il Sarfatti, senza tener conto delle dimissioni date dall'avv. Sarfatti per frodare la legge.

L'on. MUSATTI dice che la direzione del partito socialista, nell'invitare l'avv. Sarfatti a dimettersi, fece un atto esclusivamente politico, uniformandosi alle deliberazioni di intransigenza prese nei Congresso del partito.

L'on TURATI comincia:

Parlerò per la moralità della causa, come si suol dire nelle cause immorali (Ilarità — commenti).

BENTINI. Vi sono dei minorenni (Nuova ilarità).

TURATI. Per me, annullare o convalidare, è indifferente. Ma la Giunta dalle elezioni che ha tante volte proposto la convalida di elezioni che meritavano una contestazione, ha mostrato per il collegio di Oleggio uno zelo eccezionale. Dobbiamo rendere omaggio alla lealtà dell'avv. Sarfatti che, in obbedienza al suo partito, dichiarò che non avrebbe mai esercitato l'ufficio di deputato se non dopo una nuova elezione. Invece, altri eletti come il Sarfatti, sono venuti alla Camera prima della convalidazione ed hanno esercitato il mandato legislativo.

BENTINI ed altri: Ad esempio, Maneo.

TURATI continua dicendo che, nelle elezioni italiane, sono continui i compromessi, i patti. Non bisogna dare soverchia importanza a ciò che pubblicano i giornali.

Spiega le dimissioni date dal Sarfatti, per obbedienza al partito, anche se esse sono una bestialità giuridica. Le dimissioni del Sarfatti riguardano il partito, non la Camera. Solo il partito socialista può decidere se le dimissioni sono giuste o meno.

Voi dite — prosegue l'oratore — che non si deve combattere la corruzione e ciò che voi dite lo dimostrate quando votate a scrutinio segreto.

Da *Destra* si interrompe: L'altro giorno avete fatta voi la stessa questione per l'on. Micciché!

TURATI, BENTINI e altri: E' vero! E ora la paghiamo!

TURATI. La Camera non può che convalidare Sarfatti; sarà poi questi che, da galantuomo quale è, vedrà se è il caso di dimettersi — dopo convalidato — o meno.

L'on. BENTINI rinunzia alla parola.

L'on. ROMANIN-JACUR respinge le accuse di lentezza mosse alla Giunta che siede otto o nove ore al giorno. La elezione di Oleggio è venuta in discussione al suo turno; nè un giorno prima, nè un giorno dopo.

Il relatore on. BERTI espone le varie ragioni per le quali la Giunta è arrivata unanimamente alla conclusione di convalidare l'elezione dell'on. Sarfatti a Oleggio. La elezione si è svolta regolarmente e non è la Giunta che deve tener conto delle ragioni di ordine morale e politica che possono indurre l'on. Sarfatti a dimettersi.

Votazione a scrutinio segreto

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato dall'on. Gambarotta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto dei risultati della votazione del 26 ottobre 1913 del collegio di Oleggio e dei motivi che hanno determinato i risultati della votazione del 2 novembre, annulla l'esito di quest'ultima votazione e manda a rinnovare il ballottaggio fra i candidati Ercole Varzi e Cesare Sarfatti ».

Di quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Il presidente perciò avverte che coloro i quali approveranno l'ordine del giorno Gambarotta dovranno votare favorevolmente, mentre coloro i quali approveranno le conclusioni della Giunta per la convalida dovranno votare contro.

Il Governo si astiene.

L'on. TURATI dichiara che anche il gruppo socialista si asterrà dalla votazione per ragioni evidenti di correttezza.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Sul contratto d'impiego

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. V. E. ORLANDO — anche a nome dell'on. Luzzatti e di molti altri deputati — svolge la proposta di legge sul contratto d'impiego. Ricorda che nella passata legislatura la fervida parola dell'on. Luzzatti sollevò intorno all'argomento grandi consensi e una vera emozione. Oggi la discussione si svolge in tono minore, ma non per questo l'argomento è considerato meno importante. La proposta ebbe il consentimento di deputati di ogni gradazione politica. Dal punto di vista sociale, sono state considerate le spinte e le controspinte delle parti alle quali la riforma si riferisce direttamente. La Commissione ha ritenuto che le obbiezioni saranno eliminate in quell'armonia degli interessi opposti, che è inevitabile dopo l'attuazione di qualunque giusta riforma.

Affronta il problema tecnico-giuridico. Dice che tutti gli Stati civili hanno disposizioni più ardite di queste che si propongono per l'Italia. L'Inghilterra giunge fino a disciplinare con la legge del 1912 i diversi intervalli di riposo secondo i diversi orari di lavoro negli impieghi privati. Si è obbiettato che la legge non può intervenire in un rapporto che deriva da contratto privato; e si è invocata la non approvazione della legge col pretesto che può bastare invece di essa la consuetudine commerciale. Ma queste obbiezioni cadono facilmente. Vi sono già altre norme legislative che regolano rapporti contrattuali in altri campi.

Ricorda la parte presa dai colleghi in seno alla Commissione che studiò con molta diligenza il progetto. Chiede che il Parlamento si pronunzi, senza quei ripieghi dilatori ai quali troppo spesso si ricorre. Si tratta di milioni di lavoratori che, da molti anni, con costanza, con fede, con disciplina, attendono il loro stato giuridico (Applausi prolungati — congratulazioni).

L'on. MARANGONI ricorda che il gruppo socialista ha presentato una mozione per ottenere che siano tutelati i diritti degli impiegati privati. Si associa di tutto cuore alla presa in considerazione della proposta di legge (approvazioni).

Il Ministro di agricoltura

L'on. CAVASOLA si dichiara lieto della presentazione di questa proposta; e, dando per ora ad essa un'adesione generica, non si oppone alla presa in considerazione, augurando che la proposta diventi presto legge (approvazioni).

La Camera accorda la presa in considerazione alla proposta di legge.

Per la divisione di un Comune

L'on. CAVAGNARI svolge una sua proposta di legge per la divisione del Comune di Santo Stefano d'Aveto.

La Camera approva la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Cavagnari.

L'elezione di Oleggio

Proclamazione di un nuovo ballottaggio

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta dell'on. Gambarotta, di rinnovazione del ballottaggio nell'elezione di Oleggio:

Favorevoli . . .	**166**
Contrari	**45**

Astenuti 30.

La proposta dell'on. Gambarotta è approvata.

Per una strada provinciale

Senza discussione si approva il disegno di legge: « Modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al n. 165 dell'elenco 3.o, allegato alla tabella *B*, annessa alla legge 22 luglio 1881, n. 223 ».

I provvedimenti tributari

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. Valvassori - Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI loda il Governo per aver presentati questi provvedimenti che tendono a migliorare la difficile situazione del bilancio dello Stato, rilevando che non vi può essere una solida economia nazionale, ove ad essa non si accompagni una solida finanza.

Fu bene abbandonare la tassa sul morto e bene pure sopprimere quegli articoli del precedente progetto che stabilivano la presunzione che le alienazioni di beni di qualsiasi natura fra ascendenti e discendenti fossero fatte in frode alla legge. Ma non felice è l'emendamento per cui il cammino progressivo della imposta successoria debba iniziarsi dalle lire 10.000 per tutte le categorie.

Ricordando l'imposta complementare sul reddito, rileva la grande pressione tributaria delle attuali imposte onde occorrerà per arrivarvi tutto uno speciale coordinamento, allo scopo che il nuovo assetto abbia un carattere di giustizia e di equità.

Sul decreto-catenaccio dei tabacchi osserva come furono inaspriti solo i tabacchi di maggior consumo; mentre un sentimento di equità avrebbe dovuto consigliare le elevazioni del prezzo dei tabacchi anche di qualità superiore: fosse pure modesto il vantaggio che ne deriverebbe, si sarebbe compiuta un'opera di quella giustizia distributiva che deve essere la maggiore guida in ogni imposizione tributaria; e così pure lamenta la riduzione dell'aggio dei rivenditori di generi di privativa, che da anni andavano reclamando legittimi miglioramenti.

Accenna alla opportunità che a taluni casi si provveda alla diminuzione di tasse con un duplice beneficio per l'erario e per i contribuenti, citando i felici esperimenti del caffè, del telegrafo, dei francobolli: onde una diminuzione di tassa sullo zucchero potrebbe essere attuata.

Occorre insomma tutta un'opera riformatrice che ridoni elasticità al bilancio dello Stato. Le finanze locali e le attese riforme sociali quali la pensione di vecchiaia ed il bisogno di opere pubbliche per togliere la disoccupazione, costituiscono altrettanti importantissimi problemi a cui converrà porre mano; e deve essere ufficio del partito liberale di affrontare il difficile e poderoso tema. E' venuta l'ora della difficoltà; ma consigliamo che il paese saprà con serenità e con energia di propositi rispondere al compito suo. (Approvazioni vivissime).

L'on. Scialoia

L'on. SCIALOIA ritiene che l'imposta globale, contenuta nel progetto precedente, fosse un errore. Dice cattiva politica economica quella di colpire le industrie nel loro nascere. Vorrebbe fosse sostituita una politica più realistica, per la quale si cercasse di far coincidere gli interessi dello Stato con quelli dei privati. Esamina la progettata tassa di bollo e le altre proposte, specialmente quella relativa alla tassa di successione, dichiarando di approvare quanto ha detto in proposito l'on. Soleri. Si diffonde pure intorno alla tassa sulle azioni delle Società industriali. La legge non può colpire le quote delle società in accomandita semplice.

Fa altre osservazioni e conclude dichiarando che voterà il progetto con alcune modificazioni e augurando una completa riforma tributaria (approvazioni — molte congratulazioni).

I fatti della Romagna e delle Marche

Sono le 16.45 quando la Camera si riaffolla rapidamente. Al banco del Governo sono ora gli on. Salandra, Rubini, Martini, Rava e Riccio.

Il segretario della Presidenza, on. VALENZANI legge le interrogazioni presentate oggi sui fatti avvenuti nelle Marche e nelle Romagne.

L'on. SALANDRA risponde subito a queste interrogazioni. Egli dice:

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

— Innanzi tutto voglio eliminare una preoccupazione. L'on. Basaglia mi interroga sui fatti di Modena. Ma il prefetto di Modena mi telegrafa che tutto è tranquillo in quella provincia.

Quanto alle Marche e alla Romagna, rispondo all'on. Monti-Guarnieri che la così detta « rivolta » è costituita da fatti avvenuti nelle provincie di Forlì e Ravenna, oltre alla provincia di Ancona.

Le condizioni dell'ordine pubblico sono migliorate notevolmente da ieri ed oggi, specialmente nei centri più grossi. Nelle campagne della provincia di Ravenna continuano purtroppo disordini. Vi è della gente che devasta e commette degli incendi. Si tratta, sovratutto, di devastazione di edifici pubblici, di interruzione di linee tramviarie e di tentativi di incendio nelle chiese.

Il prefetto di Ravenna mi telegrafa che nelle campagne intorno a Lugo vi sono paesi danneggiati e ancora in subbuglio. Sono state erette delle barricate. Sono stati asportati 300 quintali di grano; è stato alzato sulle piazze l'albero della libertà (figuriamoci che bella libertà!); sono state sostituite alle bandiere nazionali le bandiere delle leghe. Sono avvenuti saccheggi ed incendi che non si potevano reprimere perchè mancavano ancora le truppe sufficienti.

Lo stesso avviene nelle campagne della provincia di Ancona, e specialmente a Fabriano. Anzi, il solo fatto veramente grave, è avvenuto a Fabriano. Una pattuglia comandata da un brigadiere di carabinieri e composta di quattro carabinieri e di 50 uomini di truppa, fu assalita dalla folla di dimostranti. La pattuglia operava allo scopo di riattivare il servizio dei treni. Pare che vi fosse una parola d'ordine, di interrompere le linee ferroviarie e i fili telefonici. Ieri dunque i dimostranti disarmarono del moschetto il brigadiere dei carabinieri e ferirono di pugnale e di armi da fuoco due dei carabinieri. Allora la forza pubblica sparò contro i dimostranti, uccidendone uno e ferendone altri.

Nel complesso però, la condizione è migliorata. Ho la convinzione che si potrà ristabilire l'ordine accumulando contingenti di forza pubblica e di truppe in quelle località. Giovèranno in seguito anche provvedimenti sociali; ma per ora è necessario accumulare truppe; ciò che si sta facendo. Nelle altre provincie del Regno vi è la tranquillità, si può dire, completa.

L'on. Fornari

L'on. FORNARI, sebbene sia deputato di Camerino, parla dei fatti di Fabriano, ove è nato e dove ha lungamente vissuto. Manda un mesto saluto alle vittime di questi ultimi avvenimenti che hanno funestato l'Italia. Osserva che il Governo avrebbe dovuto sapere prima gli avvenimenti di Fabriano che avvengono già da cinque giorni e di cui soltanto oggi si è avuta notizia. Avrebbe dovuto sapere che ad Ancona vive da molto tempo il più grande agitatore (rumori e commenti all'Estrema), che da molto tempo veniva facendo giorno per giorno un'attiva propaganda rivoluzionaria. E' favorevole a tutte le libertà, compresa quella di sciopero, ma quando si attenta alla libertà, agli averi ed anche alla vita degli altri, si impone da parte del Governo la più grande energia nel reprimere questi attentati alla libertà.

A Fabriano si è avuta una situazione talmente grave che un drappello di soldati non è riuscito a penetrare in città se non alla spicciolata, accompagnato da operai all'inno dei lavoratori. E questa situazione è durata a Fabriano ben cinque giorni. Si meraviglia come le autorità di ciò non siano mai state informate, e si augura che da esse parta una voce schietta di tutela e di tranquillità, se non si vuole che accadano avvenimenti sempre peggiori.

Ancora l'on. Salandra

Domanda subito la parola l'on. SALANDRA il quale con grande energia dice:

— Io attribuisco alla poca esperienza dell'on. Fornari qualche frase non corrispondente alle consuetudini parlamentari.

Voci dall'Estrema: Bravo! Bravo!

CALDA (rivolto agli interruttori): Niente bravo! L'on. Fornari è un deputato che come tutti gli altri ha il diritto di dire tutto ciò che crede.

SALANDRA. E' strana la pretesa dell'onor. Fornari, il quale forse mi ha scambiato per un *reporter* e per un giornalista. Lei, on. Fornari, non ha idea di quello che io ho sofferto nel ricevere le notizie che man mano mi giungevano. Ma io non sono un giornalista per conto di nessuno. Io dirò quello che è interesse del Governo di dire e null'altro! (Approvazioni).

L'on. Basaglia

L'on. BASAGLIA dice che non è esatto ciò che ha affermato il Presidente del Consiglio che cioè a Modena non si sono dovuti deplorare incidenti. Ricorda che l'on. Agnini si recò immediatamente, appena scoppiato lo sciopero, a Modena, per fare opera di pacificazione; egli parlò in uno affollato comizio raccomandando la calma, ma appena finito il comizio la cavalleria si lanciò sulla colonna dei dimostranti, e carabinieri e soldati, istigati da un gruppo di nazionalisti, travolsero molti cittadini tra cui lo stesso on. Agnini.

Voci da destra: Questo è il racconto del *Messaggero*! Ne garantisce lei l'autenticità?

BASAGLIA. Non ho ragione di dubitare della narrazione dei giornali dai quali apprendo che i nazionalisti che cercarono di inferire su di lui, ma egli testè si rialzò e li investì. Sappiamo anche appreso che l'on. Agnini appena travolto, si trovò intorno il gruppo dei quali, onde loro rilevare la menzogna che avevano sparsa che cioè l'on. Agnini fosse fuggito. Ora io ammetto che la teppa, come è stata qui definita sia violenta, ma non posso ammettere che vi sia una teppa in guanti gialli. Ed è dovere del Governo, se vuole compiere veramente opera di pacificazione di reprimere questa come quella. (Approvazioni dall'estrema).

L'on. Monte-Guarnieri

L'on. MONTI-GUARNIERI si alza a parlare tra la più viva attenzione della Camera. Egli dice di essere stato testimone della dolorosa situazione nelle Marche. Per cinque giorni è stato separato dal mondo civile. Martedì scorso era partito per Roma; ma a Falconara il treno è stato arrestato dalla sassaiuola di una folla eccitata e numerosa. I viaggiatori dissero, supponendo si trattasse di uno sciopero ferroviario di 24 ore. Vi erano dei malati, delle donne e dei bambini. Alla stazione di Falconara regnava il deserto. Erano fuggiti gli impiegati e sei macchine rimanevano inerti sui binari. La folla invase la stazione. Allora i viaggiatori, compresi parecchi magistrati che tornavano dalle elezioni amministrative (questo era il compenso per l'opera loro!) si recarono a piedi alla volta di Ancona. Ma alla Palombina un'altra folla impedì loro di proseguire.

Allora tornarono a Falconara. Le linee telefoniche di Bologna, di Roma e di Ancona erano tagliate. Passarono la giornata di martedì in ansia gravissima. Videro che due corazzate erano nel porto di Ancona. Giravano solo le automobili del comitato di agitazione rivoluzionaria, il quale diceva che lo sciopero ferroviario non doveva terminare, perchè si trattava di uno sciopero generale di tutti i lavoratori. La forza pubblica era scarsissima. La teppa si abbandonò a ogni violenza sulle cose. Avvennero incendi di vagoni, furti di merci e devastazioni.

Giunse fortunatamente un battaglione di bersaglieri ciclisti provenienti da Ancona e contemporaneamente giunsero i membri del comitato di agitazione, i quali dicevano che la rivoluzione era scoppiata a Roma, in Ancona, dappertutto (Ilarità).

Dicevano che il popolo aveva assaltato il Quirinale e che il Re si era salvato per miracolo. Noi — continua l'on. Monti-Guarnieri — restammo dubbiosi sino alla sera di mercoledì.

Giovedì mattina partirono da Ancona le automobili del Comitato con la bandiera rossa issata sul davanti. I membri del Comitato proclamavano che la rivoluzione doveva essere legalmente attuata in tutta Italia. Così passò la mattinata del giovedì.

Nella giornata di giovedì ho assistito alla proclamazione della repubblica a Falconara Alta, con esposizione delle bandiere rosse. Il popolo poi scese sino al mare per proclamare la repubblica anche a Falconara bassa. Noi credevamo che ciò fosse avvenuto. (Ilarità vivissima). Non si poteva venire a Roma senza il permesso del Comitato centrale rivoluzionario...

Voci dall'estrema. Era il Governo, quello!

MONTI GUARNIERI. Con una modesta vettura me ne andai assistendo lungo il viaggio a fatti terrorizzanti di folle ubbriache che bastonavano le persone, sfasciavano i negozi, imponevano la consegna dei generi. A Serra San Quirico fu invasa la stazione. La folla si diede poi alla campagna, imponendo il rilascio dei generi; poi salì in montagna, invadendo persino un convento al quale strapparono un mucchio di grano. A Fabriano, sulla torre, sventolava la bandiera rossa. La stazione era devastata.

Imponente dimostrazione all'esercito

L'on. MONTI GUARNIERI continua:

— Si è voluta fare qualche censura o riserva sul contegno della forza pubblica. Ma che poteva essa fare di meglio? Il maggiore comandante il battaglione dei bersaglieri ciclisti fu accolto a fucilate e fu allora che egli, con un tratto di spirito, fece credere che le truppe entrassero per rifocillarsi.

E così le truppe poterono entrare. Il giorno prima era stata saccheggiata la città. Gli stessi uomini più ragionevoli dei partiti estremi erano terrorizzati.

Ho visto un tenente che aveva il volto coperto di sputi e si conteneva con calma, reprimendo lo sdegno, mentre il sangue gli fluttuava nel cervello...

(A queste parole la Camera fa una calorosa dimostrazione all'esercito. Tutti i deputati di Destra, del Centro, di Sinistra e quasi tutti i radicali applaudono calorosamente, gridando: — Viva l'esercito!)

MONTI GUARNIERI. La folla è salita sulle montagne. A Pergola e a Sassoferrato ha commesso le violenze più gravi. I carabinieri furon costretti a rinchiudersi nelle caserme, pronti ad esporre la loro vita fino all'estremo.

La truppa si è comportata mirabilmente. A Foligno si è dato fuoco alla carbonifera. La stazione ha ricevuto danni per 150 mila lire.

La truppa ha sparato quando i dimostranti avevano già spalmato le mattonelle di petrolio e stavano per accenderle. Quei poveri soldati nostri sono stati ammirevoli per altruismo e per spirito di sacrificio!

(Scoppia una nuova, grande dimostrazione all'Esercito. I deputati, tutti i ministri e gli spettatori delle tribune sono in piedi, acclamando a lungo e calorosamente all'Esercito).

MONTI-GUARNIERI. I carabinieri benchè laceri e feriti, tacevano, perchè sapevano di aver fatto il loro dovere. Ora la Camera deve un applauso a quei valorosi. (Nuovi e prolungati applausi).

(La dimostrazione all'Esercito si fa più calorosa. Più volte si applaude fra grida di: Viva l'Esercito!)

La seduta è tolta alle 19.40.

Lunedì interpellanze. Martedì prossimo si terranno due sedute. Nella seduta antimeridiana si discuteranno i provvedimenti per la scuola media; nella pomeridiana si discuteranno ancora i provvedimenti tributari.

La manìa di Thomson

Perquisisce ed arresta il Sindaco di Durazzo

DURAZZO, 12, sera.

Non è assolutamente più il caso di prendere sul serio l'operetta di cattivo gusto di cui a Durazzo si susseguono gli atti. Oggi un altro colpo di scena, cui siamo ormai abituati in questo regno di terrore e di commedia, offre pretesto alla nostra allegria.

Oggi i gendarmi hanno improvvisamente arrestato Michele Giurascovic da lunghi anni sindaco di Durazzo, sotto l'accusa di avere in un negozio della città pronunciato parole rivoluzionarie.

Per chi, come me, conosce da tempo il Giurascovic, una mite rubiconda figura di pacifico droghiere, che non si è mai sognato di fare della politica, l'arresto di oggi è un'altra di quelle gaffes di cui andranno immortalmente insigniti i Lepine della polizia albanese tanto più poi che il Giurascovic è parente del Re Nicola di Montenegro.

Il colonnello Thompson non vede i più che dei reati, dei tradimenti, la necessità degli arresti. Il buon ufficiale, poichè Thompson è personalmente simpaticissimo, domanda l'immortalità e sulla nuova storia albanese fa brillare l'astro delle manette.

Nel Giurascovic, montenegrino di origine, il cui fratello doveva essere nominato fra poco dragomanno al consolato serbo di Durazzo, si crede che il Governo albanese abbia creduto di colpire un agente della propaganda serba in Albania e che la polizia si ripromettesse un fruttuoso esito dalle perquisizioni operate in casa sua. Finora però nulla si sa.

Appena avvenuto l'arresto, il delegato russo della Commissione di controllo, Petrojeff, avendo come è noto la Russia la protezione dei montenegrini, si è recato da Turkan pascià e gli ha detto queste testuali parole:

— Ma qui impazzite tutti. E' ora di finirla con questo regno del terrore. Io stesso non sono più sicuro della mia libertà e se si continua così lascio Durazzo.

Turkan pascià si è stretto nelle spalle e con suo serafico sorriso ha risposto di non saperne nulla.

Petrojeff si è recato pure da Thomson che dopo aver detto che aveva avuto ordine di arrestare il sindaco, in questo paese gli ordini non si sa mai da chi vengono, ha dato al commissario russo la parola d'onore che il signor Giurascovic sarebbe liberato. Però fino a questo momento non è stato liberato ed il Consiglio dei ministri riunito discute sulla sua sorte.

Il collega russo Ketoff questo avendo un ufficiale olandese, gli ha detto scherzosamente: Fatelo arrestare anche me!

— Voi no, ha risposto il buon olandese comandante la guardia municipale di Durazzo, ma sono pronti i mandati di arresto per dei colleghi vostri.

L'ufficiale ha alluso precisamente ai colleghi Cipolla, Ratti e Mascioli e me perchè già da giorni siamo preavvertiti che l'elemento nazionalista, furioso per verità scritte sui fatti del 22, chiede la nostra testa agli ufficiali olandesi, dispostati una squadra mobile di agenti polizi. La cosa è tutt'altro che preoccupante però, ad ogni modo, per evitare se possibile i contatti poco igienici dei gendarmi albanesi, ci teniamo nella zona occupata dai nostri bravi marinaretti disposti ad eludere le affettuose premure della gendarmeria. Qual curioso senso della libertà di stampa e di apprezzamento ha il governo di Durazzo! Esso arriverebbe volentieri a censurare la stampa italiana ma la cosa appare un po' difficile. Forse la colpa è di un solo: della sottile e fatale zanzara malarica che nel giugno si alza a nembi dalla palude di Durazzo e produce forse con le sue punture curiosi effetti mentali.

Italo Sulliotti.

La febbrile preparazione elettorale a Roma: il

La tranquillità delle operazioni elettorali è ovunque garantita

Il tempo della discussione e della polemica è finito, e non è più il caso all'ultimo momento di ritornare sulle ultime accuse e di mettere a nudo le ultime manovre degli avversari.

Due sole parole a riassunto della lotta da noi combattuta a viso aperto e che nella giornata di domani ha la sua soluzione, la quale noi riteniamo è nelle mani degli elementi d'ordine, se essi sapranno volere.

Noi abbiamo combattuta la concentrazione bloccarda tanto per ragioni politiche che amministrative. Politicamente l'abbiamo combattuta perchè, se l'intransigenza socialista e repubblicana ha tolto, almeno in parte o in apparenza, ai bloccardi il desiderato appoggio degli elementi sovversivi; la loro condotta ambigua, le loro tergiversazioni, i loro patteggiamenti più o meno segreti li rende e li manterrà sempre ossequiosi alle volontà dei sovversivi. Il pubblico ha istintivamente coscienza di ciò, come l'hanno i bloccardi stessi, che si sono quindi sentiti colpiti in pieno petto dagli avvenimenti di questi giorni. Ed hanno cercato di porvi riparo, secondo il loro uso, da tutte e due le parti; cercando cioè nel segreto di commuovere i sovversivi a votare per loro per colmare le falle della loro nave, e nello stesso tempo pubblicando deplorazioni ambigue ed ipocrite di quanto è accaduto. Ma non è con questi mezzucci che si inganna l'opinione pubblica, la quale votando per i costituzionali non solo proclamerà il suo abborrimento dagli eccessi, ma condannerà nello stesso tempo le mezze coscienze, affermando la necessità di una sincerità politica aperta ed intera.

Dal lato amministrativo il blocco ha rappresentato il settarismo e la tracotanza. Protezione eccessiva di certi interessi da una parte, ed ingiusta diffidenza e violenza contro altri interessi non meno legittimi dall'altra. Donde una perturbazione i cui effetti ultimi si rovesciano contro l'intera cittadinanza, con danno di tutti. Gl'interessi di una città sono troppo strettamente collegati gli uni cogli altri, perchè il danno che si arreca da una parte non si ripercota dall'altra. Contro questi criteri settarii e tracotanti, noi sosteniamo la necessità di una amministrazione equilibrata, che nei suoi procedimenti metta in prima linea, non il danno maligno che si possa recare ad una qualche classe, ma il vantaggio per tutti.

Noi siamo persuasi che gli uomini scelti dai costituzionali, per equanimità di temperamento e per competenza amministrativa diano garanzie della applicazione di questi nostri criteri. E li raccomandiamo agli elettori, con la piena speranza che, riuscendo, essi potranno corrispondere ad essi, e lavorare per il bene dell'intera cittadinanza.

Ed ora a tutti quelli che amano l'ordine e la libertà, che solo nell'ordine può avere la sua sicurezza, e che desiderano che la capitale d'Italia dia nella vita amministrativa esempio di saviezza, di temperanza e di giustizia, di concorrere all'adempimento di questi voti di tutti.

Case, case, case!

Da persona autorevole riceviamo:

A proposito del tanto strombazzato programma sulla diminuzione degli alloggi, ragione unica e sola per la quale il *Blocco* potè conquistare il Campidoglio e oggi ne ritenta la scalata, valga la presente lettera, cara *Tribuna*, a dimostrare alla cittadinanza in qual modo, tanto il comm. Trompeo, quanto il comm. Caretti, ex assessori dell'ufficio II Municipale dell'amministrazione bloccarda e nuovamente aspiranti a divenirlo, attuarono il loro programma.

Appena insediatosi nell'ufficio II da cui dipendono tutti gli stabili del Comune, il comm. Trompeo, con esemplare sollecitudine, degna di miglior causa (le elezioni furono in novembre, la disposizione che verrò illustrando andò in vigore in gennaio) stabilì che tutti gli alloggi di proprietà comunale, fossero aumentati del 10 per cento: si noti che detti alloggi, sia per la loro condizione edilizia, sia per il quartiere dove si trovano, sono abitati da operai e da modesti impiegati, alloggi sforniti di tutte le igieniche comodità, che la decenza e le moderne esigenze impongono. Le scale e i portoni mancano di sufficiente luce, (nello stabile di via Goito, che si compone di quattro piani, v'è un solo becco di gas) soffitti a travicelli, pavimenti di mattoni refrattari, e per nulla igienici, e in quasi tutti gli stabili manca il portiere.

Per convincersi di ciò che lo scrivente, purtroppo inquilino del Municipio, espone, basta dare uno sguardo agli stabili situati in via Merulana, angolo via Leopardi, un vero alveare umano, quelli al Celio e ancor quello, che forse è il migliore, di via Goito. In tali palazzi le pigioni, colla Amministrazione Cruciani-Alibrandi, oscillavano da un minimo di 10 ad un massimo di 15 lire a vano. Da quell'epoca ad oggi l'Amministrazione bloccarda non solo non vi ha fatto alcuna miglioria, nè si contentò di un solo aumento. Nel secondo anno del suo assessorato il comm. Trompeo portò gli aumenti dal 6 al 10 per cento, poi vi fu un anno di sosta, perchè eravamo sotto le elezioni parziali, però l'anno seguente ricominciarono gli aumenti e quegli alloggi che sei anni prima si pagavano 90 lire, furono portati a 140 lire mensili.

E non si dica che dette pigioni siano ancora irrisorie, dato il prezzo della piazza, come certamente obbietteranno i bloccardi, poichè se la cifra di 23 lire a vano sembra modesta, si deve tenere presente che in quasi tutti i palazzi municipali vi sono parecchie schiavitù non indifferenti, come uffici pubblici (delegazioni e commissariati) ambulatori celtici, caserme di guardie di città e municipali, con relative camere di sicurezza, giornaliero asilo di delinquenti e di donne di cattiva fama, che impediscono durante la notte il sonno agli inquilini con le loro canzoni da trivio e grida oscene.

Un ex bloccardo.

Mezzucci bloccardi

Il Blocco, nell'impossibilità di ottenere vittoria con mezzi leali ed onesti, si vale di tutti i sistemi pur di trarre in inganno il corpo elettorale.

E così, accompagnata da una pseudo circolare della Società di commercianti, è stata inviata nelle case di molti elettori una lista di soli quarantaquattro nomi, con un calorosa invito a votarla.

Manco a dirlo, questa è un'altra trovata [illegible] dei partiti dell'ordine.

La lista di concentrazione

E' stato affisso ieri sera il seguente manifesto; che nella cittadinanza ha prodotto profonda impressione, anche per l'autorità dei nomi dei firmatari:

« *Cittadini!*

Il suffragio universale, che chiama per la prima volta alle urne, senza arbitrarie restrizioni, tutte le classi sociali domanda alle vostre coscienze più che un giudizio sull'opera del passato un indirizzo illuminato e sicuro per l'avvenire.

Gli uomini che nel 1907 sono andati al governo del Comune coi favore dei partiti popolari, hanno fatto la loro prova senza realizzazione alcuna delle pompose promesse bandite nel periodo elettorale.

E' tempo che il Comune torni alle sue funzioni e non sia campo di sterili lotte e di pregiudizi politici.

Ciò che la cittadinanza vuole ed attende è una amministrazione saggia, previdente, oculata che provveda con serena equità alle crescenti esigenze della vita moderna, esigenze che concernono l'igiene, la scuola, l'annona, l'ordinato e rapido sviluppo edilizio per moderare il caro delle pigioni; la cittadinanza vuole e desidera che non siano recate nuove offese all'aspetto artistico e maestoso che rende singolare questa metropoli, donde si diffuse pel mondo il lume di ogni civile grandezza.

A conseguire questi intenti elevatissimi occorre mandare in Campidoglio uomini laboriosi di provata capacità, liberi da vincoli settari, che dieno affidamento di oculata ed imparziale amministrazione.

Per assicurare la scelta è indispensabile l'unione e il concorso di tutti i buoni cittadini ossequenti alle istituzioni.

La loro concordia s'impone di fronte al ripetersi delle disgustose violenze, con cui le minoranze audaci tentano di conculcare la libertà del lavoro e di paralizzare ogni manifestazione della vita civile ed economica del paese.

La lista dei candidati, che raccomandiamo al vostro suffragio, è il risultato e l'esponente dell'accordo intervenuto fra cittadini appartenenti a tutte le frazioni del grande partito liberale che, al di sopra dei particolari interessi, pongono la prosperità e il decoro di Roma, che solo nell'ordine possono conseguirsi. »

Candidati al Consiglio comunale

Ecco la lista:

1. **ALESSANDRI ALESSANDRO**, avvocato.
2. **APOLLONI ADOLFO**, scultore.
3. **BARATELLI MARIO**, possidente.
4. **BENUCCI FRANCESCO SAVERIO**, avvocato.
5. **BERTANI GIUSEPPE**, avvocato.
6. **BIAGETTI BIAGIO**, pittore.
7. **BIANCHI VITTORIO EMANUELE**, pensionato.
8. **BOMPIANI GIORGIO**, generale.
9. **BORROMEO PIETRO**, medico.
10. **CAPUANO ARCANGELO**, operaio tipografo.
11. **CARBONELLI PIO**, consigliere di Stato.
12. **CARTONI ERCOLE**, industriale.
13. **CECCARELLI EUGENIO**, commerciante.
14. **COCHETTI LORENZO**, medico.
15. **COLONNA PROSPERO**, possidente.
16. **CREMONESI FILIPPO**, commerciante.
17. **CRUCIANI-ALIBRANDI ENRICO**, possidente.
18. **DEL VECCHIO PIETRO LUIGI**, avvocato.
19. **DE ROSSI FRANCESCO SAVERIO**, impiegato.
20. **DESIDERI GIUSEPPE**, possidente.
21. **DI BENEDETTO FRANCESCO**, avvocato.
22. **DUCCI ROMOLO**, tipografo.
23. **FLORI GIUSEPPE**, capo sezione Minist. Grazia e Giustizia.
24. **FOSCHI VITTOR UGO**, professore.
25. **FRATTINI GIOVANNI**, insegnante.
26. **GALASSI FILIPPO**, ingegnere architetto.
27. **GARZONI PROVENZANI GAETANO**, industriale.
28. **GIORDANO APOSTOLI GIUSEPPE**, possidente.
29. **GIOVENALE GIOVANNI BATTISTA**, architetto.
30. **GISLIMBERTI PAOLO LEOPOLDO**, pubblicista.
31. **GRANDI DANTE**, ufficiale postale.
32. **GRAZIOLI CARLO**, ingegnere.
33. **GUADAGNOLI AUGUSTINO**, ragioniere
34. **GUGLIELMI GIORGIO**, possidente.
35. **LANCIANI RODOLFO**, professore.
36. **LEONARDI VALENTINO**, Capo sezione Min. P. I.
37. **LEVI AUSONIO**, archivista Corte dei Conti.
38. **LIGOTTE OTTAVIO**, avvocato.
39. **MAGAGNINI ARTURO**, Capo sezione Min. Agricoltura Ind. Comm.
40. **MARCHIAFAVA ETTORE**, medico-chirurgo.
41. **MARTIRE EGILBERTO**, pubblicista.
42. **MASSIMO FRANCESCO**, possidente.
43. **MINESTRINI ADOLFO**, agricoltore.
44. **MONTI GUARNIERI STANISLAO**, avvocato.
45. **MORA FRANCESCO**, ingegnere.
46. **ORLANDO PAOLO**, ingegnere.
47. **PALOMBA ENRICO**, commerciante.
48. **PEDICONI PIO**, medico-chirurgo.
49. **POGGI TORQUATO**, capo divisione Min. Guerra.
50. **REBECCHINI GAETANO**, ingegnere.
51. **ROSELLI ROMEO**, medico-chirurgo.
52. **RUSPOLI CAMILLO**, possidente.
53. **SANTUCCI CARLO**, avvocato.
54. **SERAFINI LUIGI**, chimico-farmacista.
55. **SPREGA ANNIBALE**, ingegnere architetto.
56. **STADERINI PERICLE**, industriale.
57. **TACCHI VENTURI LUIGI**, impiegato.
58. **TESTA EMILIO**, commerciante.
59. **TOMMASINI ORESTE**, possidente.
60. **TORLONIA CARLO**, possidente.
61. **TUPINI UMBERTO**, pubblicista.
62. **VALLI GIANNETTO**, avvocato.
63. **VECCHIARELLI TOMMASO**, avvocato.
64. **VECCHINI ALDO**, avvocato.

Per il Consiglio provinciale

I MANDAMENTO

CERIBELLI FRANCESCO, ingegnere.
PIERANTONI GINO, avvocato.
ROCCAGIOVANE DEL GALLO ALBERTO.

II. MANDAMENTO

OLIVA DOMENICO, pubblicista.
FOLCHI PIO.

III MANDAMENTO

TITTONI TOMMASO.
CENCELLI PERTI ALBERTO.

IV. MANDAMENTO

PARISOTTI ORESTE, medico.
TABANELLI ODOARDO.
JACOUCCI VIRGINIO.

V. MANDAMENTO

AMOROSO LUIGI, professore.
SANTUCCI CARLO.

VI. MANDAMENTO

DELL'OLIO PIETRO, ingegnere.
AQUILANTI FRANCESCO, medico.
DEL DRAGO URBANO.

A proposito dei candidati democratici

Cara Tribuna,

la lista democratica contiene qualche nome buono e veramente autorevole: nell'insieme, a darle autorità, non mi sembra però che contribuiscano molto quelli ad esempio dei Caramitti e dei Susi della Camera del Lavoro e incomincio col notare che su 64 candidati vi sono *undici* ebrei e *trenta* notoriamente massoni!

Nella lista, però, non sono compresi parecchi dei vecchi consiglieri bloccardi. Sarà bene che tu avverta — e ti do la notizia senza tema di smentita — che alcuni hanno spontaneamente declinata la candidatura: e forse è opportuno che la loro condizione non sia confusa, diremo così, con quella degli altri. E i rinunciatari spontanei — *malgrado le molte insistenze degli amici bloccardi* — sono — a parte l'on. Baccelli che dal Blocco si era staccato da un pezzo — il senatore Scialoia, Adolfo Berio, il senatore Villa, Ottolenghi, Canti e Trinchieri.

Ora, io vorrei chiedere:

Come va che il senatore Cesare Salvarezza, il quale ha sempre protestato che egli era al Campidoglio un *comandato* da Giovanni Giolitti, contro sua voglia, è rimasto nella lista anche ora, mentre l'on. Giolitti viaggia all'estero?

E come va che non si sono insistentemente officiati perchè accettassero la candidatura (onde dovrebbe concludersi che non son più stati portati *volutamente* dal Blocco), gli ex assessori Vercelloni, Pavoni, Bentivegna, e gli ex consiglieri Del Vito, Cardarelli, Cagiati, Aureli, Amici, Torlonia, Staderini, Orano, Nissolino, Luciani ecc. ecc.?

Tuo Piccanaso.

Punti interrogativi

Trompeo a Cossato e Trompeo a Roma

E' vero che la *Direzione Diocesana dell'Unione elettorale cattolica del collegio di Cossato* ed i vescovi di Vercelli, Novara e Biella si sono dati attorno per ottenere *che i cattolici di quel collegio potessero appoggiare la candidatura di Eugenio Trompeo, assessore bloccardo a Roma*, a deputato?

E' vero che ciò avveniva *dopo che il Trompeo aveva indirizzata una lettera ai giornali smentendo la voce messa in giro che egli fosse massone?*

E' vero che l'appoggio dei cattolici sciente o non sciente il Trompeo — era invocato *con disperato appello da parte dei più autorevoli uomini e giornali liberali?*

L'avv. Eugenio Trompeo, presidente della locale sezione del *Partito Democratico Costituzionale* e presidente del *Comitato elettorale democratico di Roma pur avendo avuto cura di smentire di essere massone*, ha mai scritta una riga per rifiutare l'appoggio da suoi amici chiesto o spontaneamente offerto, poco importa, dai vescovi e dai cattolici nel collegio di Cossato, nell'anno di grazia 1913?

Salvarezza in Liguria e Salvarezza a Roma

E' vero che il senatore Cesare Salvarezza, *mentre era assessore bloccardo nella Giunta Nathan*, e assertore quindi dell'anticlericalismo dogmatico e demagogico, partiva per due o tre volte, affrontando un viaggio di qualche centinaio di chilometri di ferrovia, per recarsi a presenziare le sedute del Consiglio Comunale di Noli, sua città nativa, *ove siede come eletto del partito clerico-moderato, e combattervi strenuamente, vivacemente e vittoriosamente la proposta di intitolare a Francisco Ferrer una via di Noli?*

E' vero che il senatore Cesare Salvarezza, *assessore bloccardo* a Roma, ha presenziato a Savona adunanze nella sala del *Circolo Cattolico Pio VII* in occasione di elezioni politiche?

Gregoraci a Ceccano e Gregoraci a Roma

E' vero che l'avvocato Gregoraci, sebbene da qualche mese *inscritto a Roma nel partito democratico costituzionale, si è rivolto al vescovo di Ferentino, anche a mezzo di lettera, per chiederne l'ausilio?*

E' vero che in alcuni comuni del collegio di Ceccano egli *fece dichiarazioni pressochè confessionali* ed in altri *dichiarazioni di fede democratica?*

E' vero che questi fatti gli sono stati pubblicamente rinfacciati dall'avv. Paolo Sindici, con lettera pubblicata nel N. 304 del 2 novembre 1913 del *Giornale d'Italia?*

E i consuntivi 1911?

Il *Messaggero* ha torto di riscaldarsi pel Consuntivo del 1911 anche perchè in fatto di correttezza amministrativa non vi possono essere contrasti nella stampa.

Ha tanto più torto quando paragona l'ex sindaco Nathan con gli altri ex sindaci. Consideri il *Messaggero* che nessun Sindaco — all'infuori del Nathan — si è fatto assegnare un fondo personale in occasione di festeggiamenti.

Sono pur venuti a Roma Re, Imperatori, si sono solennizzate ricorrenze straordinarie; ma nessun Sindaco ha avuto un fondo speciale perchè tutti hanno attinto agli stanziamenti deliberati dal Consiglio. Invece il Nathan accanto al fondo di mezzo milione per le feste del 1911, ha voluto un fondo per sè di L. 40,000.

Abbiamo saputo l'altro giorno dall'egregio Filipperi che il Nathan ha pagato l'automobile per L. 10,800; ma del resto, compreso quel numero non indifferente di mandati di rimborso per le spese di rappresentanza sostenute dal Sindaco nel 1911, e indipendente affatto dal fondo suaccennato, nulla ancora si è potuto sapere.

I cittadini hanno il diritto di sapere — senza che su ciò possano elevarsi cruccî o in ciò possa vedersi una qualsiasi insinuazione — come è speso il pubblico danaro.

Il punto interrogativo già da noi elevato resta, quindi, anche su tale questione fermo, in tutta la sua curiosità.

Al Prefetto

Ma anche un'altra domanda su tal materia — e questa ce la invia un assiduo — fa il giro della cittadinanza e rivolta al Prefetto:

Senatore — dice l'assiduo — constatato inoppugnabilmente che già da gran tempo il Consiglio di Prefettura ha deliberato sul consuntivo del 1911, richiedendo la giustificazione di quella somma assegnata al sindaco Nathan; non le sembra che la richiesta ragionevole ed onesta del Consiglio di Prefettura, si sia già voluta mettere in tacere, se è vero quello che pubblica il *Messaggero?* Ella sa bene, che, ormai in luce domina tutto; e penetra perfino cose che l'accortezza e la sapienza di un prefetto per quanto abile non arriva mai a nascondere.

Perchè non procura, senatore, di fare quello che la cittadinanza ha diritto di volere cioè veder chiaro, specialmente in periodi elettorali?

Non è questa richiesta, del resto, in perfetta concordanza con quello che il suo ufficio le impone?

Attendiamo, quindi....

I massoni nella lista del blocco

1. Alatri Lionello — 2. Albano Giovanni 33 — 3. Ascarelli Ettore — 4. Ascarelli Pellegrini 33 — Bandini Gino 33 — Barbiani Giovanni 19 — 7. Bidolli Angelo — 8. Caponetti Aurelio — 9. Caretti Giacomo — 10. Cavaglieri Guido — 11. Chiappa Paolo — 12. De Angelis Alcide 33 — 13. Di Scanno Gennaro 33 — 14. Ferrari Umberto — 15. Franzetti Attilio — 16. Gregoraci Giuseppe — 17. Guastalla Giuseppe 33 — 18. Levi Achille — 19. Marchesano Giuseppe 33 — 20. Vitale Milano — 21. Mondaini Gennaro — 22. Musanti Emilio — 23. Nathan Ernesto, pontefice magno — 24. Pece Mario — 25. Raimondi Ottorino 30 — 26. Scipioni Vincenzo — 27. Trompeo Eugenio — 28. Uffreduzzi Gustavo — 29. Vanni Giovanni 30 — 30. Wanderling Giovanni 33.

Un grido d'allarme di impiegati

Egregio Sig. Cronista,

Ci rivolgiamo alla Sua ben nota imparzialità e cortesia perchè voglia pubblicare il nostro grido di allarme in difesa della verità e della sincerità.

Ci viene assicurato che *l'Unione Liberale Democratica*, non sappiamo se in buona fede o per segrete imposizioni, ha riconosciuto ancora una volta la *Camera Federale* come rappresentanza della Classe degli Impiegati e che le avrebbe assegnato nientemeno che quattro posti nella lista del blocco per i signori Wanderling, Pani, Dragoni e un Vice Direttore Generale.

Tale notizia, divulgatasi in un baleno, ha prodotto spiacevolissima impressione fra gli impiegati, nessun dei quali ignora come la *Camera Federale non rappresenti attualmente alcuna vera ed autentica Associazione di funzionari*, ma soltanto una quindicina di persone che costituiscono Consiglio Direttivo, Assemblea, masse organizzate, associazioni, gruppi e chi più ne ha più ne aggiunga!

Noi non vogliamo credere che la cecità dell'*Unione Liberale Democratica*, alla quale abbiamo sinceramente aderito, giunga a tale punto da non vedere ciò che tutti vedono ed a prestarsi al giuoco, ormai vecchio, della *Camera Federale*.

Che se poi, per fini speciali e reconditi ragioni *giustinianee* perseverasse nell'errore, noi sapremo come comportarci per tutelare la nostra dignità come cittadini e funzionari.

Un gruppo d'impiegati indipendenti.

All'Istituto Case Popolari

Ci si dice che l'Istituto delle Case Popolari ha fatto rimettere a tutti gli inquilini la lista del Blocco, con raccomandazione di votarla, elencando le benemerenze bloccarde e tessendo il panegirico persino di quel famoso consigliere Wanderling che ci scrisse una volta di essere una persona conosciuta.

La cosa ha meravigliato, poichè l'Istituto delle Case Popolari non è certo una istituzione di monopolio bloccardo ed il programma liberale come il programma cattolico stabiliscono per l'Istituto provvedimenti larghi e concreti.

Non è stato quindi — se è avvenuto — il passo dei dirigenti l'Istituto poco, anzi, niente corretto?

Marcelli liberale o Marcelli democratico?

Scrive il *Corriere*:

Com'è noto, nella lista bloccarda figura anche il nome del comm. Riccardo Marcelli, capo del personale al Ministero della Marina.

La sua inclusione nella lista ha destato i più vivaci commenti, in quanto era risaputo che fino al martedì della scorsa settimana IL COMM. MARCELLI ERA SOCIO EFFETTIVO DELL'UNIONE COSTITUZIONALE (presieduta dal principe Prospero Colonna).

Come abbia fatto in sì pochi giorni a digerire comodamente il blocco ed a passare il Rubicone con tanta disinvoltura, è presto detto, quando si sappia che il distacco del Marcelli è avvenuto soltanto dopo che la sua candidatura — che avrebbe dovuto esser propugnata dagli impiegati — ha raccolto fra questi ben pochi voti.

Infatti martedì, 2 corrente, gli impiegati del Ministero della marina aderenti all'*Unione liberale* fecero girare una scheda perchè i soci designassero il nome di colui che doveva essere il rappresentante degli impiegati presso l'Unione stessa. Il comm. Vigolo si ebbe 64 voti favorevoli, soli 40 il Marcelli e 18 il comm. Franza.

Il comm. Marcelli, pensò che fosse opportuno e sopratutto... corretto, di rivolgersi altrove e cadde, naturalmente, nelle amplissime braccia del blocco. Si rammentò almeno di dimettersi dall'*Unione costituzionale?* Chissà? A noi non risulta.

I candidati impiegati!

Signor Cronista,

Come potranno gl'impiegati d'ordine delle Amministrazioni centrali votare i nomi di Giammarino e Villa che furono sempre i loro denigratori e gli oppositori accaniti di ogni miglioramento per la Categoria d'Ordine?

Alcuni Impiegati d'Ordine.

Contro la Camera federale degli impiegati

L'Associazione fra i funzionari di 1. categoria del Ministero dei Lavori Pubblici è stata finora rappresentata in seno alla *Camera Federale*, nella persuasione che scopo della Camera stessa fosse il conseguimento di miglioramenti morali ed economici. In seguito però alla parte attiva che detta Camera prende *a lotte politiche con indirizzo esclusivamente partigiano*, l'associazione, ha indetto un *referendum* fra i funzionari di 1.a categoria per il suo ritiro dalla *Camera Federale*, ed il risultato è stato *con una violentissima maggioranza, per la scissione della Camera stessa.*

Ciò prova che l'indirizzo della Camera non è seguito dalle migliori fra le Associazioni degli impiegati [illegible]

I subalterni si staccano dalla Federazione

I subalterni dei Lavori Pubblici e del Fondo Culto hanno deliberato di staccarsi dalla Federazione « incerta e pigra — dice un loro ordine del giorno — che in quattro anni, per colpa di uomini e di metodi, non ha saputo dare nulla di buono ».

I subalterni intendono costituire un organismo autonomo di classe.

× × ×

Nella lista dell'*Unione Romana* non figurano i nomi di due assessori, il dott. Gennari ed il comm. Persichetti e quello del collega Primo Acciaresi: uomini che esplicarono al Comune opera assidua e saggia. Il *Corriere d'Italia* dice che il primo si è reso incompatibile per avere un delicato ufficio alla Congregazione di Carità, il Persichetti ha rifiutato la candidatura e l'Acciaresi, essendo stato incluso nella lista il suo genero prof. Biagio Biagetti, prosecutore della grande arte di Ludovico Seitz, ha ceduto e lui con entusiasmo il proprio posto.

Le finanze del Comune di Roma

Abbiamo veduto come nel primo anno di sua amministrazione il blocco non avesse ritenuto opportuno di dare almeno un principio di attuazione a quelle riforme ed a quei provvedimenti che in base alle leggi del 1904 e 1907 le amministrazioni Colonna e Cruciani Alibrandi avevano deliberato di attuare e ciò per quella mania di voler tutto rinnovare non disgiunta a diffidenza verso i precedenti amministratori e verso il personale capitolino.

Sorgeva quindi spontanea la domanda se negli anni successivi l'amministrazione Nathan avesse e no rimediato a tali tergiversazioni dando al bilancio del 1909 un'impronta speciale per differenziarsi da quelli precedenti, ma questo non fece se non nel metodo non molto plausibile di rimandare alle calende greche quelle riforme e quelle opere pubbliche sulle quali la cittadinanza aveva fatto sicuro assegnamento per il migliore assetto dei pubblici servizi e pel decoro della città.

Ma prima di addentrarmi in tale disamina mi si consenta di esaminare un cespite di entrata che più tocca gli interessi della cittadinanza e cioè la tassa di famiglia.

Nel bilancio del 1907 vennero stanziate L. 1.075.000, ma siccome il gettito della tassa fu di L. 1.138.257,94 con una maggiore entrata di L. 63.257,94 così l'amministrazione Alibrandi nel bilancio del 1908 stanziò lire 1.300.000 in base alla parabola ascendente del gettito di tale tassa. Ma nel 1908 l'introito non fu che di sole lire 1.266.424 cifra approssimativamente prevedibile al momento della compilazione del bilancio del 1909. Prudenza avrebbe voluto che tenuto conto dell'aumento naturale la previsione pel 1909 avesse dovuto aggirarsi intorno a L. 1.300.000, ma il primo atto dell'amministrazione bloccarda fu quello di portarla ad un milione e mezzo tanto per ingrossare le cifre dell'entrate, infatti il gettito reale non ascese che a sole L. 1.366.000. Nel 1910, 1911 e 1912 vennero stanziate L. 1.700.000 e non ne accertò rispettivamente che L. 1.450.000; L. 1.520.000 e L. 1.667.561,30.

Mi mancano gli elementi per confrontare la previsione di L. 1.900.000 per l'anno 1913 con gli accertamenti avvenuti, i quali malgrado il rincrudimento della tassa stessa verso alcune categorie di contribuenti non possono aver superato le previsioni.

Esaminando nel suo complesso annuo la più importante categoria di entrata e cioè la categ. 3.a *tasse diritti e sovrimposte*, il cui gettito produsse nel 1902 L. 21.666.995,25 nel 1907 L. 24.732.726.45 e nel 1912 lire 29.406.780,43, si hanno le seguenti cifre:

Nel 1902 si accertò una *maggiore entrata* in confronto delle previsioni, di L. 145.961,10 — nel 1903 di L. 5007,42 — nel 1904 di lire 717.800,74 — nel 1905 di L. 176.113,93 — nel 1906 di L. 122.841,86 — nel 1907 di L. 337.871,71 — dopo, invece, l'accertamento in confronto delle previsioni ha dato: nel 1908 una *minore entrata* di L. 191.603,95 — nel 1909 di lire 183.719,15 — nel 1910 di L. 167.053,29 — nel 1911 di L. 793.868,51 e nel 1912 di L. 990.701,57.

Come si vede lo stanziamento di maggiori entrate venne eretto a sistema dall'amministrazione bloccarda onde poter dire che il bilancio si chiudeva in pareggio mentre poi questo pareggio era effettivamente costretto ad ottenerlo non spendendo le somme stanziale a vantaggio dei servizi pubblici e delle opere necessarie.

Infatti nel 1909 si ebbero lire 704.390,91 di minor spesa nelle spese obbligatorie ordinarie e lire 9.349.736,59 nelle spese obbligatorie straordinarie di cui lire 2.565.320,89 per somme stanziate e non spese a favore dell'igiene, lire 2.000.625,50 per il piano regolatore e lire 4.529.972,06 per l'istruzione pubblica.

Nel 1910 si ripete lo stesso fatto e si portano in economia lire 5.352.879,74 di spese effettive che nel 1911 salgono a ben lire 9.844.957,60.

Con queste citazioni mi pare di avere dimostrato sufficientemente quali fossero i criteri di amministrazione seguiti dal Blocco. Non mi resta quindi che tornare alla primitiva domanda e cioè quali siano le condizioni attuali del bilancio.

Con poche cifre e con pochissime parole spero di dimostrarlo.

Dal 1.o gennaio 1908 al 31 dicembre 1912 furono fatti debiti per lire 19.116.600 ed i residui passivi da lire 14.163.518,52 lasciati dall'amministrazione Cruciani Alibrandi al 31 dicembre salirono a lire 42.246.113 al 31 dicembre 1911 secondo il conto consuntivo, pag. 368, compilato dalla amministrazione Nathan e non possiamo conoscere a qual cifra siano ancora saliti al 31 dicembre 1913 ma certo non devono essere inferiori ai 50 milioni.

La nuova amministrazione dovrà preoccuparsi di questo stato anormale di cose e ricondurre il bilancio al suo retto e rapido funzionamento.

Arturo Magagnini.

Nelle ultime ore il lupo diviene agnello

Il Blocco romano tenta all'ultima ora di dar macchina indietro. E' pure da contatti rivoluzionari. Non è stato mai coi Balilla di Via Alessandrina e di Via Baccina. Non ha — manco a dirlo — lavorato coi presenti rivoluzionari i quali domani... voteranno la lista del blocco. Anzi, è vittima delle aggressioni dei sindacalisti e dei socialisti ufficiali. Ma non vedete — scrive stamane, 12 giugno, il *Messaggero*, padre, figlio e spirito della coalizione democampanozziana — come ci tratta l'*Avanti!?* Ma non vedete quello che oggi scrive? La politica non c'entra nulla coi moti di questi giorni: la Romagna è calmissima; tutto è finito, i cittadini « debbono abituarsi ad un più sereno rispetto dei custodi dell'ordine e della sicurezza pubblica »...

L'8 giugno però il *Messaggero* scriveva:

« *Ieri, a Roma, abbiamo assistito ad un episodio di vera tirannia... passatista; l'arresto di tredici anarchici che sorbivano tranquillamente una bibita in un caffè del Corso d'Italia, per il solo sospetto che essi... complottassero intorno alla possibilità di tenere un comizio contro gli ordini della questura!*

« ... *Ma di una ben più grave colpa si è macchiata ieri la P. S. in fraterno accordo con l'arma benemerita. Ad Ancona è stato versato iniquamente sangue proletario.*

« ...*Un pubblico comizio antimilitarista era stato sciolto al mattino. Nel pomeriggio i comizianti si sono radunati a privato convegno. Finiti i discorsi, sciolta la riunione, i proletari tornavano tranquilli a casa. Ma hanno trovato ogni via sbarrata da guardie e carabinieri. Erano pochi. Perchè provocarli con una prepotenza poliziesca inattesa?*

« ... *Il proletariato di Ancona ha dichiarato immediatamente lo sciopero generale; ed è a prevedere che solenni dimostrazioni di protesta avremo in tutta Italia. Si parlava già, stanotte, alla nostra Camera del Lavoro, di uno sciopero di protesta di ventiquattr'ore.* »

E chi non sa, a Roma che fu l'impressione suscitata da questo articolo nei socialisti, nei sindacalisti, negli anarchici, e che fece immediatamente proclamare nella Capitale lo sciopero generale, regalandoci tre giorni, invece di uno, di una agitazione che culminava con l'insulto indegno lanciato alla « carnefice » pubblica forza, ai nostri soldati, alle nostre istituzioni?

Più sereno rispetto dei custodi dell'ordine e della sicurezza pubblica dopo averli così atrocemente additati al turpiloquio ed alla sassaiuola della teppa?

E il Blocco spera dopo tutto questo di far credere ai cittadini di Roma che è puro d'intese, se non di alleanze, coi suoi amici di ieri, di oggi e di domani?

Si è abusato abbastanza dell'equivoco. Roma costituzionale, dirà chiaramente, limpidamente, domani, con la calma della sua forza che è ora di finirla con i giuochi di azzardo sulla sua credulità. Tutti debbono prendere il loro posto alla luce del sole. Lo ha detto anche Luigi Cesana... nel *Giornale d'Italia*.

La tenerezza bloccarda verso i salariati comunali

(Per una grande vergogna cittadina)

Lo stato deplorevole in cui sono state lasciate le strade di Roma per il tempo in cui lo sciopero è durato, non solo, ma anche ieri, a sciopero finito, ha costituito una vera e grande vergogna cittadina; onde bene si spiega quello che scriveva stamani il *Popolo Romano*:

« La follia scioperaiuola, che per tre giorni ha imperversato nella capitale d'Italia, ha avuto uno strascico.

« I signori spazzini — che furono sollecitati ad abbandonare la scopa (il termine scientifico sarebbe « incrociare le braccia ») non appena fu noto l'*ukase* di Giovanni Monici, ieri mattina si rifiutarono di riprendere il lavoro. E ciò con un pretesto veramente grazioso.

« E' vero — dicevano i signori spazzini — che non abbiamo lavorato tre giorni; ma è anche vero che l'immondizia s'è accumulata nelle vie, e quindi noi dovremmo durare maggior fatica per pulire la città. Vale a dire dobbiamo durare in una sol volta la fatica che avremmo dovuta ripartire in tre giornate. *Ergo*, vogliamo essere pagati come se non avessimo abbandonato mai il lavoro! »

« Evidentemente, la logica dei signori spazzini è di una chiarezza straordinaria!

« Il fatto sta che anche nella giornata di ieri Roma rimase affogata nella sporcizia; il lezzo, agli angoli delle vie ove erano accumulati i detriti di mezza settimana, era veramente insopportabile. Lo spettacolo indecente provocava le più violente e giuste proteste da parte della cittadinanza che non trovava parola sufficiente per deplorare l'arroganza degli spazzini.

« Un energico provvedimento del R. Commissario sarebbe stato benedetto da tutti.

« Una Commissione di spazzini si recò jeri mattina dal direttore dell'Ufficio di N. U. per esporre i *desiderata* della classe. Indi gli spazzini si adunarono a comizio alla Casa del Popolo. Manco a dirlo, Monici pronunziò uno dei suoi formidabili discorsi.

« Nel pomeriggio la commissione di spazzini tornò a Campidoglio, per patrocinare ancora la causa della classe.

« E, presi gli opportuni accordi con le autorità, a tarda ora fu iniziato lo spazzamento della città ».

× × ×

Tuttavia, è proprio tutta degli spazzini la colpa? Questa domanda ci siamo sentiti rivolgere [illegible] parecchi amici, [illegible] ci ha spinto a... chiedere una intervista con persona che è addentro in cotesta complicata questione della nettezza urbana.

— Perchè anche ieri, a sciopero finito, Roma è rimasta scandalosamente sporca? — ci ha detto chi interrogavamo — Perchè il sig. direttore dell'Ufficio della nettezza urbana, che, fra parentesi, è una creatura dell'indimenticabile assessore Alberto Pavoni, una emanazione purissima del Blocco defunto — non ha saputo provvedere a tempo, cosa che accade sovente. Ai sorveglianti della N. U. alle ore 11 di giovedì 11 giugno è pervenuta dall'Ufficio una circolare dattilografata diligentemente, per dare disposizioni per la ripresa del lavoro; e noti che si sapeva che lo sciopero sarebbe finito alla mezzanotte del 10. E' ben vero che la circolare porta la data del 10, ma, ripeto, a molti sorveglianti è pervenuta alle 11 dell'11... forse per disguido postale, giacchè non voglio credere che si sia data alla circolare stessa una antidata per riparare alla negligenza...

— Comunque, sia di fatto, ed è condannabile, che il personale della N. U. ha dimenticato che la sua adesione allo sciopero costituiva un grave pericolo per la igiene e la sanità pubblica.

— Ma il personale non voleva punto scioperare, posso garantirlo in modo positivo. Il personale ha detto: « Il Comune provveda a garantire la libertà di lavoro, e il servizio procederà regolarmente ». Il Comune non ha garantito, e potevamo noi azzardarci a scendere per le vie... col pericolo di essere accoppati dagli scioperanti? E' questo che chiedemmo di essere pagati delle giornate di ozio forzato: prima, perchè il lavoro è triplicato per il motivo che per tre giorni le immondizie si sono ammonticchiate per la città; poi, perchè lo sciopero, lo abbiamo subito per forza, non potendo fare a meno. Del resto quanto chiediamo oggi è nè più nè meno di quanto la classe chiese altra volta, per esempio all'epoca dello sciopero per la questione ospedaliera. Perchè poi il direttore abbia rifiutato a [illegible] quello che... generosamente ha concesso alle ore 12 del giorno 11, quando personalmente è andato alla Casa del Popolo, non saprei; a meno che qualche maligno non voglia vedervi un abile manovra elettorale a [illegible] del blocco... Ma per restare in argomento ripeto che gli spazzini ogni mattina si presentavano alla Camaretta, pronti a [illegible] se avessero avuta sufficiente [illegible]

Blocco all'ultim'ora tenta le risorse del debole

Concentrazione costituzionale - Ciò che il Blocco vuol facere

e che se la circolare avesse garentito il pagamento delle giornate, o se norme generali esistessero a garanzia della classe, ieri mattina Roma non sarebbe rimasta lurida e sconcia.

— Ma il personale...

— Il personale è mal pagato ed è scontento; ecco la verità. Il malcontento è generale e specialmente si è riacutizzato dalla salita del blocco al Campidoglio, dalla nomina del Pavoni ad assessore della N. U. Sappiamo noi come ci ha trattati, con che maniere, con che arroganza! Non per niente il *Momento* lo ha definito il nostro Nerone. E badiamo, non sono chiacchiere. Egli, per esempio, s'intende d'accordo col direttore ha cacciati dei sorveglianti, senza motivo, ingiustamente: e uno, per debolezza, per mancanza di energia, ne ha cacciato anche il Vercelloni ingiustamente, tanto è vero che quest'ultimo, tale Pieroni, che è ricorso al Consiglio di Stato, si è visto dare piena ragione con decisione del 1.o maggio, che condanna il Comune alle spese e ai danni: e gli altri cinque licenziati da Alberto Pavoni hanno la causa pendente, ed è certo che la vinceranno essi pure.

— Ma forse che il Pavoni poteva avere malanimo contro i suoi dipendenti, così.... per *sport*?

— Il Pavoni, ad esempio, chiamava un vecchio sorvegliante, Clemente Pacetti, che serviva il Comune da circa trent'anni, e che abitava in via Candia. « Tu abiti in via Candia? — gli diceva — Bene, andrai a fare servizio al Quartiere Tiburtino » — all'altro angolo di Roma! — e dopo quindici giorni lo richiamava: « Abiti sempre in via

---

Vengono discretamente fatte circolare voci secondo le quali le elezioni di domani si svolgerebbero poco tranquillamente. E' l'ultima risorsa dei deboli. Possiamo assicurare nel modo più assoluto che l'ordine sarà garantito e che qualsiasi intimidazione sarà severamente repressa. Tutte le Sezioni avranno funzionari, guardie e reparti di truppa. I costituzionali che non si recheranno a votare compiranno un delitto contro Roma e contro la Patria.

Candia? Benone, andrai a fare servizio a Porta Maggiore » — E così, tre quattro volte. A che scopo? Perchè? Io non vedo che uno scopo: stancare il povero vecchio, seccarlo, pungerlo, spingerlo a qualche eccesso per poterlo decentemente licenziare. E infatti, il povero Pacetti, la prima volta che si recò al Tiburtino, in una mattinata di tempaccio da cani, zuppo d'acqua tardò dieci minuti. Ebbene, ebbe *quindici giorni* di sospensione, equivalenti alla perdita di *novanta lire!* Quella era democrazia. Ed altre simili gesta, furono suggerite all'assessore Vercelloni... forse per mantenere il blocco nella bella tradizione di tirannide e di immunità verso i salariati. E proprio al socialista cav. Vercelloni noi dobbiamo le 18 *ore di servizio* quotidiano, che precedentemente erano 8... Il Vercelloni si lasciava suggestionare, certo... ma intanto chi ci è andato di mezzo siamo noi!

— Eppure, il *Messaggero* e... Ciceruacchio Rossi dichiarono che siete tutti devoti al Blocco.

— Sì, aspetti domenica, aspetti!... A *spazzarlo* via, creda, ci metteremo con entusiasmo. Ci ha trattati umanamente? Vuole altri episodi? I vice-sorveglianti Bruno, Grassi, Irace, Crostella e Lotti erano incaricati di riscuotere le bollettine di 25, o 50 centesimi per il trasporto delle mondezze dalle abitazioni, e riscuotevano alcune migliaia di lire, e anzi avevano accresciuto il beneficio del Comune. Avvenne che si ordinò una inchiesta, perchè si era saputo che costoro avevan fatto riscuotere una diecina di lire, in casi eccezionali, qualcuno per malattia, dagli stessi raccoglitori, anzichè andare essi personalmente. L'inchiesta non si curò nemmeno di interrogare i vice-sorveglianti, e... vuol sapere, per questo *terribile* delitto come sono stati puniti? Tre con *due mesi* di sospensione e trasferimento ad altre zone meno redditizie, per cui, fra stipendio e percentuale, perdettero intorno a *duecento lire*; gli altri due con *un mese* di sospensione, equivalente ad una multa di 75 lire! Si poteva essere più democratici di così? Non dobbiamo volere un bene dell'anima al direttore, esponente del Blocco? Non devono essergli grati i carrettieri che, per una assenza, venivan puniti con qualche cosa di corrispondente a multe da 17 a 25 lire,. col salario che percepiscono?

— Ma il R. Commissario?

— Il R. Commissario, che è un galantuomo, evidentemente è sempre rimasto all'oscuro di tutto ciò. Altrimenti, ne ho la certezza, avrebbe provveduto. Ma lasci correre... provvederemo domenica a dimostrare la nostra ammirazione!...

M. V.

Per la rielezione dell'on. Tittoni

Vecchie polemiche

Le cose dette ieri alla Camera dall'on. Ciccotti intorno l'on. Tittoni sono di vecchia data. Ad esse l'on. Tittoni ha sempre opposto le più formali e recise smentite, invitando i suoi avversarii a produrre sotto qualunque forma le prove delle loro asserzioni.

E più che le parole valgono i fatti, che ci vengono riassunti e comunicati in forma molto precisa da persona amica, come segue:

Nel novembre 1903 una violenta campagna con carattere esclusivamente personale fu aperta contro l'on. Tittoni.

La principale accusa era quella che l'on. Tittoni avesse, come prefetto, favorito la camorra napoletana.

Di questa accusa si fece interprete a nome dei socialisti, l'on. Bissolati alla Camera dei Deputati nel dicembre 1903. L'on. Tittoni rispose riassumendo tutta l'opera sua come prefetto di Napoli, dimostrò come a lui si dovesse lo svolgimento del Consiglio comunale di Napoli, l'inchiesta Saredo, la rinnovazione delle cariche nell'amministrazione delle Opere Pie. Citò fatti concreti e chiamò a testimoni autorevoli deputati presenti alla seduta. Rispose in modo così esauriente e persuasivo che l'on. Bissolati (il quale aveva ripetuto in piena buona fede ciò che altri gli aveva riferito) nulla replicò e tre quarti della Camera fecero all'on. Tittoni una indimenticabile ovazione.

Vennero le elezioni generali del 1904.

Contro l'uscente on. Ciccotti nel collegio di Vicaria si presentò il conte Ravaschieri; dopo un'aspra lotta rimase soccombente l'on. Ciccotti.

L'on. Ciccotti volle credere che la lotta fosse stata diretta dall'on. Tittoni allora Ministro degli Esteri, e da allora l'on. Ciccotti ha cominciato una campagna astiosa, personale contro l'on. Tittoni; campagna che si è svolta principalmente su giornaletti locali napoletani.

E venne il processo Cuocolo: si disse che fra le carte del celebre prof. Rapi, uno degli imputati, fosse stato trovato un biglietto da visita dell'on. Tittoni, allora Prefetto di Napoli. Forse si trattava di un biglietto da visita in bianco, in risposta a qualche telegramma o lettera di augurio (così frequenti a Napoli) che l'Ufficio di Segreteria del Prefetto avrà inviato al prof. Rapi, allora presidente di un Circolo. Ad ogni modo, questo biglietto (che nessuno ha visto) diventò una lettera di ringraziamento, poi si trasformò in lettera di promessa di un posto al Cairo (confondendo così date e uffici ricoperti dall'on. Tittoni) e mancò poco che non divenisse un contratto fra l'on. Tittoni ed il Rapi per le elezioni di Vicaria.

Il fatto si è che alla Corte di Assise di Viterbo si accennò all'esistenza di questa lettera, e l'on. Tittoni da Parigi si affrettò a telegrafare al Presidente della Corte d'Assise smentendo recisamente qualunque rapporto col Rapi, e pregando il Presidente « di valersi di quei mezzi che la legge pone a sua disposizione per fare piena luce su questo incidente ».

L'accusa era tanto infondata che il Presidente non credette nemmeno chiamare testimonio l'on. Tittoni. Ma l'on. Ciccotti, volle cogliere un'occasione per fare un accenno alla Camera contro l'on. Tittoni chiamandolo amico degli imputati del processo Cuocolo.

L'on. Tittoni, con telegramma sdegnoso, da Parigi, lo invitò a precisare le accuse per potergli dare querela di diffamazione, rimproverandolo di avere atteso per attaccarlo che egli fosse all'Estero, mentre avrebbe potuto farlo alla Camera quando vi sedeva come Ministro degli Esteri.

Rispose l'on. Ciccotti con una lunghissima lettera in data 21 marzo 1911 nella quale, pure rimangiandosi qualche insinuazione fatta alla Camera, a proposito del processo Cuocolo, ripeteva alcune vecchie accuse e gli proponeva di deferire la questione ad un giurì d'onore. Rispose subito l'on. Tittoni accettando il giurì, ma invitò l'on. Ciccotti a formulare l'accusa in modo chiaro e significativo per modo che il verdetto del giurì non lasciasse campo a possibili dubbi.

L'on. Ciccotti, messo con le spalle al muro, non insistette e la cosa finì lì.

E venne poi l'*affaire* Fabroni. Senza ripetere le varie vicende dell'affare, sta il fatto che il Marvasi pubblicò un libro intitolato: *Così parlò Fabroni*.

Tra le altre cose si accennò in questo libro all'esistenza di una pretesa lettera dell'on. Tittoni che sarebbe stata fatta vedere prima al Marvasi e poi al Ciccotti. Il Fabroni interrogato smentì e il Marvasi e il Ciccotti.

Viene proclamata dai socialisti la candidatura del Marvasi contro il Tittoni, e il Marvasi gli fa un telegramma invitandolo ad un contradditorio, L'on. Tittoni, da antico parlamentare di buona razza, si disse: il Marvasi è candidato ufficiale del partito socialista: io debbo rispondere ad un suo telegramma; ed infatti gli scrive che ha già smentito varie volte tutte le accuse contro di sè e che l'unico contraddittorio serio e concludente sarebbe l'esibizione dell'ormai celebre lettera.

E questa risposta ci pare definitiva.

Imponente assemblea costituzionale al II Mandamento

Nella sede del comitato del II Mandamento dell'Unione elettorale tra le associazioni liberali costituzionali in Via XX Settembre 54 ebbe luogo iersera alle ore 21 un imponente comizio. La sala era gremita di folla accorsa per udire ormai gli ultimi discorsi circa le prossime elezioni amministrative.

Parlò per primo il vice presidente del Mandamento in assenza del senatore Giordano Apostoli; egli con nobili parole stigmatizzò l'opera compiuta alla Camera dai deputati socialisti e radicali che hanno chiaramente fatto vedere come desiderino gli eccessi della plebaglia e come indegnamente li proteggano. Il vicepresidente fece quindi la proposta di istituire comitati di vigilanza fra onesti cittadini acciocchè essi difendano domenica prossima coloro che vogliono votare, dalle sopraffazioni della canaglia, terminò il suo breve discorso vivamente applaudito. Sorse quindi a parlare un ingegnere che trattò molto chiaramente della quistione amministrativa e dell'opera nefasta del blocco e dei bloccardi; finì il suo dire facendo presente le esigenze di questa grande Roma.

Segue a lui l'avv. Rattazzi che comincia col mettere in evidenza il carattere morale della lotta che è contro la Massoneria, nel cui potere Roma è da sette anni. Dice che la Massoneria oltre che un anacronismo per la sua organizzazione segreta, è fattore di corruzione del carattere politico: ne adduce a prova il manifesto pubblicato avantieri dall'Unione Democratica, la quale neppure dinanzi a una sedizione anarchica, originata e ispirata dalla tentata apoteosi di un soldato assassino del proprio colonnello, ha osato assumere un atteggiamento leale, onesto e coraggioso. Termina denunziando la truffa dell'anticlericalismo e dicendo che i nazionalisti, che non si vergognano affatto di andare a viso aperto coi cattolici, possono rivendicare a sè dai massoni e dai democratici il grido di « Viva l'Italia ». Per ultimo l'avv. Caprino accenna brevemente, perchè indisposto, ai luttuosi fatti di questi giorni. Parla con parola ispirata contro i deputati socialisti che hanno accusato i nazionalisti di esser pagati dalla questura per la loro dimostrazione: « sì, egli dice, noi siamo i difensori della manetta se la manetta significa lotta contro il teppismo, siamo difensori della manetta se manetta significa difesa delle leggi e delle istituzioni dello Stato.

L'oratore, che è a questo punto calorosamente applaudito continua dicendo: « Noi non approfittiamo dei tristi fatti che hanno sconvolto l'Italia a scopo elettorale. I nostri avversari con un ineffabile manifesto di irresponsabilità politica e civile hanno cercato di conciliare i loro interessi elettorali con lo spirito della città di Roma soffocato dal dominio della teppa, ma essi non sono riusciti, gli idoli rossi si sono infranti ieri per le vie di Roma.

Noi chiediamo ai partiti sovversivi, egli dice, di spiegare la loro bandiera come noi spieghiamo il vessillo della Patria alla luce del sole, che allora vedremo quanti cambiamenti avverranno in essa e il Paese saprà come trattare i suoi figli degeneri ».

L'avvocato Caprino che ha tenuta la folla soggiogata ha avuto grandi dimostrazioni di simpatia, quindi il comizio si è sciolto tranquillamente con la promessa di trovarsi tutti domenica al posto di combattimento.

A quelli che...

vanno a Napoli e vogliono spendere poco e mangiar in un Ristorante posto in una incantevole posizione, è veramente da consigliarsi il «Ristorante Popolare» in via Tasso, gestito dal notissimo signor Mataccna, dei «Giardini Internazionali».

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 62, Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data alla Azienda. I preparati *Ciaburri di Idrochinina*, le *Iniezioni di Iodo alla Durante* e con *guaiacolo*, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate, antitubercolare*, ecc., richiamano l'attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società in [illegible] di Napoli [illegible]

Entusiasmo per "Monsieur chasse,, al "Cinema Moderno,,

Era prevedibile il grandioso successo riportato in questi primi due giorni di rappresentazioni dall'eccezionale spettacolo che si dà al Cinema Moderno: « *Monsieur chasse* » cioè « *Il marito alla caccia* ».

Il pubblico, sotto l'impulso della comicità dell'intreccio e delle singole scene, della malizia così realistica che dipinge in bene adattati tocchi un ambiente, o meglio ancora la vita stessa in una delle sue manifestazioni più tipiche, più rivelatrici, più costanti, il pubblico cede a un impulso così intenso e s'entusiasma, s'immedesima e scatta nella ilarità più gioconda, più fine d'ironia.

Tutto questo era certamente prevedibile, perchè il nome di Giorgio Feydeau, l'autore del vaudeville adattato in cinematografia da Marcel Simon, è nome che era garanzia del successo; e anche perchè, oggi, il pubblico non è ancora abituato a spettacoli di questo genere e trova in essi tutta la freschezza e la spontaneità di ciò che può essere o sembrare una rivelazione.

Dato il successo incontrato siamo certi che la Direzione del Cinema Moderno ripeterà per varii giorni lo spettacolo odierno, e darà così agio a tutto il pubblico romano di esilararsi per questo cinevaudeville caratteristico.

La Moda a Roma

La Ditta *A. Civilotti & C.*, in via Capo le Case 61-63, per dare un vero vantaggio alle gentili sue Clienti, ha istituito in piena stagione, uno speciale reparto OCCASIONI: *Toilettes* da sera, visita, passeggio, *Blouses* deliziosissime che si vendono a prezzi vantaggiosissimi.

Facendo una visita negli splendidi locali, le nostre eleganti signore potranno ammirare le ultime creazioni della moda che giornalmente arrivano da Parigi.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

Al Teatro Quattro Fontane "La figlia del guardiano del Faro,,

Questo lavoro della Casa Nordisk è un dramma moderno di grandissimo valore. Le rappresentazioni che se ne daranno a Roma, e di cui si hanno oggi le *premieres* al Teatro Quattro Fontane, sono precedute da una serie di rappresentazioni e di successi straordinari attraverso i vari paesi stranieri.

Non solo suggestivo, il paesaggio, la visione del mare tempestoso, non solo il fascino di luoghi lontani da noi, poichè l'azione si svolge in Danimarca, ma emozionantissimo il dramma, impressionanti le scene che svolgono la lotta di due fratelli per il possesso della stessa donna.

Un commento musicale assai appropriato, composto dal maestro A. Berni accompagna la proiezione cinematografica e rende lo spettacolo perfetto e suggestivo.

L'ingresso è continuato dalle 16 alle 24.

E' veramente bello a Napoli

l'Hôtel Pension « Quisisana » al Vomero e l'annesso « Restaurant » telefono 89.46, di cui ha la direzione il compitissimo signor Guido Franceschini. Offre tutto il comfort: la posizione è incantevole: vi si gode il magnifico panorama di Napoli. Bellissime sono le sale da pattinaggio ove si pattina tutti i giorni dalle 18 alle 24. Vi si accede col tramways da Piazza Dante e con la funicolare di Montesanto.

Da ogni parte di Roma

il gentil sesso, così amante del bello, dell'eleganza, accorre ogni giorno al noto negozio della Casa Joseph Enzler in via Condotti 31-33. E ciò è naturale: chi non conosce ormai questa rinomata Casa che eccelle per la bellezza dei ricami di propria fabbricazione, per la fine biancheria, ecc., ecc.? Ma in questi giorni il pubblico, o, per meglio dire, la numerosa e fedele clientela vi accorre, vi torna ancor più spesso perchè v'è una occasione eccezionale che non vuole lasciarsi sfuggire: la *Casa Enzler* ha infatti poste in vendita *con forti ribassi, per fine stagione*, splendidi vestiti per signora dal gusto più raffinato e d'ultima moda; *blouses* elegantissime e così bellissimi colli ricamati che è un peccato davvere non acquistare!

NOTIZIE UTILI

Cucinate col gas

Le nuove esigenze della vita cittadina hanno ormai completamente reso inadatto il tradizionale domestico focolare, per gli usi della cucina, sia nella casa dell'operaio, come nel palazzo del ricco. Oggi che la donna del popolo e della minore borghesia trova modo di esercitare la propria attività — a beneficio di sè stessa e della famiglia — fuori delle domestiche pareti, la piccola casa rimane spesso deserta ed il focolare spento. Solo, questo, si può riaccendere nei brevi momenti in cui la famigliuola si raduna per il modesto desinare. E' però troppo lento a rispondere al bisogno della famiglia il focolare tradizionale! Occorrono legna e carbone, occorre ravvivare e mantenere la fiamma (che si svolge spesso stentata) e passa presto il tempo concesso al breve riposo. Ed intanto la cucina si ingombra di ceneri e di detriti. Così nei palazzi signorili e nei grandi e ricchi alberghi come nei minori e più modesti, gl'inservienti si affannano a portare legna e carbone, ad accendere fornelli, tante volte non ubbidienti colla necessaria prestezza. E ciò deve farsi tanto tempo prima del momento del vero e proprio bisogno, con grande disperdimento di calore, il quale, anzichè riscaldare le vivande, per la massima parte si spande per gli ambienti e scalda l'aria che sfugge dai grandi camini.

Ora, tutto ciò non solo è vecchio ed antiquato, ma è contrario alle nuove esigenze ed alla economia, così necessaria in tutte le espressioni della vita moderna ed a tutte le classi sociali.

Il fornello e la cucina a gas provvedono a queste nuove esigenze e vi provvedono efficacemente e con grandissima economia. Simili apparecchi appropriati alla casa più povera come al più ricco palazzo, alla modesta trattoria ed al più sontuoso albergo, combattono, ormai vittoriosamente, la lotta contro il pregiudizio antico, e soddisfano a tutte le più scrupolose esigenze di nettezza, di rapidità, di economia e di igiene.

A maggior ragione poi ed evidentemente, le cucine a gas dovrebbero essere preferite da tutti i grandi istituti di convivenza o di educazione o di carità, nei quali debba provvedersi all'alimentazione contemporanea di un gran numero di persone.

Cucinate dunque col gas e fornitevi — delle cucine e dei fornelli per piccole e numerose famiglie e per intere comunità — presso la Società Anglo Romana, che ha i splendidi suoi magazzini in via del Tritone 25, in via Ancona 23, in via Virgilio 14, in via Merulana 254, nei quali Magazzini l'ingresso è libero.

Per le malattie bronco-polmonari

è veramente da raccomandarsi la *Lichenina al creosoto e menta* della Fabbrica *Lombardi e Contardi* di Napoli, Via Roma, 345. Nelle varie affezioni, come tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, enfisema, ecc., la Lichenina al creosoto e menta è stata riconosciuta efficacissima. A richiesta vengono spediti letteratura ed attestati *gratis*.

Fegato - Milza - Intestini

Con le rinomatissime *pillole del Cappuccino - Delodi* ormai è stato assodato che si guariscono veramente queste malattie: esse trovansi in vendita presso tutte le farmacie a prezzo mite (L. 0.60 la scatola) e per le richieste e spiegazioni occorre rivolgersi al noto Laboratorio chimico e Farmacia Delodi, Via Genova, 27, Roma.

PICCOLA CRONACA

LA CASA DI MODELLI MAUD

di Parigi prima di lasciare l'Italia liquiderà tutti i modelli di abiti della sua ricca collezione a prezzi di vera occasione dalle L. 60 in poi a l'Hôtel Michel il 15 corr.

Un atto d'onestà

L'incaricato dell'impresa cuscini alla stazione di Termini, Romeo Sirolli, ha rinvenuto sotto la tettoia esterna della stazione una polizza del Monte di Pietà di Roma di un certo valore rilasciata dalla succursale di via Enio il 25 maggio scorso.

Il Sirolli, non essendo riuscito a rinvenire chi ha smarrito la polizza stessa, si è recato a depositarla all'Ufficio di P. S. della Stazione di Termini.

I Teatri

Un violinista romano

Corrado Archibugi ex-allievo della classe di violino della scuola De Sanctis nel Liceo di S. Cecilia è spesso menzionato dalla stampa di Montevideo, ove trovasi insegnante in quel conservatorio, per la maestria delle sue esecuzioni. Ora la stampa si occupa in special modo di lui pel successo avuto in una serata al Politeama di quella città per la perfetta esecuzione come solista nel gran concerto di Beethoven.

Rallegramenti al giovane violinista.

"La notte di San Giuliano,, al teatro Valle

Ieri sera, alla replica il dramma mistico di Romualdo Pantini ritrovò il pieno successo della prima sera. L'autore e gli interpreti si ebbero quattro chiamate.

Oggi replica. E domani recita diurna con *La notte di San Giuliano*.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — dove questa sera si dà lo spettacolo in onore dell'attore Picello, domani due rappresentazioni in addio della Compagnia. Alle ore 5,30, *Arlecchino servo di due padroni*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; alle ore 9, *Le sorprese dell'amore*, commedia in due atti di Marivaux. Seguirà: *L'ora del desinare di Arlecchino*, dialogo d'arte antica. Da un manoscritto francese del tempo (1712).

Al Costanzi: — Domani *Nerone*. Martedì prima rappresentazione del *Tessitore* di Tumiati nuovo per Roma. In settimana *Il tramonto di un re*, di Berrini.

Al *Manzoni*: — domani in prima, *La principessa dei dollari*; in seconda, *La vedova allegra*.

Al *Quirino*: — domani in entrambe la *Figlia del comandante* che iersera ebbe un ottimo successo e richiamò molta folla.

All'*Adriano*: — ieri sera molto pubblico per la serata in onore della signorina Gronchi, la quale, come sempre, ha interpretato la parte di *Elvira* efficacemente, riscuotendo spesso unanimi applausi, egregiamente coadiuvata dai suoi bravi compagni. L'esimia artista ricevette molti fiori e bellissimi doni. Stasera *Il Trovatore*, domani, domenica, alle 17,30 e 21, due rappresentazioni.

Yvonne de Fleuriel al Salone Margherita

La donna ammaliatrice, la efficace interprete di tutte quelle graziose espressioni del sentimento mondano, debutta questa sera. Tutti sanno che fu applauditissima al di qua e al di là dell'*Oceano* e tutti concordi porteranno stasera il sincero applauso al suo debutto. Lo spettacolo è sommo, col divo *Villani*, con *Fernanda d'Albaro* etc. Domani, due spettacoloni alle 6,30 e 9,30 pomeridiane.

Spettacoli del 13 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *Il risveglio di Arlecchino* — *Arlecchino servo di due padroni*.

MANZONI — Compagnia operette Palombi — Ore 21: *Yvonne*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il figlio del comandante*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *La notte di S. Giuliano*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24: *Excelsior*, a prezzi popolari.

REGINA — *L'X misterioso*.

REALE — *Rocambole*.

EDISON — *Il [illegible]*

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di Subiaco

Appena aperta l'udienza viene sostituito il terzo giurato col nono e poi si prosegue nell'esame dei testimoni.

Meloni Nicolina. — Venne in casa mia nel pomeriggio del delitto Giacomina Varroni e parlando del fatto avvenuto la mattina, disse che la bimba Concettina si era suicidata e non era stata ammazzata. « Anche io — disse — quando ero piccola mi son fatto un taglio col rasoio ».

E poichè si parlava anche del furto dei coralli essa, la Varroni, disse: « Questa poi è una bugia, perchè il corallo la Chelidonia se l'è venduto per pagare la casa ».

Presidente. — E vi disse che se insisteva la Chelidonia Occhigrossi ad affermare che le avevano rubato il vezzo, poteva andare dentro?

Teste. — Sì e disse che poteva andare dentro anche il marito Pasquale, perchè in effetti il vezzo l'avevano venduto da molto tempo. Al che io risposi che non era possibile perchè avevo visto pochi giorni innanzi il corallo al collo della Chelidonia.

Notaio De Luca. — « Ero nel mio giardino e con me ed altri v'era Checchina Tigliè, la quale raccontava che il giorno innanzi, 3 gennaio, la Francesca Malerni aveva detto a lei che se la madre le avesse richiesto se era suo un vezzo di coralli che la Malerni le voleva vendere, rispondesse di sì. Al che la Tigliè si oppose prendendo a pretesto le voci che correvano sul furto di coralli nella casa Segatori.

Avv. Pittaluga. — E minacciò, la Malerni, la signora Tigliè, se avesse parlato?

Teste. — Sì; le disse di non parlare con nessuno, chè l'avrebbe ammazzata.

Presidente. — Ella sentì di notte parlare dal carcere la Varroni con suo fratello Gabriele?

Teste. — Sì: intesi che si diceva alla Varroni: « Nega sempre, in qualunque confronto, se no, sei rovinata ».

Vittoria Melancia, narra che nel pomeriggio del 4 gennaio entrò nella bottega di Checco Belli e trovò Francesca Malerni la quale stava tutta avvilita a raccontare il fatto successo a Giacomina Varroni e la diceva innocente, aggiungendo che costei non poteva essere stata capace di tanto delitto. Disse pure che non aveva più visto Giacomina da due mesi.

— Non è vero — dice la Malerni — tutta Subiaco può testimoniare che io non sono mai stata avvilita. La teste dice un monte di bugie.

— Io ho detto la verità e non ho alcun motivo per mentire! — replica la teste — e ricordati che tu aggiungesti *che avevi in capo la disgrazione* e che Giacomina non sarebbe stata capace di uccidere una gallina e che era innocente!

— Tu mentisci — ribatte la Malerni.

Richiamato il tenente Cervasuti, questi dice che qualche giorno dopo il delitto e dopo l'arresto della Malerni chiamò in caserma la Melancia la quale negò di conoscere la Malerni.

— Io — dice la teste — conoscevo la imputata sotto il nome di *Francescona*.

— No, no — ribatte il tenente — io vi misi in confronto con la Malerni e voi diceste di non conoscerla.

Avv. Avellone. — Il tenente tenne la teste due giorni in carcere?

— La tenni — risponde il tenente — a disposizione del sig. Pretore.

— Fu un arresto arbitrario! commenta l'avv. Nardelli.

— Certo fu una illegalità — dice l'avv. Avellone — perchè non esiste in atti alcuna ordinanza di proscioglimento riguardo alla Melancia.

— Io so che feci il mio dovere e nessun richiamo ho avuto dall'autorità giudiziaria.

Del resto — dice il tenente rivolgendosi verso l'avv. Avellone — chi sa quante volte quando ella era procuratore del Re, ha approvato atti che oggi critica come difensore.

— Io — dice l'avv. Avellone — ho fatto sempre il mio dovere come lo faccio adesso.

— E perchè — chiede l'avv. Nardelli — la teste fu tenuta in caserma e non mandata alle carceri mandamentali?

— Le rispondo subito: perchè non avevo fiducia nel carceriere, parente dei Varroni.

Adelaide Projetti. — Andai, la mattina del delitto, a casa dei miei nepoti verso le 10 1/2, e vi trovai solo la Concettina, con l'ultima figlia di Segatori Pasquale. Li salutai e avvertii Concettina di stare attenta alle piccole..

Nel salire le scale, giungendo al primo pianerottolo, incontrai Forbice Felice, il quale scendeva e mi accostai a destra per farlo passare. Non ci salutammo.

Alle 11 1/2 seppi del delitto. Accorsi, ma i carabinieri non mi fecero passare.

Presidente (al Forbice). — E' vero che vi incontrò per le scale la teste?

Forbice. — Alle 10 1/2 è impossibile. Alle 8, forse.

Avv. Pittaluga. — Com'è che il Forbice ha accusato la Projetti Adelaide quale sospetta autrice del delitto?

Forbice. — Perchè la vidi salire le scale alle otto.

Francesca Tigliè, dice che qualche giorno dopo il delitto andò da lei la Malerni per pregarla di dire a sua madre che un certo vezzo di corallo che essa Malerni aveva venduto, apparteneva alla teste.

— Io mi rifiutai per le voci che correvano circa l'omicidio in casa Segatori. Ella mi pregò di non parlare con alcuno della cosa.

Si rivolgono alla teste molte domande dagli avvocati di parte civile e della difesa ed alle 14 l'udienza è tolta.

[illegible] a seguito e martedì

La fine della causa della 3.a Saletta d'Aragno

Ieri, davanti alla 3.a sezione della nostra Corte d'Appello è stato discusso l'appello del signor Musmeci Ferrari Bravo avverso alla sentenza del Tribunale che nel gennaio scorso lo condannava alla multa di L. 500, alle spese ed ai danni per il reato d'ingiurie a carico dei signori Giuseppe Ciuffelli, avv. Gustavo Fabbri, on. Francesco Fazi, avv. Ferdinando Tomei, avv. Maurizio Maraviglia e conte Raffaello Vinci.

Dopo lunga discussione la Corte, respingendo tutte le innumeri eccezioni procedurali sollevate dalla difesa del Musmeci confermava la sentenza del Tribunale accordando la condanna condizionale.

Difendevano il Musmeci i valorosi avvocati Giuseppe Gregoraci e Pergola. Rappresentavano la parte civile gli avvocati Menotti Bongarzoni e avv. D'Angelantonio.

La targa della "Lega Navale,, alla "Emanuele Filiberto,,

SPEZIA, 13, ore 16.

La *Lega navale italiana* deliberò l'anno scorso di offrire una targa di bronzo a quella nave da guerra che avesse ottenuto migliori risultati nella gara di tiri migliorati notturni, nelle grosse artiglierie, trasmissibile poi di nave in nave a seconda dei risultati delle gare che si svolgeranno negli anni prossimi. Le gare di tiro furono iniziate nel 1905 sulla squadra di riserva che allora era comandata dall'ammiraglio Bettolo. Nel 1913 la gara fu vinta dalla *R. N. Emanuele Filiberto* e ad essa oggi a mezzogiorno la direzione generale della Lega ha consegnato la targa. Erano presenti l'ammiraglio Bettolo, presidente della Lega, con una rappresentanza del Consiglio generale e col presidente della sezione locale cav. Casalicchio, l'ammiraglio Gavelli, comandante del dipartimento, il sindaco dott. Sindico con due assessori, il sotto-prefetto cav. D'Arienzo e tutti gli ufficiali superiori di terra e di mare. Erano poi presenti la contessa Bettolo, la signora Garelli e alcune patronesse della *Lega*. La meravigliosa targa in bronzo è opera dell'orefice Vossallo di Genova e reca la figura dell'Italia sullo sfondo di mare; in basso il motto: « Estote parati » e la sigla della *Lega*. Sui lati le cartelline d'argento sulle quali saranno incisi i nomi delle navi vincitrici della gara. Sulla prima di queste cartelline è il nome della *R. N. Emanuele Filiberto*.

Accolto da segni di viva simpatia parlò per primo l'ammiraglio Bettolo che disse del significato della cerimonia. Rispose l'ammiraglio Garelli. Infine parlò il comandante della nave capitano di fregata Guido Fava, prendendo in consegna la targa.

Cessati gli applausi, l'ammiraglio Bettolo si è congratulato con il tenente di vascello Augusto Mangozzi, col sotto-tenente di vascello Balbioni, col maresciallo di prima classe Renzi e con i sotto-capi Mazzoni e Cipriani, che diressero i tiri migliorati notturni, stringendo a tutti la mano.

Tutto l'equipaggio assisteva alla cerimonia patriottica.

Il ritorno in Italia del generale Spingardi

MESSINA, 12, sera.

Alle ore 15, col direttissimo proveniente da Siracusa, è giunto il generale Spingardi, proveniente da Bengasi. S'è trattenuto qualche ora nella nostra città, prima di ripartire per il continente. Nella breve sosta ho potuto parlargli. L'ex-Ministro della Guerra si è schermito dal manifestare giudizi sulla Libia, dicendo che la delicatezza della sua posizione gl'impediva di toccare argomenti di natura delicata. Solo ho potuto desumere ch'egli torna pienamente soddisfatto per l'opera civilizzatrice compiuta in Libia dall'Italia.

A Bengasi, prima di partire, il generale Spingardi ebbe una cordialissima dimostrazione da parte di tutti gli ufficiali. Affettuoso fu lo scambio di saluti fra il generale Ameglio e il generale Spingardi.

E' rimasto favorevolmente impressionato delle condizioni d'una parte della Messina nuova, ch'egli ha oggi percorso, portandosi fino al villaggio Regina Elena.

Le condizioni di salute del gen. Spingardi sono tornate ottime. Egli è completamente rimesso ed il suo aspetto ha la massima floridezza non discompagnata da una amabile giovialità.

Alle 20 il gen. Spingardi è ripartito col direttissimo di Napoli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Ministro della Guerra al Senato
dà notizie del gen. Agliardi

Seduta del 13 giugno 1914
Presidenza del presidente on. MANFREDI.

In principio di seduta, il senatore LEVI, senza entrare in commenti su di un fatto di cui egli dice, non si conosce ancora la sussistenza, crede interpretare il sentimento di tutti i senatori chiedendo al ministro della Guerra, se ha ricevuto qualche notizia più confortante del generale Agliardi, dopo le dichiarazioni fatte ieri in risposta alla sua interpellanza.

Il ministro della Guerra, generale GRANDI, si alza subito e tra la più grande attenzione del Senato, dice che non è ancora in grado di dare una risposta esauriente, quantunque non abbia mancato di fare le più vive, urgenti e ripetute sollecitudini alle autorità militari locali. Ebbe ieri notte dal comandante del Corpo d'Armata di Bologna un telegramma nel quale quegli dichiarava di non poter dare ancora notizie precise.

Intanto il generale Ciancio, comandante della divisione di Ravenna, gli ha telegrafato perchè il generale si trovava a Cesenatico. L'altra mattina il generale Agliardi con gli altri ufficiali che lo accompagnavano, doveva eseguire una ricognizione per una manovra con i quadri. Il giorno 10 si erano verificate interruzioni ferroviarie ed erano avvenuti tumulti gravi a Ravenna e si era dovuto deplorare il ferimento mortale di un commissario di P. S. Tale grave fatto ha destato tanto orrore nella popolazione ravennate che il gen. Ciancio potè assicurare che ogni agitazione sarebbe cessata. Senonchè in seguito alla propaganda rivoluzionaria per la ripresa dello sciopero generale, si è diffusa una ventata anarchica da Ravenna nella provincia, la mattina di giovedì, quando poi le vetture degli ufficiali giungevano a Cervia e venivano obbligate dai contadini a retrocedere.

Giunte quelle vetture nelle vicinanze del Savio furono arrestate da una turba di contadini armati. Gli ufficiali, scesi allora dalle carrozze, entrarono nel caffè del paese e spiegarono a quei turbolenti il motivo del loro viaggio. Ma i capi dei contadini dichiararono subito di non poterli rilasciare senza il permesso dell'on. Pirolini. (Impressione).

Il ministro della Guerra riprende col dire che non si è contentato di tali notizie e spiegazioni; e nelle prime ore del mattino ha telegrafato al comandante del Corpo d'Armata ed a quello della Divisione di Ravenna, chiedendo risposta prima delle ore 13.

Fino ad ora però non ha ricevuto che un telegramma del comandante del Corpo d'Armata, con informazioni non complete, fornite da uno degli ufficiali catturati; che non è però il generale Agliardi. Da questo telegramma risulta che gli ufficiali furono catturati e che furono cedute le sciabole. Vivissima impressione) e che gli ufficiali furono rimessi in libertà senza l'intervento dell'on. Pirolini.

Il Ministro soggiunge che ha nuovamente insistito per avere dettagli più completi. Egli desidera possedere gli elementi occorrenti prima di pronunciare un giudizio sulla condotta di quegli ufficiali. Se atti di debolezza vi sono stati, o comunque una men che corretta condotta, saprà ispirarsi alle più rigorose, severe e giuste misure disciplinari (approvazioni).

Il senatore LEVI ringrazia il Ministro della risposta, la quale porta a sperare che non ci sia nel fatto quella gravità che risulteva nei giornali. Richiama quindi l'attenzione del Ministro sulla circostanza come quelli ufficiali si siano avventurati in zona invasa da tanta turba di dimostranti senza nessuna scorta.

La legge sull'avanzamento dell'esercito

Esaurita questa interpellanza del senatore Levi, il Senato passa a discutere il disegno sull'avanzamento dell'esercito.

Non vi è alcuna discussione generale e si passa agli articoli.

LAMBERTI e MORRA dell'Ufficio centrale danno ragione della disposizione proposta dall'ufficio stesso perchè la permanenza nel grado degli ufficiali di stato maggiore sia ridotta da 5 a 3 anni.

Il Ministro GRANDI accetta la proposta dell'Ufficio centrale e l'articolo è approvato.

Sull'art. 3 parlano il sen. LAMBERTI che vorrebbe che i tenenti colonnelli medici e veterinari fossero esenti dall'esame per la nomina a colonnello.

Il relatore MELODIA ed il Ministro si oppongono a tale emendamento.

Parla anche il sen. MAZZA. Il sen. LAMBERTI non insiste nell'emendamento e l'articolo 3 è approvato.

Sull'art. 9 parla di nuovo il sen. LAMBERTI. Ricorda che presentò un'interpellanza circa gl'inconvenienti che si erano verificati in seguito alla applicazione della legge 6 giugno 1913 per l'accertamento dell'idoneità dei tenenti colonnelli all'avanzamento a colonnello. Ora verrebbe modificato l'articolo nel senso della sua interpellanza.

Il Ministro GRANDI se ne rimette al Senato.

MELODIA, a nome dell'ufficio centrale, non accetta la modificazione.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento che non è accettato dall'Ufficio centrale. Dopo prova e controprova l'emendamento non è approvato.

Quindi il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

E la seduta è tolta.

Il richiamo di una classe sotto le armi

Abbiamo saputo nei circoli bene informati che prossimamente sarebbe richiamata una classe sotto le armi. Anzi, si aggiunge che domani il Re firmerà il relativo decreto.

GIUNTA DELLE ELEZIONI
L'elezione di Novi Ligure

Stamane, nella seduta pubblica della Giunta, è stata discussa l'elezione di Novi Ligure; presiedeva l'on. Romanin-Jacur, ed erano presenti oltre 16 deputati.

Il relatore on. *Nofri* ricorda che in quel collegio venne proclamato l'on. Francesco Dellepiane contro l'avv. Luigi Parodi. Contro questa proclamazione furon presentati ricorsi per violazione di legge (nullità della scheda) e per coercizione e violenza.

Hanno quindi preso la parola i difensori delle parti. Per il resistente, hanno parlato l'avv. Sacerdoti, l'avv. Ungaro e l'avv. Martinez, concludendo per la convalida; per il ricorrente, l'avv. Levi, che ha chiesto l'annullamento.

La discussioni pubbliche saranno riprese mercoledì prossimo.

L'on. Ceci convalidato ad Andria

La Giunta delle elezioni ha continuato nella seduta segreta di ieri la discussione della elezione di Andria. Il relatore on. Magliano e l'on. Prampolini hanno con lunghi discorsi sostenuto l'annullamento dell'elezione. Si sono associati a loro gli on. Zaccagnino, Schiavi e Nofri. Invece gli on. Calisse, Alfredo Baccelli, Meda, Bonicelli, Lucifero e Sanarelli hanno sostenuto la convalida.

La Giunta con 15 voti favorevoli, 7 contrari e tre astenuti ha convalidato l'on. Ceci.

Su proposta dell'on. Lucifero la Giunta ha approvato di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria.

L'elezione di Mirabella Eclano

Oggi la Camera ha approvato la proposta della Giunta delle elezioni, convalidando lo on. Petrillo nel collegio di Mirabella Eclano.

× × ×

La Giunta delle elezioni, nella riunione segreta di stamani durata oltre un'ora, ha deliberato per la elezione di Novi Ligure (proclamato l'on. Delle Piane) la nomina d'una Commissione che indaghi se la elargizione fatta dal padre dell'on. Delle Piane, pochi giorni prima delle elezioni, sia conforme ad una tradizione di beneficenza annuale della famiglia Delle Piane; e accerti anche, la Commissione, quale effetto questa elargizione abbia potuto avere sull'esito della lotta elettorale.

Il lavoro è stato ripreso
alle Manifatture tabacchi

Con un avviso affisso ieri sera all'ingresso della Manifattura è stata notificata agli scioperanti la riapertura dell'opificio per questa mattina.

E stamane tutte le operaie — ad eccezione di una ventina che non erano informate del provvedimento — e tutti gli operai hanno ripreso serenamente il lavoro, senza incidenti.

Il lavoro è stato anche ripreso in quasi tutte le Manifatture del Regno. Nelle rimanenti la ripresa avverrà lunedì prossimo.

Due progetti dell'on. Grandi

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'areonautica e quello per il Corpo dei contabili; col primo si provvede al completo ordinamento di quell'importante servizio, e con l'altro al migliore andamento dell'amministrazione dei Corpi.

Quesli due nuovi disegni di legge servono ancora una volta a dimostrare la attività notevole del nuovo Ministro a pro' dell'esercito e dei più importanti servizi.

Le nostre navi

MASSAUA, 13.

E' giunta in questo porto la *Piemonte*. A bordo ottima.

Il ministro Riccio
elogia il personale postelegrafico

L'on. Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha oggi diretto al personale dipendente il seguente telegramma:

« Sento il dovere di esprimere a tutto il numeroso personale il mio compiacimento per l'opera diligente ed intelligente prestata nei dolorosi giorni passati. Tutti hanno compiuto con coscienza il dovere loro, superando spesso, con zelo infaticabile, difficoltà grandissime. Nessuno mancò al suo posto. Vi furono atti di abnegazione che meritano di essere segnalati e premiati. Vada a tutti il mio saluto riconoscente

Ministro *Riccio* ».

Nel personale postelegrafico

Il personale di prima categoria delle poste e dei telegrafi riunito in assemblea generale, discusse ampiamente sulle notizie comunicate alla stampa circa i voti espressi da altre organizzazioni del personale e circa gli affidamenti che in ordine a tali voti sarebbero stati ottenuti; e dopo aver constatato che una parte di tali richieste riguardava il personale di prima categoria e mirava a recare ad esso gravi danni, rivendicò al proprio Comitato centrale la esclusiva rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali della classe, approvò e fece proprio l'ordine del giorno già votato dal Comitato stesso per il mantenimento del titolo di studio ora prescritto per il passaggio dalla seconda alla prima categoria; e quindi deliberò un ordine del giorno, col quale, esposte le conseguenze dannose che deriverebbero all'amministrazione dalla soppressione delle qualifiche, dalla devoluzione della scuola superiore ai volontari ed ai segretari di nuova nomina, dalla soppressione del grado di capo sezione e dei gradi equivalenti in provincia, dalla costituzione di 69 Consigli di disciplina, con rappresentanti elettivi del personale in numero pari a quello dei funzionari, e da altre proposte tendenti a porre il personale di prima categoria e l'amministrazione stessa in uno stato di soggezione rispetto alle classi esecutive, espresse fiducia che questioni così gravi e vitali per il personale di prima categoria e per l'azienda postelegrafica non fossero compromesse in base a troppo facili ed interessate affermazioni, e che S. E. il Ministro, oltre alla collaborazione delle altre organizzazioni, avesse voluto accettare quella della organizzazione della prima categoria.

I decreti-catenaccio
sui tabacchi e sugli spiriti

Oggi la Giunta del bilancio ha approvato le relazioni sui decreti-catenaccio dei tabacchi e degli spiriti. Com'è noto i socialisti avevano chiesto al Governo di discutere i due decreti-legge insieme con gli altri provvedimenti tributari; ciò che si potrà fare, essendo ora le due relazioni dinnanzi alla Camera.

Il Premio Ambrosiano
(L. 100.000 - m. 2.100)

MILANO, 13.

I rimasti al Premio Ambrosiano che si correrà domani sono: *Eraclio* (47-X) del bar. Barracco; *Kellermann* (61-X) di Camillo Blanc; *Austerlitz* (51-X) di A. Chantre; *Ingleconte* (47-X) di Dall'Acqua; *Il Falco* (47-forse Hewit) di Modigliani; *Ten* (47-Clout) di Philipson; *Arianna* (56-Davis) e *Prometeo* (53-Kennedy) della Razza di Besnate; *Tramonto* (54-Pagny) di Razza Volta; *Charing Cross II* (60-Belhouse) di S. Miguel; *Anegana* (45-Taddei); *Albaro* (50-Manchester) ed *Airy* (50-Blackburn) di sir Rholand; *Fausta* (49-Kiszar) e *Domenichina* (45-A. Castelli) di F. Tesio.

Sono partenti dubbi *Eraclio, Kellermann, Ingleconte* e *Austerlitz*. Le scuderie straniere saranno rappresentate da un solo cavallo, *Charing Cross II* che ha già corso a Roma all'*Omnium* e che è stato battuto da *Prometeo*.

Per la pacificazione del Messico

NIAGARA FALLS, 13.

I delegati nord-americani e quelli messicani si sono messi di accordo sul testo della clausola relativa alla trasmissione dei poteri a Messico.

INTORNO A RAVENNA
Le violenze continuano
Atti briganteschi

Intorno a Ravenna, però, ancora la rivolta non è sedata. Tuttavia la truppa giunta intanto in rinforzo nel Ravennate va ristabilendo l'ordine. Essa agisce in due sensi: l'uno dall'interno di Ravenna verso l'esterno del circondario e l'altro dall'esterno verso l'interno. E' una circonferenza con centro in Ravenna ed un raggio di circa 10 chilometri. Si tenta così di isolare il circondario dagli altri paesi e stringerlo d'assedio.

Così la zona più turbolenta verrà a trovarsi senza soccorsi. In questa zona si trovano Alfonsine, Posignano, Voltana e Passagato. Si spera di potere in breve ridurre tali paesi alla calma.

Anche Forlì è ancora molto agitata e vi sono state inviate altre truppe.

A Bologna sono arrivati 4 mila uomini.

Ad Alfonsine la ferrovia è stata saccheggiata. Il ponte provinciale è stato incendiato ed i passaggi a livello sugli stradoni sono stati barricati.

In vari paesi i dimostranti hanno organizzata la requisizione di grano, vino e salumi. Essi si presentarono ai proprietari di terreni ed imposero loro di consegnare quelle derrate in quantità già fissata e proporzionata ai mezzi del proprietario.

A Posignano, dove non vi era che un solo carabiniere, gli scioperanti hanno imposto ai proprietari la consegna di tutte le armi e poi li hanno costretti ad unirsi alla dimostrazione.

A Voltana è stato incendiato il ponte della via provinciale. Furono incendiate alcune palazzine ed una piccola chiesa. Anche qui si è avuta la requisizione da parte degli scioperanti, di vino, grano e salumi e si volle che i proprietari fornissero i mezzi per trasportare questa roba. Di più, fu imposto ad uno di essi di accendere i fuochi nel molino e di macinare il grano che doveva servire per i dimostranti.

A Passagato fu incendiata la chiesa. Un forte gruppo di dimostranti si presentò alle sei del mattino in casa del conte Manzoni, imponendo la consegna di 40 quintali di frumentone. Dallo stesso proprietario i rivoltosi pretesero i sacchi ed i carri per il trasporto. Poi, non avendo più bisogno di grano, si presentarono al dottor Biancastelle pretendendo la sua automobile e l'ottennero.

I viaggiatori sono fermati in alcune stazioni della Romagna e condotti sotto buona scorta alla Camera del Lavoro, dove si procede alla verifica ed alla visita delle valigie e dei bagagli. Poi vengono rilasciati.

Di telegrafo e telefono è inutile parlare.

Che questi siano movimenti prettamente rivoluzionari, lo prova il fatto che si sono svolti tutti dopo che lo sciopero generale era cessato ufficialmente; quindi niente protesta, ma rivolta. Il movimento è diretto dai repubblicani ai quali si sono uniti i socialisti per sentimenti rivoluzionari e per avere maggiore influenza nelle ormai vicine elezioni amministrative.

Il sequestro del gen. Agliardi

BOLOGNA, 13.

Si ha qualche più precisa notizia sul triste e grave episodio del quale è stato vittima il generale Agliardi con alcuni ufficiali, a Villa Savio.

L'Agliardi, comandante la brigata Casale, che era accompagnato dal capitano di vascello Bonaccini, dal maggiore Veronesi dell'11 fanteria, dal maggiore Cacchini del 12. fanteria, dai capitani Viancini dell'11, Rimini del 12., e Oliviero del 3. artiglieria da costa, erasi inoltrato per fare alcuni rilievi topografici sino a Villa Savio, ove fu fermato e invitato a sostare coi suoi compagni. I rivoltosi erano in gran numero, non nascosero l'intenzione di tenere gli ufficiali come in ostaggio.

Appreso il gravissimo fatto, il generale Ciancio inviò sul posto un reparto di cavalleria. Vedendo in distanza la cavalleria la Casa del Popolo fece rilasciare i sequestrati che, scortati dalla cavalleria, rientrarono in città.

Ad Ancona si riprende il lavoro

ANCONA, 13, ore 18.
(Ritelegrafato da Macerata).

Oggi i ferrovieri sono tornati al lavoro. Si provvede a ristabilire i servizi pubblici.

Gli operai lavorano lungo la linea a riparare i binarii asportati per lunghi tratti ed ristabilire i fili telegrafici e telefonici.

Nel pomeriggio di oggi in una numerosissima riunione della Camera del Lavoro fu votato un ordine del giorno a favore della cessazione di ogni agitazione e per la ripresa del lavoro.

La città riprende gradatamente il suo aspetto normale.

A Rovigo i ferrovieri scioperano

ROVIGO, 13, ore 18.

Un terzo dei ferrovieri di questa stazione ha abbandonato il servizio, che però mediante le ottime disposizioni prese, continua regolarmente a funzionare. Soltanto stamane non giunsero nè partirono i treni sulla linea Rovigo-Chioggia.

Tuttavia sono stati attivate delle corse nel pomeriggio. La stazione è occupata militarmente. Regna la massima calma. Nessun incidente si è avuto a deplorare.

ULTIME DELLA CRONACA

Colpito a morte da un sasso
per lo scoppio di una mina

Alcuni operai, lavorando ieri sera in una cava di pietra in tenuta Valle Rotelli presso Genazzano, avevano collocato alcune mine per provocare il distacco dei macigni dalle pareti della cava stessa.

Durante la esplosione delle mine una grossa pietra, lanciata a notevole distanza, colpì al capo, ferendolo mortalmente, un bambino del luogo a nome Domenico Pasciarelli, di tre anni, il quale in compagnia del fratello maggiore, Giuseppe, di dieci anni, attraversava la campagna per recarsi incontro al padre che tornava dal lavoro dei campi.

Il povero piccino, soccorso da alcuni contadini, ricevette a Genazzano le prime cure: e stamane è stato trasportato a Roma e ricoverato al Policlinico.

Il povero piccino versa in pericolo di vita.

Mohamed Muzafer bey

Ieri il notabile tripolino Mohamed Muzafer Bey è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, che lo ha intrattenuto cordialmente e lungamente sulla condizioni di Tripoli e della Tripolitania. Muzafer Bey stamane poi è stato ricevuto dall'on. Riccio, ministro delle Poste e Telegrafi.

Un vecchio ucciso dai teppisti a Melfi

FOGGIA, 11.

Giunge notizia da Melfi che è stato colà ucciso il tabaccaio, Savino Pavone, di anni 61, da teppisti che facevano cagnara per la via e si erano rifiutati di pagare un pacchetto di sigarette. Un nome delitto rivoluzione sociale.

La caduta di Ribot
L'incarico a Viviani

PARIGI, 13.

Ieri è avvenuto uno di quei fatti che sono quasi senza esempio nella storia parlamentare di tutti i paesi. Ribot è caduto presentando la propria dichiarazione, che egli non ha potuto neppure leggere, fino alla fine, tranquillamente.

L'aula era gremita, affollate erano le tribune. Quando Ribot entrò seguito dai nuovi ministri, fu applaudito dalla destra e dal centro, ma questo applauso indispose ancora di più la falange dei radicali.

Al tempo stesso si vide che la conversione del Ribot a sinistra, quantunque nella composizione del Gabinetto egli avesse dovuto abbandonare alcune delle personalità più spiccatamente radicali, aveva scontentati parecchi moderati, ed infatti, al momento del voto, molti di questi si astennero ed alcuni anche votarono contro.

Fintanto che Ribot parlò della situazione politica interna, del proposito suo e dei suoi colleghi di governare con la sinistra e tenendosi a sinistra; fintanto che trattò del prestito, ne affermò la urgenza, e ne spiegò le modalità, le cose andarono quasi normalmente per la loro china. La bufera scoppiò quando il Ribot venne a parlare della legge dei tre anni e dichiarò che non doveva, nè poteva essere toccata, e che egli ne avrebbe curato la applicazione integrale.

Più volte Ribot dovette interrompersi ad aspettare che il tumulto si calmasse un po', per potere continuare. Quando terminò di parlare l'applauso al centro fu anche più debole che al principio, e si vide tosto che l'assalto dei radicali sarebbe stato assai grave per il Ribot ed il suo Gabinetto.

Il voto contrario

Su le dichiarazioni chiesero di parlare Sembat, che fece una rapida, ma violenta requisitoria della legge dei tre anni, e Denys Cochin che non fu felice nel suo discorso di appoggio al Ribot. E furono presentati due ordini del giorno, uno di Combouze e Berge

E uno di Dalimier e Puech, e dal quale fu chiesta la precedenza, che suonava così:

« La Camera, rispettosa della volontà recentemente espressa dal suffragio universale, risoluta a darte la sua fiducia soltanto ad un governo capace di realizzare l'unione delle forze di sinistra e respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno ».

Il Governo dichiarò di respingere la precedenza e di dare al voto su questa il carattere di fiducia.

I votanti furono 518. Votarono a favore della precedenza, e cioè contro Ribot 306 deputati, contro la precedenza e per il Governo 262.

Il Governo si trovò dunque in minoranza per 44 voti che diventarono 187 quando Deschanel mise ai voti l'ordine del giorno Dalimier che fu approvato con 374 voti contro 187.

La vita del ministero Ribot era finita.

All'uscita dalla seduta della Camera i ministri si recarono all'Eliseo per presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica. Poincaré li pregò di assicurare il disbrigo degli affari correnti.

Si dice che Viviani sarà di nuovo chiamato dal Presidente della Repubblica a comporre il Gabineto e si fa perfino la lista dei suoi collaboratori che sarebbero con: Viviani, alla presidenza del Consiglio e affari esteri; interno: Malvy; finanze: Noulens; guerra: Messimy; marina: Michel; pubblica istruzione: Renoult; commercio, poste e telegrafi: Dalimier; giustizia: Jeanneney; lavori pubblici: David; colonie: Augagneur; agricoltura: Rainaud; lavoro: Metin.

Per il Presidente della Repubblica è ricominciato il periodo di preoccupazioni che pareva si fosse chiuso con la formazione del Gabinetto Ribot. Non avendo avuto che un incompleto resoconto della discussione svoltasi ieri alla Camera, stamane il Presidente ha letto quello stenografico comparso nel *Journal Officiel*, poi ha pregato il Presidente della Camera e quello del Senato di recarsi da lui.

Subito dopo il Poincaré ha inviato il suo segretario in cerca del Viviani che alle 11 era già all'Eliseo. A mezzogiorno poi ne è uscito e ai giornalisti che lo aspettavano sulla soglia del palazzo, ha dichiarato:

— Il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di formare il Gabinetto. Io ho accettato e ora vado a vedere i miei vecchi collaboratori tranne il senatore Dupuy. Nel pomeriggio mi recherò di nuovo all'Eliseo per dare una risposta definitiva al Presidente.

Se la combinazione Viviani dovesse fallire, nelle sfere politiche si dice che potrebbe essere chiamato o il Combes oppure il Clemenceau, ma tutti sono propensi a credere che Viviani riuscirà a trionfare.

Il nuovo Ministero
presieduto da Viviani

PARIGI, 13, ore 11.

Alle 5.30 Viviani è uscito dalla sua abitazione per recarsi all'Eliseo ad annunziare al presidente della Repubblica la definitiva costituzione del Gabinetto.

Il nuovo Ministero è così composto: presidenza ed esteri, Viviani; giustizia, Bienvenu Martin; interno, Malvy; istruzione pubblica, Augagneur; finanze, Noulens; guerra, Messimy; marina, Gauthier; colonie, Renoult; commercio Thomson; lavori pubblici René Renoult; agricoltura, Fernand David; lavoro, Couyba.

La questione dei sottosegretari non sarà risolta prima di sera. Molto probabilmente il decreto che nomina i nuovi ministri sarà sottoposto questa sera stessa alla firma del Presidente della Repubblica.

Una baronessa austriaca arrestata per spionaggio russo

VIENNA, 13, ore 12.

E' stata arrestata a Vienna la baronessa Giovanna Murmann von Marchfeld, sospetta di spionaggio a favore di una potenza estera che secondo si afferma sarebbe la Russia. La baronessa in questione, una signora di età avanzata e vedova, era da parecchio tempo sorvegliata dalla polizia.

La perquisizione domiciliare, subito eseguita, sembra aver messo in luce materiale molto compromettente. Alcuni particolari della vita e delle abitudini della baronessa, specialmente di questi ultimi tempi sembrano avvalorare i sospetti.

La baronessa è madre dell'ex tenente Alessandro Murmann, che fu condannato nel 1912 a quattro anni di carcere duro per spionaggio.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 13 Giugno 1914

Bari	44	40	30	17	25
Firenze	35	77	20	18	75
Milano	76	10	9	43	47
Napoli	90	74	17	78	4
Palermo	5	83	54	4	55
Roma	48	62	9	86	84
Torino	25	66	24	45	16
Venezia	84	57	65	77	52

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 768 sulle alture Baltiche, minima di 757 sull'altipiano germanico.

Barometro: 762 su Malta, 758 sulle Alpi.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in diminuzione. Sulle regioni appenniniche: venti forti di maestro, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie località, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove: temperatura in aumento; mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura in diminuzione, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante cielo vario, temperatura in aumento mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.3 — Termometro centigrado: massima 23.9; minima 14.0 — Umidità: relativa 48; assoluta 9.98 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 14 Giugno — S. Eliseo.
Levata del sole ore 4.35. Tramonto ore 19.44.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 10.55.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 20,15.

LE BORSE

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 13.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 85.55 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 97.15 — Cambio su Londra a vista 25.19 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 73 9/16 — Obbligazioni lombarde 234.50 — Cambio sull'Italia 99 1/2 — Rendita turca unificata 81.45 — Banca di Parigi 1496 — Tunisine nuove 411.50 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.75 — Rendita ungherese 4 0/0 82.60 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.65 — Banca Ottomana 612 — Argento fine 95.08 — Credito Fondiario 888 — Azioni Suez 4950 — Ferrovie Meridionali a termine 535 — Russo 3 0/0 1891, 73.20 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.10 — Russo 5 0/0 196, 101.30 — Rendita serba 4 0/0 81.50 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 438 — Società Alti Forni di Piombino 73 — Banco Español del Rio de la Plata 352.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 13, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 contanti 97,45 — Rendita 3 1/2 fine 97,51 — Banca d'Italia 1374 — Banca Commerciale Italiana 751,25 — Banco Roma 92,62 — Credito Italiano 521 — Società Bancaria Italiana 91 — Beni Stabili (Roma) 283 — Aedes 35,50 — Meridionali 538 — Mediterranee 224,50 — Rubattini 395,75 — Eridania 552,50 — Raffineria L. L. 314,50 — Zuccheri Indigeni 250 — Monterotondo 67 — Terni 1306 — Ansaldo 237,50 — Elba 204,50 — Savona 155,50 — Ferriere Italiane 105 — Ferriere di Voltri 217,50 — Molini Alta Italia 208 — Itala 40 — Officine Elettriche Genovesi 406 — Unione Italiana Tramways 702 — Marconi 73,50 — Acquedotto Pugliese 382 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,29 — Cambio Germania 123,27.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 13, ore 15,5.

Rendita 97,42-97,52 — Bankitalia 1375 — Comit 751,50 — Banco Roma 93 — Credito 521 — Bancaria 91 — Meridionali 538 — Mittel 224 — Veneta 110 — Navigazione 396,50 — Tessuti stampati 115 — Terni 1306 — Elba 205 — Savona 158 — Ferriere 108 — Miani-Silvestri 82 — Breda 316 — Ansaldo 238 — Langen e Wolf 139 — Metalli 103 — Trezza 100 — Edison 584 — Vizzola 791 — Officine genovesi 408 — Molini 197 — Raffineria 314 — Eridania 555 — Distilleria 64,50 — Carburo 548 e 64 — Soda 83 — Mira 102 — Ceramica 250 — Italo-Americana 112 — Beni Stabili 289 — Cambio Parigi 100,32.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 13, ore 15,10.

Deboli.
Rendita 97,55 — Bankitalia 1374 — Comit 752 — Banco Roma 93 — Credito 520 — Bancaria 90 — Meridionali 538 — Mittel 224,50 — Fiat 106,50 — Cambio Parigi 100,35.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
13 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazioni 12 giugno	Quotazioni 13 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ % cont.	97 55	97 50
100	1 75	97 20	Ren. 3½ % fine pr.	97 37½	97 50
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	68 [illegible]	65 50
500	5 70	384 —	Obbl. ferroviarie	383 ½	383 ½
800	48 —	1476 —	Az. Banca Italia	1377 —	1375 —
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	543 —	542 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	755 —	751 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 —	93 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	163 —	» Probank	161 —	161 —
500	29 —	534 —	» Meridionali	539 —	538 —
500	6 —	226 —	» Mediterranea	225 —	224 —
300	20 —	398 —	» Rubattino	397 —	398 —
175	7 50	130 —	» Tram. Roma	134 —	134 —
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia	1808 —	1803 —
500	90 —	820 —	» Gas di Roma	825 —	823 —
250	30 —	284 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
500	14 —	290 —	» Condotte	290 —	290 —
300	80 —	1345 —	» Terni	1301 —	1306 —
250	—	148 —	» Savona	161 —	160 —
250	—	198 —	» Elba	206 —	205 —
400	12 50	236 —	» Ansaldo	239 ½	[illegible]
100	—	109 —	» Ferriere	107 —	109 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
80	5 —	77 —	» Piombino	75 —	73 —
150	—	13 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	123 —	» Montecatini	120 —	120 ½
250	15 —	205 —	» Immobiliari	205 —	204 —
100	8 00	277 —	» Beni Stabili	284 —	283 —
100	8 —	95 —	» Impresa fon.	93 ½	93 —
200	2 50	92 —	» Rendite F.	94 —	94 —
250	30 —	544 —	» Carburo	551 —	549 —
150	21 —	440 —	» Karka	432 —	432 —
20	6 —	116 —	» Azoto	116 —	113 ½
70	4 20	66 —	» Soda	65 —	66 —
100	10 —	138 —	» Concimi romani	138 ½	138 ½
40	—	44 —	» Forni Elettrici	44 —	43 ½
150	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	60 ½	60 ½
125	7 50	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	[illegible]	256 —	» Zuccherificio ind.	256 —	256 —
100	27 60	578 —	» Eridania	554 —	554 —
100	5	134 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	2 35	80 —	» Marconi	74 —	74 —
50	10 —	233 —	» Cines	245 —	249 —
90	—	110 —	» Risanamento	109 —	109 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 [illegible]
			Londra	25 29½	25 29½
			Berlino	123 37½	123 [illegible]

"Rivista delle Società Commerciali"

E' uscito il 5.o fascicolo di questo importante periodico organo della *Associazione fra le Società Italiane per Azioni* (Roma Via Lata, 4); esso contiene i seguenti articoli:

« *I Sindacati Industriali e i Dazi Doganali* »: « *Sindacati e protezione* » — Carlo Tarlarini — « *Libera concorrenza e Sindacati* » — Filippi Carli.

« *Di un sicuro criterio di distinzione tra le Società in accomandita semplice e per azioni* » — Ulisse Manara.

« *Protezione del lavoro nazionale ed appalti pubblici* » — Annibale Gilardoni.

« *Appunti sul commercio italo-argentino* » — Ausonio Franzoni.

« *Polemica sul « Dumping »*: lettera del marchese R. Ridolfi — lettera del prof. A. Cabiati — postilla di Lorenzo Allievi.

Seguono inoltre le interessanti rubriche di: Giurisprudenza italiana — Cronaca dei Lavori Parlamentari — I problemi del giorno — Atti dell'Associazione — Medie di Borsa delle Società Associate per l'anno 1913 — Notizie riflettenti Società associate — Bibliografia.

Questo fascicolo è assai notevole per l'importanza e l'attualità degli articoli che contiene. Trovasi in vendita presso le principali librerie; in Roma presso: D. Fr. Vallardi, F.lli Bocca, Ermanno Loescher, F.lli Trèves. Prezzo del fascicolo *Lire Una*.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

La famiglia SABBATINI ringrazia commossa tutte le persone gentili, autorità, rappresentanze, amici, che vollero in qualsiasi modo partecipare alle solenni onoranze rese al loro amatissimo

Dott. LEOPOLDO SABBATINI

Milano 13 Giugno 1914.



AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AVVISO DI CONCORSO — E' bandito il concorso a due posti di Direttore di Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Trapani — Stipendio lordo di R. M. L. 2000 oltre indennità — Termine presentazione documenti 31 luglio prossimo — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Direttore della Cattedra in Trapani. 2576

OSPEDALE Bergamo posti assistente sezioni mediche 1200 nette alloggio indennità guardia. Scrivere direzione. 2694

Articoli d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rosatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

NASTRI qualsiasi sistema macchina perscrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 39-2473

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli «Commos» Madrid (Spagna). 19-3765-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUECENTO cercansi subito, restituibili mensilmente, solidamente garantite, buon interesse. Tessera 7720 — Posta. R-12-61013

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. Professor Rytalsu 34, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 1780

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A-MONTECATINI vendo Villino mobiliato, prezzo 15.000 — Scrivere: Permesso Rivoltella 40615 posta Roma. R-18-32258-R

AFFITTASI villino mobiliato amena collina provincia Siena. Rivolgersi Granella, Foscolo 32, Roma. R-12.60984

ANZIO. Affittansi grandi locali terreni centralissimi; appartamento. Casa Magni — Molo. R-10-60799

BELLE ville, 6 vani divisibili giardino vista mare affittasi prezzo mitissimo. Villino De Martini, Rapallo. 14-2568

BELLE camere da affittarsi giardino prezzi mitissimi. Villino De-Martini, Rapallo. 10-2570

PENSIONE Villa Luca Oneglia sul mare. Grande giardino ombroso. Areggiatissimo comodità moderne. R-12.61063

TIVOLI — Villini affittasi vuoto — mobiliato 4 camere, camerini, corridoio cucina elettricità — Scrivere Bernardine 900 — Posta, Roma. R-16-32817

VALLOMBROSA Saltino affittansi 2 grandi ville anche uso pensione 4 villini 3 chalet ammobiliati. Locali vastosi per Skating Rink, Cinematografo, Biliardi, Tea Room con annesso piazzale ombrato. Condizioni favorevoli. Trattative Firenze 13 via Sole, Banco Ciampolini. 2582

VILLEGGIATURA affittasi eleganti villini mobiliati giardini acqua luce dirigersi proprietario Esio 40 Roma ovvero Villa Gemma. Piazza Catana Genzano. 19-31958-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente chi riporterà Palazzo Barberini grosso cane levriero pelo lungo bianco-rossiccio rispondente nome Igor. R-16-60976

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE Chantillij antico, ombrellone da spiaggia con tavolo vendonsi via Sesia 7. Merolli. 12-60079-R

VENDESI macchina scrivere Remington 7 Viminale 22 scala destra 5. R-10-61078

VENDESI prezzo occasione mobilio tre camere da letto camera pranzo ingresso cucina cristallerie. Portiere Finanze 6. R-16-61081

VENDESI salotto dorato stile Luigi Filippo. Portiere Principe Amedeo 78 ore 14-15.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura, Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leonilde» Posta Roma. R-12-63149-R

PICCOLO villino circa 16 ambienti con annesso giardino vendesi Via Nomentana angolo via Villini. R-14-32519

TERRENO ad angolo. Prati Castello, vendesi ottima occasione, mq. 570, divisibile due lotti. Escludonsi mediatori. Rivolgersi Maresi Borgo S. Angelo 111. R-21.61015

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A PERSONA disposta aprire negozio centrale Roma, darebbesi ottima opportunità, réclame. Capitale 6-10 mila, affare ottimo. Scrivere G. 90 Haasenstein e Vogler. R-21-2486-R

AMMINISTRATORE cercasi da seria Ditta con 15-20 mila. Avrebbe interessenza, stipendio. Scrivere G. 107 Haasenstein e Vogler. R-16-2484-R

CAPO Fabbrica cerca socio capitalista rilevare azienda avviata rimunerativa affare ottimo. Scrivere G. 21 Haasenstein e Vogler, Roma. R-61092

SOCIO attivo 50-100 mila cercasi da lucrosa seria azienda per ingrandimento, estensione affari. Necessarie dettagliate referenze. Scrivere G. 97 Haasenstein e Vogler. R-21-2485-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori, perfetta conoscenza privati, alberghi ed istituti, vendita assegno telerie e tovagliarie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario. Buona provvigione. Scrivere: Tessitura Briantea. Via Leone IV 5. 32-60635

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Vicinissimo Nazionale affittasi subito appartamento mobiliato quattro camere cucina, gas, elettricità presso estivo. Via Quirinale 46 (chiavi portiere). R-19.61048

AFFITTANSI studi luminosi terreni Scultura Pittura. Rivolgersi Gherardi via Purificazione 38 ore 8-12. R-14-61004

AFFITTASI Luglio-Dicembre preferibilmente coniugi soli appartamentino mobiliato tutto comfort presso porta Salaria. Rivolgersi Placidi, via Firenze 46. R-18.60915

AFFITTASI appartamento sei stanze, camera da bagno, corridoio, cucina. Via Collina 24. R.12-61057

CENTRALISSIMO appartamento mobiliato, comodità moderne. Rivolgersi, Ricciardi, Fontanella 4 — Telefono 7782. R.11-33530

CERCO Aquila appartamento mobiliato tre o quattro stanze, cucina, per Agosto e Settembre. Scrivere prezzo e posizione: Vitali via Torino 117. Roma. 22-32532

PRESSO Via Zanardelli via Coronari N. 11 p. 2 affittasi 6 camere cucina 3 vani gas luce elettrica. Tutto rimesso a nuovo, subito pronto L. 150. 28-32434

SEMINTERRATO appartamentino, ingresso, due camere, cucina, affittasi famigliuola senza bambini, 40 mensili. Via Clitunno 21. R-15.61070

VASTI locali terreni e sotterranei in Piazza dal [illegible]ione 39. R-10-32908-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.730

5 CAMERE cucina affittansi subito 120 mensili vendonsi mobili oggetti casalinghi Fiorelli Cola-Rienzo 159. R-14-61060

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

A persone distinte cedesi una o due camere ingresso libero, volendo uso cucina. Corso Umberto I 37 piano 3. Visibili dalle 11 alle 18. R-61164

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala primo piano. Giardino. Balcone, affittasi anche settimanalmente. Sistina 67. (Trinità Monti). 16-32522

CAMERA salotto eleganti ambiente signorile vicolo Nicola Tolentino 20 Marini. R-10-32519

ELEGANTE camera salotto bagno affitta distinta famiglia unico inquilino — Finanze 14 int. 6. R-13-32497

PENSIONE Inglese. 8 Sambastianello 1. p. Camere mobiliate. Abbonamento pasti. Telefono 946. R-12-32862-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ITALIANO, Latino, Greco, Storia, Geografia. Ripetizioni. Castelli, Borgo Santangelo, 144. R-11-60558

PIANOFORTE lezioni dà diplomata Signorina 8-10 mensili — Bovari 11 piano terzo (Cancelleria). R-13-32302-R

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 5. Posta. R-10.61081

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile commesso pasticceria età 24-28. Scrivere dando referenze. Casella postale 367 C. 18-60919-R

CERCASI esattore magazziniere disponga cauzione seimila contanti — Stipendio, abitazione — Scrivere tessera ferroviaria 137146. R-13.32505

CONTABILE espertissimo cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 01980. R-15-60991

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti tailleur abilità mantelli lire 25. Puntualità consegna. Sarta Carasi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-24-60473

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur lire 30 in poi. Puntualità consegna. Cinelli. Carlo Alberto 43. Secondo piano. 20-32355

AMMINISTRATORE, giovane trentenne presenza, occuperebbesi comunque anche magazziniere, ministro, vari rami commercio, pratico automobile disponente sarissime garanzie solvibili, Montano, posta. R-61093

BRIGADIERE pensionato quarantenne bella presenza, educato, occuperebbesi come esattore, uomo d'ufficio, custode, usciere, od altro. Scrivere Tessera Ferroviaria 136746 Roma. R-21-61062

CAPOTECNICO provetto, disposto recarsi ovunque, cerca seria occupazione, miti pretese, escludonsi anonimi. Rivolgere offerte dettagliate: Inserzione 60669, posta, Roma.

CORRISPONDENTE, abilissimo dattilografo, presenza, bella calligrafia, pratico contabilità e lavori ufficio, lunga residenza uffici Settentrionale, desidererebbe occuparsi due-tre ore giornaliere, serali qualsiasi lavoro. Mitissime pretese. Tessera 7720 — posta. R-2061014

DEMOISELLE allemande connaissant parfaitement français cherche place bonne famille s'adresser. G. 19 Haasenstein e Vogler — Roma. R-19-61071

IMPIEGATO grande Banca, occuperebbesi tre ore giorno, contabilità negozio, traduzioni francese, segretario, dattilografo, esattore ecc. Ottime referenze. Arnaldo Zappa, posta. R-20-32347

RAGIONIERE ventiduenne, colto, distinto, referenze superiori occuperebbesi subito Roma — Miti pretese — Emilio Resti fermo posta. R-15-60901

Zanne ex sottufficiale artiglieria cavallo decorato Libia buona famiglia discreta coltura accetterebbe modesto impiego fiducia Roma provincia. Berti Attilio. Posta. R-20-32493

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FINESTRA incontro — Il 8 Giugno erano tre anni da quando ti vidi per la prima volta; il 9, due anni da quando... e ti voglio tanto bene! Ora debbo partire... il ricordo a te mi accompagnerà perenne... 37-61072

LIA. Tua corrispondenza 17 Maggio? Ripetila Ritira lettera posta Tripoli. Sempre. 8892

MAMMOLUCCIA adorata. Tue carissime balsamo ristoratrice; però momenti acerbissimi, quasi pazzo, pensandoti altrui, bramandoti intensissimamente mia. Amoti, adorati b... infiniti. 20.8525

MUSME — Ho scritto. 8696

PIERREL. Sarò 17 Venezia — Scrivimi fermo posta — Ripartirò 18 — Affettuosamente. 10-8897

REPERLI. Senza tue. Uotoneamomme ebeadufe, anima mia. Gonraqmatteumu penserai uvmojtotivi, vero? Come stai? Sempre. 2591

14-1912 — Ricordandoti sempre, t'invio affettuosi saluti. 6-61047

3614 Merci, ma tendre Amie. Tes chères nouvelles me rendent inquiet, je voudrais en avoir des autres et des autres... Pense si je regrette d'avoir dû changer! Pas un instant je ne t'oublie et je n'ai pour m'apaiser que mes tristes et charmants souvenirs. Faithfull forever. 50-2901

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.35
Accelerato	5.40
Direttis.	7.32
Accelerato	8.36
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.35
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.50
Direttis.	19.50
Accelerato	22.35

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.35
Accelerato	12.25
Lusso	12.25
*Accelerato	15.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.53
*Diretto	9.50
Accelerato	12.—
Accelerato	12.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.55
Accelerato	8.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Ancona

Accelerato	6.—
*Diretto	8.25
*Diretto	12.20
Accelerato	15.30
*Omnibus	15.43
*Accelerato	18.25
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.43
*Omnibus	7.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	5.10
Lusso	12.30
Diretto	14.35
Direttis.	15.5
*Accel.	18.20
Direttis.	21.5
Diretto	23.55

Linea Albano

Omnibus	5.25
Omnibus	8.50
Omnibus	10.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.00
Feriale	20.5
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	6.00
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.00
Omnibus	8.45
Omnibus	13.30
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Napoli
6.25 7.38 8.25 — 10.— 11.35 14.45 — 14.45 15.35 17.23 — 17.45 20.35 22.15 — 22.50 23.35

Linea Pisa
7.— *7.10 7.50 — 8.30 9.15 9.40 — 12.15 15.40 17.00 — *18.15 19.15 22.05 — 23.50

Linea Sulmona
7.40 8.30 9.50 — *13.— 15.20 *17.— — 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.10 12.30 16.37 — 21.20

Linea Ancona
6.10 7.5 10.10 — 14.10 19.30 23.30

Linea Nettuno
8.15 10.40 14.15 — 19.20 *22.5 22.— — *23.45

Linea Terracina
10.15 9.25 15.10 — *19.20 21.10 *22.—

Linea Firenze
6.40 8.5 9.35 — 12.10 16.50 17.5 — 19.50 23.55

Linea Albano
7.45 8.48 10.40 — 14.45 16.10 19.40 — 21.30 *23.25

Linea Frascati
6.55 8.— 8.40 — 14.55 15.45 20.30 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere
8.42 12.40 19.21 — 20.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 18.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.25 — 20.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.30 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.39 — 17.40 — 19.45 — 20.54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 9.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.
Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.52 — 8.5 — 11.1 — 16.14 — 19.28.
Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 8.37 — 10.26 — 15.2 — 17.50 — 20.36.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14,— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19,20.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disgurbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme...„

di PAUL MARGUERITTE

Che gratitudine infinita per tutto ciò che gli debbo: questa rivelazione dell'universo ch'io non supponeva! A capo di qualche mese, il velo che mi nascondeva il vero aspetto della vita, era strappato. Io ignoravo tutto: l'insegnamento che avevo ricevuto poteva appena, con le sue date e la sua nomenclatura, servire di quadro a tutto ciò che mi rimaneva da conoscere. Non avevo letto un poeta, nè Musset, nè Hugo; non avevo mai scorso un romanzo, nè Balzac, nè Flaubert; nulla sapevo della vera storia: egli la fece vivere e palpitare davanti a me leggendo ad alta voce alcuni capitoli di Michelet. E in tutto il resto, la sua conversazione, chiara, sobria, nutrita di fatti, m'apriva sfondi luminosi e sani! Io non credo che tra due esseri possa esistere unione di cuori più intera, fiducia più salda, un buon volere reciproco più perfetto per elevarsi l'un l'altro e l'uno per l'altro alla comprensione del bene, del vero, del giusto.

[illegible] un anno dopo il nostro matrimonio e Nicolina nove anni dopo. Che educatore fu Pietro per i nostri figli; come vegliava sulla loro infanzia, quali cure metteva al risveglio di quelle piccole intelligenze! Rivedo il suo intenerimento quando teneva in braccio la nostra piccina. Mi disse: «Non ho altro a desiderare». Che avrebbe infatti potuto desiderare con la semplicità dei nostri gusti? Fuori delle sue ricerche scientifiche, non viveva che per la famiglia. Era felice e diventava celebre!...

Un anno dopo Pietro era morto per meningite cerebro spinale. Come ho sopravissuto al disastro? Senza il mio amore di madre, mi sarei uccisa: un suicidio, in quel momento di folle disperazione, non mi avrebbe spaventata. Ma i bimbi! Nicoletta attaccata ancora al mio seno e che conveniva divezzare, Raimondo che cominciava a seguire i corsi di una scuola vicina... Non ho altra scelta che di consacrarmi ad essi nel limite delle mie deboli forze, io debbo sostituire il padre, [illegible] del suo spirito, [illegible] le secrete istruzioni che il ricordo ci detta quando i vivi non sono più presenti per vigilare all'opera loro. Lascio tutto ciò che fu la nostra esistenza esterna; non sono più una donna; la possibilità di rifiorire in altro amore è spenta in me: mi voto ormai, a trentun anni, alla mia sola missione: sarò la vedova, altera di portare degnamente un gran nome, e la madre, assorta da quell'onnipossente passione che attinge le sue forze nel sentimento e nell'istinto, e s'esalta sino alla frenesia del sacrificio, subendo i dolori e le gelosie del vero amore.

Sarò madre, unicamente!

Quando s'è amato un uomo come Pietro e s'è sentito ogni giorno in sè il raggio di una simile adorazione, è possibile pensare a rifarsi un altro focolare?

Mia madre me lo consigliava, spaventata dalla mia giovinezza e dal lungo calvario di tristezza riservatomi per tutta la vita. «Accusati i tuoi figliuoli, tu invecchierai sterilmente, mi diceva. Si può conciliare il culto che si deve alla memoria dei nostri cari con un partito ragionevole». Io le dicevo allora: «E tu ti sei rimaritata?» Lei rispondeva: «Oh, il mio caso era diverso...» E non potevo afferrare il senso nascosto di questa frase; ma il fatto sussisteva: lei non s'era data alla nuova vita; benchè a quel tempo aveva trentotto anni, ma era tanto bella ancora.»

Come per darle ragione, ispirai, senza che il mio consenso c'entrasse per nulla, una passione in un uomo che sino allora aveva considerato solamente come un amico di famiglia, il comandante d'artiglieria Reynal. Se avessi potuto pensare di unire al mio avvenire un leale compagno, un cuore sicuro sotto un rude aspetto, l'avrei scelto senza esitare: il mio affetto per lui era sincero, ma non poteva passare l'amicizia riservata impostami dalla mia vita di ritiro.

Egli mi parlò con commovente franchezza, mi confessò il suo amore con accento caldo, si offrì come aiuto nel mio difficile ministero di madre, avrebbe amato i miei figli come suoi. Commossa, scossa, forse, dalla sua sincerità, sofferente per lo strazio che il mio rifiuto gli avrebbe dato, non mi sentii però in diritto di sottrarmi a ciò che mi pareva un sacro dovere: la fedeltà a mio marito e la consacrazione che avevo fatta di tutta me stessa a' miei bambini.

Reynal s'inchinò e m'annunziò la sua partenza. La mia fermezza spezzava la sua vita. Lascerebbe l'esercito, accetterebbe un posto d'ingegnere direttore di officine in Russia. E partì, non volendo, diceva, vivere in un cerchio di abitudini che gli rammentavano me troppo crudelmente.

S'è ammogliato qualche anno di poi con una giovane vedova. Io ho sempre pensato a lui con un'affettuosa gratitudine; non l'ho più visto; so soltanto ch'è felice, molto amato dalla moglie e dai bambini. E' tutto...

Provo dei rimpianti? No perchè credo di avere meglio operato obbedendo a motivi d'ordine superiore. La memoria di Pietro avrebbe, ai miei occhi, menomato le doti del comandante Reynal, e siccome io non provavo ed ero incapace di sentire ancora amore... meglio dunque così.

D'altronde la vita passa e ci [illegible] lentamente verso il solenne riposo che accoglie Pietro da ventisei anni, conosciuti ier l'altro; sino a oggi Raimondo aveva sempre rammentato con me l'anniversario della morte di suo padre. Quest'anno non ci ha pensato.

Ventisei anni già sono passati durante i quali ho allevato mio figlio e la mia Nicoletta, ho saputo l'inquietudine delle ore trascorse al loro capezzale quand'eran malati; il compito perenne di lottare contro i loro difetti; l'angoscia di vedere le forze del temperamento, i sordi richiami dei sensi strapparmi momentaneamente Raimondo nelle ore torbide della pubertà; poi vent'anni, quando conobbe le rivelazioni del desiderio, l'orgoglio del possesso, le prove del piacere che insegnano all'uomo, con la sua forza di seduzione, i suoi primi tradimenti e le sue prime crudeltà. Ho sostenuto lotta cotidiana il cui ricordo mi fa male: così debole è la donna e la mancanza di un'autorità paterna si avverte così in codesto periodo della vita di un giovane...

Il carattere e le attitudini di Raimondo m'ispirarono timori gravi quando mi dovetti porre il problema della scelta di una posizione. Positivo, con aspirazioni a guadagni e onori certi, non aveva ereditato da suo padre il fuoco sacro per la scienza. L'insegnamento, le avide ricerche alle quali un Grimonet, a fianco a un Pasteur, ha dato vita, gl'ispiravano un'avversione invincibile. Di gusti letterari, con grande facilità d'assimilazione, niente amava passionatamente. Buonissimo alunno nel «Luigi il Grande», senza nulla di eccezionale, seguì il corso di diritto come tanti altri, entrò nello studio del signor Hardouin, nostro notaio, poi andò segretario da Nanquette, il brillante deputato e l'avvocato celebre. Così Raimondo trovò la sua strada.

In dieci anni s'è fatto un nome. Il gusto del lavoro gli è venuto col successo e la fortuna. Eccolo conosciuto, lanciato, con un grande avvenire.

Il suo matrimonio con Giulia Barysse, avvenuto tre anni fa — ah, questo matrimonio! — ha raddrizzato la sua energia e la sua fede in sè. Troppo, forse, se ne giudico dal loro sistema di vita rovinoso, dal lusso eccessivo, lo sperpero tollerato dall'incuranza della mia nuora. Adesso ch'egli ha vinto — seppure non è da lodarne che il caso solo — le ripugnanze egoiste e le vanità un po' vili che lei mostrava a divenir madre, io credo, poichè egli desiderava perpetuarsi in una creatura, che nulla manchi al suo desiderio. Ama sua moglie, amerà il piccino.

C'è da meravigliarsi se, così occupato di sè e degli altri, dimentichi spesso che ha una madre?... Via, niente amarezza!...

La stazione... Parigi! Presto un'automobile! Ho tanta fretta d'arrivare e di vedere, chiuso nelle sue fasce, questo corpicino che ha già viso umano... il nipotino di Pietro, il mio!...

(Continua)